

I libri del Fondo sociale europeo

**ISSN 1590-0002**

L'Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, è un Ente pubblico di ricerca scientifica istituito con D.P.R. n. 478 del 30 giugno 1973.

L'Istituto opera in base al nuovo Statuto approvato con D.P.C.M. del 19 marzo 2003 ed al nuovo assetto organizzativo approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 12 del 6.10.2004.

Svolge attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione, informazione e valutazione nel campo della formazione, delle politiche sociali e del lavoro, al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale ed allo sviluppo locale. Fornisce consulenza tecnico-scientifica al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e ad altri Ministeri, alle Regioni, Province autonome e agli Enti locali, alle Istituzioni nazionali pubbliche e private. Svolge incarichi che gli vengono attribuiti dal Parlamento e fa parte del Sistema statistico nazionale.

Svolge anche il ruolo di struttura di assistenza tecnica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo, è Agenzia Nazionale per il programma comunitario Leonardo da Vinci, Centro Nazionale Europass, Struttura nazionale di supporto all'iniziativa comunitaria Equal.

**Presidente**

*Sergio Trevisanato*

**Direttore generale**

*Antonio Capone*

La Collana

I libri del Fondo sociale europeo raccoglie i risultati tecnico-scientifici conseguiti nell'ambito del Piano di attività ISFOL per la programmazione di FSE 2000-2006

"Progetti operativi: Azioni per l'attuazione del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 Azioni di sistema" e del Programma Operativo Nazionale Ob. 1 "Assistenza tecnica e azioni di sistema".

La Collana

I libri del Fondo sociale europeo è curata da *Isabella Pitoni* responsabile URP-Centro di Documentazione Specializzato Isfol.



UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Direzione Generale per le Politiche  
per l'Orientamento e la Formazione

**ISFOL**

**LA VALUTAZIONE DEGLI  
INTERVENTI DEL FONDO  
SOCIALE EUROPEO  
2000-2006 A SOSTEGNO  
DELL'OCCUPAZIONE**

**Indagini placement  
Obiettivo 3**

**Il volume raccoglie i risultati di un'attività di ricerca realizzata dalla Struttura nazionale di valutazione Fse, Area valutazione politiche risorse umane sotto la responsabilità di Stefano Volpi, nell'ambito del Programma operativo nazionale Obiettivo 3 "Azioni di sistema", misura C2, azione 1 e del Programma operativo nazionale Obiettivo 1 "Assistenza tecnica e azioni di sistema", misura II.1, azione E.**

La ricerca è stata condotta da *Paolo Severati* (coordinatore della ricerca).

Gli autori del testo sono:

*Silvia Ciampi* (cap. 4), *Vanessa Lupo* (par. 1.2 e appendice B), *Paolo Severati* (introduzione, par. 2.1 e conclusioni), *Paola Stocco* (par. 1.2 e appendice B) e *Enrico Toti* (par. 1.1, par. 2.2, cap. 3 e appendici A, C, D e E).

*V. Lupo, P. Stocco e E. Toti* hanno effettuato le elaborazioni statistiche ed econometriche.

*Francesca Marchionne e Patrice Poupon* hanno curato la rilettura e l'editing del testo.

*Si ringraziano i partecipanti del Gruppo di lavoro placement per il contributo fornito alla realizzazione delle indagini.*

---

**Coordinamento editoriale della collana**

**I libri del Fondo sociale europeo:**

*Aurelia Tirelli e Piero Buccione.*

**Collaborazione di** *Paola Piras.*



# INDICE

<b>Introduzione</b>	<b>7</b>
<b>1 La popolazione raggiunta dagli interventi cofinanziati dal FSE 2000-2006</b>	<b>9</b>
1.1 Struttura di riferimento della popolazione e del campione	9
1.2 Caratteristiche della popolazione raggiunta dagli interventi	11
<b>2 Esiti degli interventi cofinanziati dal FSE 2000-2006 a dodici mesi dalla loro conclusione</b>	<b>25</b>
2.1 Analisi descrittiva	25
2.1.1 <i>Premessa</i>	25
2.1.2 <i>Esiti degli interventi: occupazione, re-inserimento nell'istruzione e nella formazione professionale, inattività</i>	26
2.2 Un modello per la valutazione dell'efficacia in relazione alle caratteristiche degli interventi e dei partecipanti	36
<b>3 Occupati ad un anno dalla conclusione degli interventi cofinanziati dal FSE 2000-2006</b>	<b>41</b>
3.1 Preambolo	41
3.2 Sbocchi professionali	42
3.2.1 <i>Canale attraverso cui si è trovato lavoro</i>	42
3.2.2 <i>Settori di sbocco</i>	43
3.2.3 <i>Tipologie di rapporto di lavoro</i>	44
3.2.4 <i>Considerazione di sintesi</i>	49
3.3 Un indicatore sintetico sulla qualità del lavoro	56
3.3.1 <i>La costruzione dell'indicatore sintetico sulla qualità del lavoro</i>	56
3.3.2 <i>Applicazione dell'indicatore sintetico sulla qualità del lavoro ai dati placement</i>	57
3.3.3 <i>Un'applicazione econometrica: il modello logistico multinomiale</i>	63
3.3.4 <i>Una misura dell'effetto degli interventi seguiti sulle probabilità stimate</i>	67

3.3.5	<i>Effetti degli interventi relativi alle caratteristiche dei destinatari</i>	<b>68</b>
3.3.6	<i>Una misura dell'effetto del genere sulle probabilità stimate</i>	<b>73</b>
<b>4</b>	<b>Evidenze di genere: inserimento occupazionale e qualità del lavoro</b>	<b>75</b>
4.1	Gli esiti occupazionali delle donne	<b>75</b>
4.2	Donne e qualità del lavoro: un approfondimento sulla fascia di età 35-44 anni	<b>78</b>
	<b>Conclusioni</b>	<b>83</b>
	<b>Appendici</b>	
Appendice A	Popolazione degli intervistati e universo di riferimento <i>Note metodologiche sul riporto del campione all'universo e sulla riponderazione per le mancate risposte totali</i>	<b>89</b>
Appendice B	Caratteristiche della popolazione raggiunta dagli interventi cofinanziati dal Fse 200-2006 <i>Tavole statistiche</i>	<b>99</b>
Appendice C	Valutazione dei risultati: indicatori e metodologia	<b>109</b>
Appendice D	Qualità del lavoro	<b>113</b>
Appendice E	Il modello logistico multinomiale	<b>119</b>
	<b>Allegati</b>	
Allegato 1	Domanda di preiscrizione all'intervento	<b>125</b>
Allegato 2	Questionario per la rilevazione degli esiti occupazionali degli interventi rivolti alle persone in cerca di occupazione cofinanziati dal Fse	<b>141</b>

# INTRODUZIONE

La disponibilità dei nuovi risultati delle indagini placement condotte dalle Autorità di gestione Obiettivo 3 sulla base del modello definito all'interno del Gruppo di lavoro placement, coordinato dalla Struttura nazionale di valutazione Fse dell'Isfol, ha permesso di aggiornare il quadro delle valutazioni di efficacia degli interventi cofinanziati dal Fondo sociale europeo (Fse) 2000-2006 emerso in sede di valutazione intermedia del Quadro comunitario di sostegno (Qcs) Obiettivo 3. A più di un anno di distanza dall'uscita del Rapporto di valutazione intermedia e in preparazione del Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia del Qcs Obiettivo 3 si è deciso di realizzare la presente monografia con la duplice finalità di utilizzare i nuovi data set raccolti dalle regioni e di sperimentare nuove analisi e chiavi di lettura che, per diverse ragioni, non era stato possibile proporre in sede di valutazione intermedia<sup>1</sup>.

Nel lasso di tempo intercorso tra il Rapporto di valutazione intermedia e la presente monografia la Struttura nazionale di valutazione Fse è stata impegnata in un intenso sforzo innovativo, volto da un lato a proporre nuove indagini placement a sua diretta e completa responsabilità (Placement Obiettivo 1, Placement Alta Formazione) e concepite appositamente per l'utilizzo a fini valutativi, dall'altro a sperimentare nuove metodologie di valutazione d'impatto (metodi non parametrici, in particolare).

Le indagini condotte dalle Autorità di gestione Obiettivo 3 si riferiscono al periodo 2000-2001. I risultati delle analisi qui presentate vanno dunque considerati con cautela poiché relativi solo alla fase di avvio della programmazione del Fse 2000-2006. Il numero contenuto di interventi conclusi permette solo prime valutazioni che andranno poi corroborate da ulteriori analisi. È verosimile inoltre che, in questo medesimo periodo, le scelte effettuate dai *policy makers* a livello di Programma operativo siano state in parte condizionate dalle logiche della precedente programmazione 1994-1999, cogliendo solo in misura limitata le opzioni di cambiamento lascia-

---

1 Si ringraziano Fabio Quintiliani della Banca d'Italia, Loredana Mirra dell'Università di Roma "Tor Vergata" e Cristina Berliri, Alessandra De Lellis, Giuseppe Di Battista, Stefano Volpi della Struttura nazionale di valutazione Fse per i preziosi suggerimenti. Eventuali errori od omissioni rimangono comunque sotto la responsabilità degli autori.

te aperte dalla programmazione 2000-2006 a livello di Qcs. Anche per queste ragioni, si è preferito rinviare l'applicazione delle nuove metodologie all'aggiornamento della valutazione intermedia del Qcs Obiettivo 3, che potrà contare su ulteriori dati. Gli elementi di originalità della presente monografia vanno ricercati nel campo concettuale e analitico più che in quello delle tecniche valutative, va dunque considerata come parte di un lavoro in itinere che troverà il proprio sbocco nel prossimo rapporto di valutazione.

Il volume si articola come segue. Nel capitolo 1, dopo una breve descrizione del data set costruito a partire dai singoli data set regionali, si analizzano le principali caratteristiche demografiche, economiche e sociali dei destinatari raggiunti dagli interventi (età, genere, titolo di studio, condizione sul mercato del lavoro al momento dell'iscrizione, background familiare). Gli indicatori sintetici delle caratteristiche dei destinatari raggiunti e dei loro genitori vengono messi in relazione per avere una prima indicazione di quanto il background sociale e culturale di provenienza influenzi le scelte formative individuali.

Nel capitolo 2 si esaminano gli esiti degli interventi a dodici mesi dalla loro chiusura. L'analisi si distingue da quelle realizzate in precedenza anzitutto per una maggiore attenzione sull'insieme degli esiti potenziali degli interventi e per una maggiore prudenza nell'interpretazione del reingresso in formazione come successo.

Nel capitolo 3 oggetto di analisi sono i destinatari che a distanza di dodici mesi dalla chiusura degli interventi risultano essere occupati. Si considera, come di consueto, il canale attraverso il quale si è trovato lavoro, il settore di sbocco, il tipo d'impiego (lavoro alle dipendenze, lavoro autonomo, ...), il contratto di lavoro, il reddito e le ore lavorate. La novità principale di questo capitolo è costituita dalla costruzione di un indicatore sintetico della qualità del lavoro trovato (prendendo spunto da quanto proposto in *Employment in Europe 2001*) e dal suo uso successivo per stimare, attraverso un modello logistico multinomiale, quanto il genere, le caratteristiche degli interventi e dei destinatari incidono sulla qualità del lavoro trovato.

Nel capitolo 4 si organizzano e si articolano in maniera coerente le considerazioni proposte nei precedenti capitoli sulle problematiche di genere. La novità in questo caso è rappresentata dal fatto che si è cercato di tenere conto dell'ottica di genere nell'intera monografia e non in un singolo capitolo dedicato alle pari opportunità. Il capitolo evidenzia quelli che sembrano essere gli elementi essenziali della nostra analisi e contiene infine un approfondimento per le donne nella fascia di età 35-44 anni, che ottengono risultati molto buoni, sia in termini di inserimento occupazionale sia in termini di utilità/coerenza del lavoro trovato con il corso seguito.

Completa la monografia un capitolo di conclusioni in cui vengono ripresi e sviluppati gli elementi più interessanti e prospettati nuovi spunti di ricerca.

La monografia comprende alcune appendici statistiche dedicate a lettori che intendono entrare nei dettagli delle tecniche di trattamento dei dati e di valutazione impiegate nella realizzazione del presente elaborato. Sono inclusi come allegati il questionario utilizzato per le indagini placement e la domanda di prescrizione all'intervento adottata dalle Autorità di gestione Obiettivo 3.



## capitolo 1

# LA POPOLAZIONE RAGGIUNTA DAGLI INTERVENTI COFINANZIATI DAL FSE 2000-2006

## 1.1 STRUTTURA DI RIFERIMENTO DELLA POPOLAZIONE E DEL CAMPIONE

Tutte le analisi riguardano la popolazione dei formati<sup>2</sup> attraverso gli interventi cofinanziati dal Fondo sociale europeo (Fse) conclusi nell'anno 2001 nell'ambito dei Programmi operativi regionali dell'Obiettivo 3.

La banca dati relativa alla popolazione dei formati è il prodotto dell'aggancio dei risultati delle indagini placement<sup>3</sup> svolte autonomamente dalle amministrazioni con le informazioni provenienti dalla domanda di pre-iscrizione e dell'anagrafica progetti del sistema di monitoraggio Monit<sup>4</sup>. Le interviste sono state effettuate tra il 2002 e il 2003 dalle seguenti amministrazioni: Regione Piemonte, Provincia autonoma di Bolzano, Regione Veneto, Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Emilia Romagna e Regione Toscana (appendice A).

Il campione ottenuto aggregando le banche dati regionali si compone di 15.357 unità di cui 7.555 maschi (49,2%) e 7.802 femmine (50,8%) in rappresentanza di un universo di 27.679 individui di cui 13.145 maschi (47,5%) e 14.534 femmine (52,5%).

Il campione finale deriva comunque dall'applicazione di un sistema di filtri al data set precedentemente ottenuto, in modo tale da eliminare tipologie di soggetti e interventi tali da non configurare l'occupabilità come il principale se non l'esclusivo obiettivo dell'intervento stesso. In particolare sono stati eliminati:

- 
- 2 L'accezione formato non si riferisce qui esclusivamente a chi ha concluso con esito positivo l'intervento cui ha partecipato, bensì a chi ha partecipato all'intervento per una durata significativa dello stesso tale da rendere l'individuo rendicontabile ai fini amministrativi.
  - 3 Le indagini placement ricostruiscono la condizione occupazionale dei destinatari di una misura o di interventi di politica attiva per l'occupazione a 12 mesi dalla chiusura degli interventi; per gli occupati viene analizzata anche la posizione professionale e contrattuale e, più in generale, la qualità del lavoro trovato.
  - 4 Il sistema nazionale di monitoraggio dei Fondi strutturali attivato dal Dipartimento della ragioneria generale dello Stato-Sirgs. La Struttura nazionale di valutazione Fse ha fornito il proprio supporto metodologico per l'implementazione della parte relativa al Fse insieme alle altre strutture di valutazione dei Fondi strutturali (Inea per il Feog, e Ministero dell'economia e delle finanze per il Fesr).

- quanti si dichiaravano già occupati al momento dell'iscrizione;
- quanti pur non dichiarandosi occupati al momento dell'iscrizione, hanno trovato lavoro (quello dichiarato a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento) in una data anteriore all'avvio del corso stesso; resta una coda di soggetti che presentano una data di avvio del proprio lavoro anteriore alla conclusione dell'intervento;
- gli interventi all'interno delle misure dell'asse D (diretti agli occupati) e dell'asse C (azioni di sistema e interventi finalizzati al completamento di percorsi scolastici) ad esclusione della misura C3 (formazione superiore);
- e più in generale, le tipologie di progetto non riconducibili a quelle più propriamente rivolte alle persone in cerca di occupazione<sup>5</sup>;
- i progetti aventi una durata inferiore a 100 ore;
- i progetti di orientamento.

L'analisi è dunque ristretta alle seguenti tipologie di progetto:

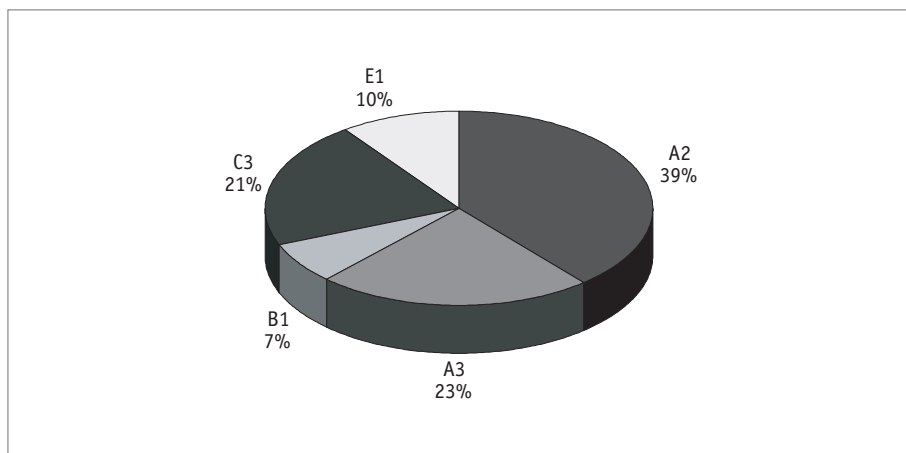
- alta formazione post-ciclo universitario;
- borse di lavoro;
- formazione finalizzata al reinserimento lavorativo;
- formazione all'interno dell'obbligo formativo;
- formazione all'interno dell'obbligo scolastico;
- formazione post obbligo formativo e post diploma;
- istruzione e formazione tecnica superiore (ifts);
- tirocini.

---

5 Le tipologie di progetto oggetto di possibile rilevazione degli esiti occupazionali sono state stabilite all'interno del Gruppo di lavoro placement (Cfr. Isfol, *Linee guida per la valutazione degli effetti occupazionali del Fondo sociale europeo 2000-2006*, Collana "Metodologie per la valutazione di programma", vol. 3, Roma, 2003).

## 1.2 CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE RAGGIUNTA DAGLI INTERVENTI

La distribuzione del campione per misura è quella illustrata nel grafico 1.1. Prevalente è il peso dei destinatari delle misure A2 e A3 (nell'insieme oltre il 60% del campione), più immediatamente rivolte all'occupabilità; rilevante risulta anche la quota degli individui trattati all'interno della misura C3 (21%) (grafico 1.1).



*Grafico 1.1  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
percentuale per  
misura\**

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001  
\*Legenda A2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo; A3 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi; B1 - Integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale; C3 - Promozione di un'offerta adeguata di formazione superiore; E1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro e mainstreaming di genere.

Il campione è costituito prevalentemente da giovani: l'età media dei destinatari, infatti, si attesta intorno ai 24 anni. L'età modale, quella cioè con la frequenza più alta, risulta pari a 19 anni e dunque significativamente al di sotto dell'età media. Un terzo del campione (34%) ha meno di 19 anni e comunque l'80% degli individui non raggiunge i 30 anni di età: sono ancora i giovani e i giovanissimi a rappresentare il pubblico di elezione della formazione (tav. 1.1).

Tavola 1.1  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
percentuale per  
classi di età e per  
misura

Classe di età	Misura*					Totale	Cumulato
	A2	A3	B1	C3	E1		
fino a 19 anni	62,4	18,8	26,9	11,6	10,3	33,7	33,7
da 20 a 24	17,7	34,7	13,3	38,6	21,6	26,2	59,8
da 25 a 29	9,8	23,4	20,2	33,7	23,4	20,2	80,0
da 30 a 34	4,2	10,7	15,5	11,0	14,6	9,0	89,0
da 35 a 39	2,4	5,3	12,6	3,6	12,9	5,1	94,1
da 40 a 44	1,9	3,6	6,5	0,9	9,1	3,1	97,2
oltre 45	1,8	3,4	4,9	0,6	8,1	2,8	100,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	

Fonte: elaborazioni Isole/Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001  
\*Legenda: A2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo; A3 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi; B1 - Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati; C3 - Formazione superiore; E1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Da un' analisi per misura e classi di età emerge che:

- la misura A2, che ha l'obiettivo di prevenire la disoccupazione, coinvolge prevalentemente persone sotto i 19 anni (62%);
- la misura A3, che ha l'obiettivo di intervenire sulla disoccupazione di lunga durata, coinvolge prevalentemente persone tra i 20 e i 29 anni (58%);
- la misura B1, che è rivolta ai soggetti a rischio di esclusione sociale, coinvolge soprattutto i giovani ma anche in maniera abbastanza equidistribuita le altre fasce di età;
- la misura C3, che promuove la formazione superiore, interessa prevalentemente persone tra i 20 e i 29 anni (72%);
- la misura E1, che mira ad accrescere e a rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro, non coinvolge prevalentemente i giovani ma si rivolge agli adulti; è infatti l'unica misura che coinvolge in maniera più consistente i destinatari con oltre 40 anni (17%).

Si manifesta in questo contesto la tendenza delle Autorità di gestione<sup>6</sup> ad intervenire sui giovani attraverso la misura A2 e sugli adulti attraverso A3, mantenendo l'impostazione propria della precedente programmazione, quella del Fse 1994-1999, in cui i due target di utenza erano separati.

Analizzando la distribuzione dell'età dei destinatari nelle diverse Autorità di gestione non si riscontrano sostanziali diversità fatta eccezione per il Piemonte

6 Per Autorità di gestione si intendono le autorità o gli organismi pubblici o privati (Regolamento CE 1260/99, art. 9), nazionali, regionali o locali designati dallo Stato membro responsabili della programmazione e gestione attuativa di un intervento cofinanziato da uno dei Fondi strutturali, in questo caso dal Fse.

dove circa la metà dei destinatari ha meno di 19 anni e per la Provincia autonoma di Bolzano dove oltre la metà dei destinatari ha età compresa tra i 20 e i 24 anni (tav. B1 in appendice B).

Anche rispetto al genere, tra le Regioni non si riscontrano sostanziali differenze. Come si può riscontrare nel grafico 1.2, la distribuzione per età varia in relazione al genere. La popolazione femminile coinvolta dagli interventi è costituita da persone di età relativamente più avanzata rispetto alla popolazione totale: l'età media delle partecipanti è infatti di 26 anni contro i 22 anni dei maschi. Il 26% delle donne ha un'età superiore ai 30 anni, contro il 14% dei maschi; nella fascia di età più giovane la percentuale delle intervistate scende al 24% contro il 44% dei maschi.

1.2  
Caratteristiche  
della popolazione  
raggiunta dagli  
interventi

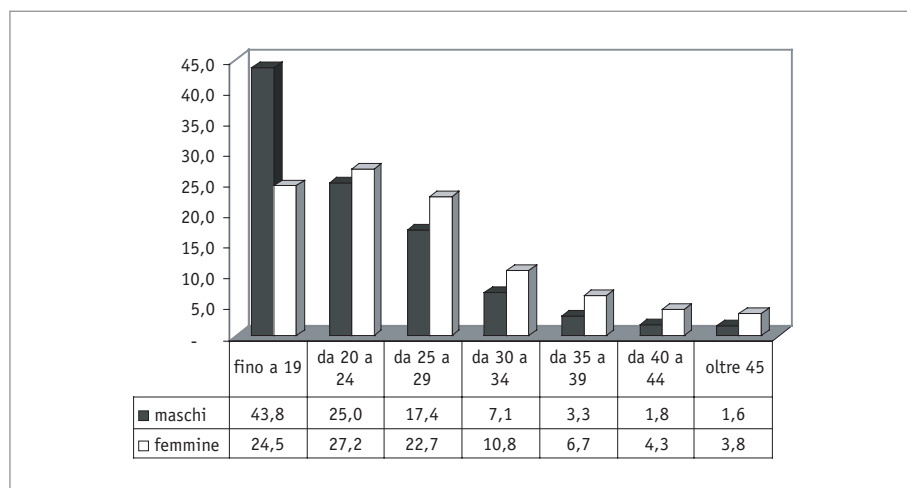


Grafico 1.2  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
percentuale per  
classi di età e per  
genere

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

Per ciò che riguarda il livello d'istruzione, 42% dei destinatari non possiede il diploma di maturità, l'1% ha al massimo la licenza elementare, il 26% la licenza media, il 15% una qualifica (tav. 1.2). Coloro che hanno raggiunto titoli di studio universitari pesano il 10% sul totale.

Contrariamente a quanto era accaduto nelle passate programmazioni, le Autorità di gestione titolari dei programmi operativi considerate in questa analisi sono riuscite a intercettare le fasce di popolazione in possesso di livelli di istruzione più bassi e per i quali è maggiore la necessità di azioni di qualificazione<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Il maggiore coinvolgimento rispetto al passato della popolazione meno istruita risulta in linea con quanto emerso nei dati di realizzazione del Qcs Obiettivo 3: circa la metà dei destinatari avviati al 31/12/2003 non possiede il diploma di maturità.

Tavola 1.2  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione per  
titolo di studio e  
per misura

Titolo di studio	Misura*					Totale	Cumulato
	A2	A3	B1	C3	E1		
Nessun titolo o licenza elementare	0,5	0,7	7,9		0,7	1,0	1,0
Licenza media o avviamento	37,5	19,3	56,7	1,5	28,2	26,1	27,1
Diploma di qualifica	31,5	5,7	7,3	3,5	5,3	15,2	42,3
Diploma maturità/qualifica post diploma/Ifts	25,8	66,6	21,5	67,9	52,1	46,5	88,8
Diploma universitario o laurea di base	1,2	4,3	1,1	8,5	1,6	3,5	92,3
Laurea specialistica	2,5	3,0	2,5	17,1	11,8	6,6	98,9
Diploma post laurea	0,0		0,1	0,1		0,0	99,0
Dato mancante	1,0	0,5	2,8	1,4	0,2	1,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

\*Legenda: A2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo; A3 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi; B1 - Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati; C3 - Formazione superiore; E1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro.

La maggiore concentrazione di persone con titoli di studio bassi si riscontra nella misura B1: oltre il 64% dei destinatari della misura possiede al più la licenza media. Anche la misura A2 si caratterizza per una forte presenza di persone poco istruite: circa il 70% dei destinatari coinvolti dagli interventi ha conseguito al più il diploma di qualifica. Circa i due terzi dei destinatari delle misure A3 e C3 possiede il diploma di scuola media superiore. Tale evidenza è in linea con quanto sottolineato in precedenza in merito alla tendenza delle Autorità di gestione a riservare gli interventi nella misura A2 ai più giovani e gli interventi nella misura A3 a persone più adulte.

È interessante analizzare inoltre la distribuzione dei destinatari in relazione al voto del titolo posseduto<sup>8</sup>. Sono soprattutto individui con voti bassi ad essere raggiunti dagli interventi; i punteggi più bassi peraltro si concentrano soprattutto tra i destinatari meno istruiti (tav. B2 in appendice B). Tale risultanza conferma lo sforzo effettuato dalle Autorità di gestione nell'intercettare fasce deboli di popolazione.

<sup>8</sup> Per poter comparare i voti dei diversi livelli di istruzione, tutti i punteggi sono stati ricondotti a una scala di equivalenza che varia da sei a dieci. Si noti che l'informazione non è disponibile per il 35% dei destinatari.

In base alla condizione occupazionale rilevata al momento dell'iscrizione, i formati si distribuiscono come segue: individui impegnati nella ricerca di una occupazione (78%); studenti (18%); individui che dichiarano di non cercare attivamente un lavoro (4%) per esempio perché stanno svolgendo il servizio di leva o per altri motivi personali e quindi si collocano fuori dal mercato del lavoro<sup>9</sup> (grafico 1.3). Un'analisi a livello regionale mostra che solo la Provincia autonoma di Bolzano si discosta dall'andamento generale coinvolgendo soprattutto gli studenti (52%) (tav. B3 in appendice B).

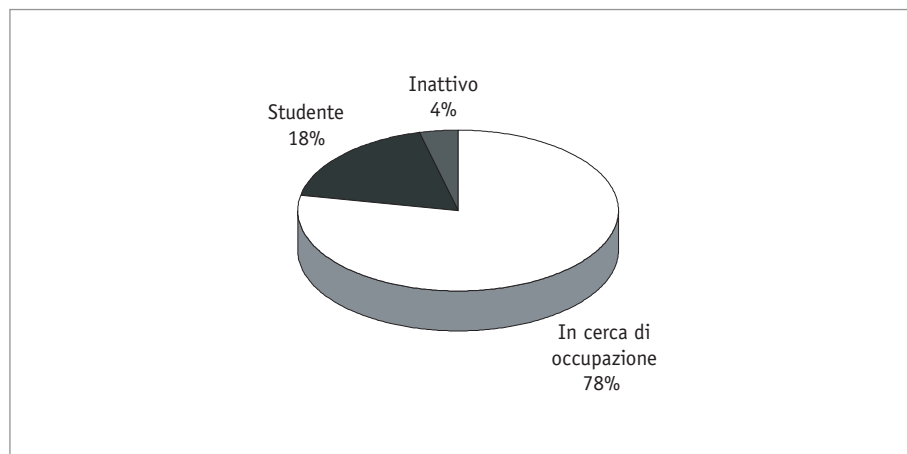


Grafico 1.3  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
percentuale per  
condizione  
occupazionale al  
momento  
dell'iscrizione  
all'intervento

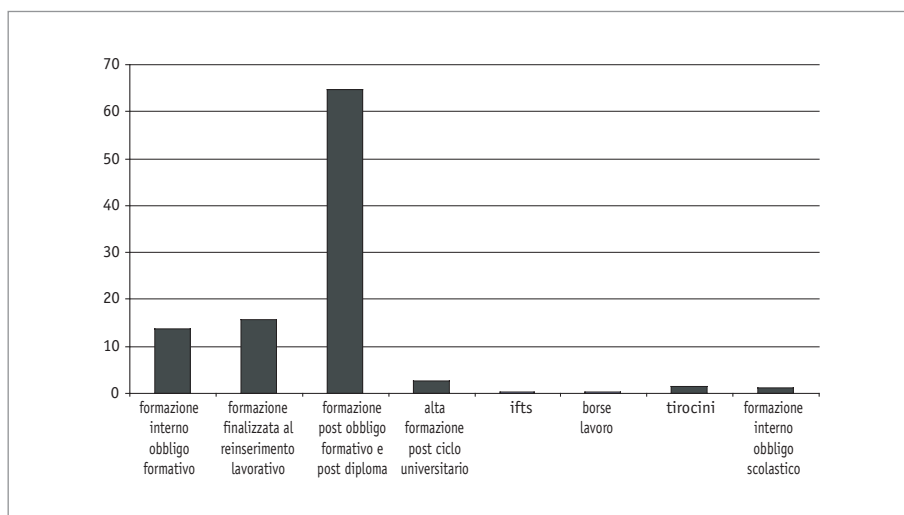
Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

L'analisi, che tiene conto anche delle diverse tipologie formative, mostra che oltre la metà dei partecipanti (65%) segue corsi di formazione post obbligo formativo e post diploma, il 16% segue corsi di formazione finalizzata al reinserimento lavorativo e il 14% segue corsi all'interno dell'obbligo formativo<sup>10</sup> (grafico 1.4). In quest'ultima tipologia di progetto risulta anomala la presenza di individui in età adulta con al massimo la licenza media; tale anomalia può essere spiegata considerando che le Autorità di gestione hanno sovente esteso la partecipazione alle attività formative ad adulti che non avevano completato la scuola dell'obbligo; a onor del vero anche la classificazione delle azioni di Fse non pone chiaramente un vincolo sull'età dei partecipanti per questa tipologia di progetto.

9 La variabile "condizione occupazionale al momento dell'iscrizione", che rientra nel set delle informazioni rilevate tramite la domanda di iscrizione, non è disponibile per il Piemonte.

10 Come risulta anche dai dati di monitoraggio la Regione Veneto, ad esclusione delle azioni per occupati, ha attivato progetti formativi quasi esclusivamente per la tipologia di progetto "formazione post obbligo formativo e post diploma".

Grafico 1.4  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
percentuale per  
tipologia di  
progetto



Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

Il confronto della distribuzione del titolo di studio per tipologia di progetto evidenzia una scarsa coerenza tra la formazione offerta dal corso e il titolo posseduto (tav. B4 in appendice B).

La tavola successiva (tav. 1.3) segnala che quasi la totalità dei destinatari è di cittadinanza italiana. Gli stranieri coinvolti rappresentano il 6% del campione e, come risultava anche dall'analisi dei destinatari avviati a livello di totale Qcs Obiettivo 3, si concentrano soprattutto in B1 (poco meno del 38% del totale di misura). Gli stranieri seguono soprattutto corsi di formazione all'interno dell'obbligo scolastico (68%). Anche in questo caso valgono i caveat summenzionati a proposito dell'ambiguità dell'interpretazione e della classificazione degli interventi: corsi per il conseguimento della licenza elementare o media che hanno coinvolto giovani in obbligo formativo o adulti sono stati classificati come interventi all'interno dell'obbligo scolastico.



*Tavola 1.3  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
percentuale per  
cittadinanza e  
per misura*

Cittadinanza	Misura*					Totale
	A2	A3	B1	C3	E1	
Italia	96,6	95,7	61,0	97,5	94,8	93,8
Paesi Unione europea	0,2	0,3	1,0	0,1	0,3	0,3
Paesi extra Unione europea	2,3	3,9	37,6	1,0	4,8	5,3
Dato mancante	1,0	0,1	0,4	1,3	0,1	0,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001. La tavola non include la Provincia autonoma di Bolzano.

\*Legenda: A2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo; A3 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi; B1 - Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati; C3 - Formazione superiore; E1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro.

I canali che hanno condotto i destinatari alla scelta dell'attività formativa si differenziano tra le varie realtà geografiche (tav. 1.4). Come risulta da precedenti indagini, si conferma la tendenza a utilizzare la rete di amici, parenti e conoscenti soprattutto nelle regioni Piemonte e Friuli Venezia Giulia (dal 26% al 30%). Per queste ultime due Autorità di gestione risultano molto utilizzati anche i quotidiani, la radio e i collegamenti internet (rispettivamente 24% e 20%). Nella provincia autonoma di Bolzano sono soprattutto gli insegnanti delle scuole che diffondono le informazioni sui corsi di formazione professionale (30%), canale di ricerca che risulta molto utilizzato anche in Piemonte (23%).

Tavola 1.4 - Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Distribuzione percentuale per regione di indagine e per canale attraverso cui si è venuti a conoscenza dell'intervento

Canale ricerca attività	Regione					Totale
	Piemonte	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Emilia Romagna	Provincia autonoma Bolzano	
Manifesti/depliant	9,7	9,6	14,2	17,8	14,8	12,6
Quotidiani, radio, tv e internet	3,5	16,4	24,0	20,5	6,5	11,6
Centri informagiovani	7,5	5,5	2,9	7,4	2,0	6,9
Agenzie lavoro, centri per l'impiego	2,5	1,1	1,4	4,8	11,4	3,2
Informazioni presso struttura intervento	9,5	12,8	10,8	7,7	7,3	9,4
Assessorato formazione e lavoro	1,3	1,4	1,4	2,2	1,0	1,6
Insegnanti della scuola	23,4	8,4	6,0	8,0	29,6	15,8
Amici, parenti e conoscenti	30,7	13,9	26,1	25,3	20,5	26,2
Altro	6,7	2,4	11,0	5,3	6,5	5,8
Non sa, non risponde	5,1	28,5	2,1	1,1	0,4	6,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Isfol-Struttura nazionale di valutazione su dati regionali (Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Veneto) relativi ad interventi conclusi nel 2001

Per ciò che riguarda la ripartizione delle attività formative in base all'argomento del corso (così come definito nella classificazione Isfol-Orfeo), le percentuali più elevate si registrano nel settore terziario e in particolare nella tipologia "lavori di ufficio" (18%) mentre tra le attività industriali spicca "meccanica e metallurgia"(17%) (tav. B5 in appendice B).

Dall'osservazione dei dati si rileva che il 10% del campione ha interrotto un percorso di studi. Tra questi il 64% ha abbandonato la scuola media superiore: si tratta probabilmente dei drop-out che abbandonano il canale dell'istruzione per completare l'obbligo formativo all'interno del canale della formazione professionale. Tra le diverse Autorità di gestione non si riscontrano particolari scostamenti rispetto alla situazione generale tranne che per il Veneto dove la percentuale di coloro che hanno abbandonato la scuola media superiore sale al 93% (tav. B7 in appendice B).

Interessante è poi il dato relativo al livello di istruzione della famiglia di origine. In relazione ad esso, occorre però sottolineare che per le Regioni Piemonte e Veneto non si hanno informazioni per la metà dei casi, e quindi si è deciso di eliminarle dal campione. Dal grafico 1.5 risulta che la scolarità dei padri è mediamente simile a quella delle madri, e che in entrambi i gruppi la maggioranza è collocata in una condizione di bassa scolarità. In particolare, il 35% dei formati ha un padre con la licenza media o di avviamento, il 24% con il diploma e il 21% con la licenza elementare, analoghe percentuali si presentano per i titoli di studio della madre.

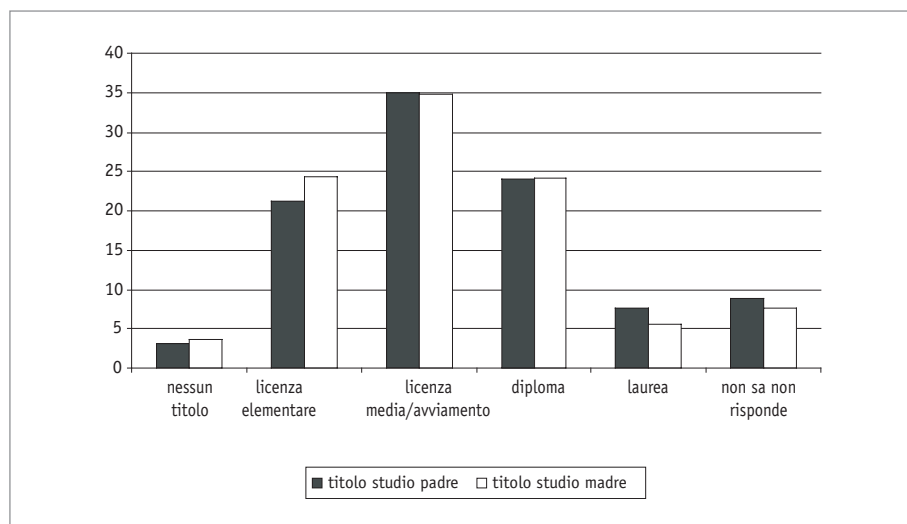


Grafico 1.5  
 Destinatari di  
 interventi  
 cofinanziati dal  
 Fse 2000-2006 -  
 Distribuzione  
 percentuale per  
 titolo di studio  
 del padre e della  
 madre

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali (Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Veneto) relativi ad interventi conclusi nel 2001

Se si considera la posizione professionale dei genitori, le informazioni sono disponibili solo per le regioni Emilia Romagna e Toscana (tav. 1.5). Rispetto ai profili professionali dei padri emerge una composizione sociale in cui predominano figure medio/basse, con una forte presenza di operai (33%), impiegati (24%) e lavoratori in proprio (21%). La prevalenza delle casalinghe è il tratto saliente della condizione professionale delle madri (39%), per il resto notevole è la presenza di formati le cui madri sono impiegate e operaie (23% e 18% rispettivamente).

In larga parte della letteratura economica si sottolinea l'importanza del background familiare nelle scelte dei giovani, siano esse relative alla formazione o di lavoro, questa relazione risulta evidente altresì nel data set utilizzato nella presente monografia. Si riscontra infatti una stretta relazione tra il titolo di studio della famiglia rispetto alle scelte di formazione dei figli: tra coloro che seguono corsi di alta formazione post ciclo universitario c'è una maggiore presenza di genitori con titoli medio alti.

Tavola 1.5  
 Destinatari di  
 interventi  
 cofinanziati dal  
 Fse 2000-2006  
 per professione  
 del padre e della  
 madre (valori  
 assoluti e  
 percentuali)

Professione genitore	Padre		Madre	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
Casalingo	38	0,3	4.426	39,1
Inabile al lavoro	47	0,4	44	0,4
Disoccupato	77	0,7	75	0,7
Dirigente	290	2,6	35	0,3
Direttivo/quadro	377	3,3	140	1,2
Impiegato o intermedio	2.731	24,1	2.564	22,7
Operaio, subalterno assimilati	3.784	33,4	2.019	17,8
Lavorante proprio domicilio per imprese	10	0,1	7	0,1
Imprenditore	375	3,3	103	0,9
Libero professionista	582	5,1	134	1,2
Lavoratore in proprio	2.371	21	1.149	10,2
Socio di cooperativa	35	0,3	24	0,2
Coadiuvante familiare	3	0,0	101	0,9
Non sa, non risponde	597	5,3	494	4,4
<b>Totale</b>	<b>11.316</b>	<b>100,0</b>	<b>11.316</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali (Emilia Romagna e Toscana) relativi ad interventi conclusi nel 2001

## Condizione socio-economica e livello culturale delle famiglie dei formati nelle Regioni Emilia Romagna e Toscana

Allo scopo di analizzare le relazioni tra i titoli di studio dei formati e le caratteristiche del background familiare si è proceduto ad elaborare una classificazione sintetica delle condizioni socio-economiche e del livello culturale delle famiglie.

Limiteremo l'analisi alle sole regioni Emilia Romagna e Toscana, che rappresentano il 41% dell'intero campione, data la disponibilità di informazioni contemporaneamente sia sulla professione che sul titolo di studio di entrambi i genitori.

Il livello culturale della famiglia è stato misurato attraverso un indicatore sintetico<sup>11</sup> che tiene conto contemporaneamente del titolo di studio sia del padre che della madre (tav. 1.6). Alla famiglia di provenienza dei partecipanti agli interventi è stato assegnato un "livello culturale"

- "eccellente" se entrambi i genitori hanno la laurea;
- "alto" se almeno un genitore ha la laurea;
- "medio" se almeno un genitore ha il diploma di maturità;
- "basso" se entrambi i genitori hanno al massimo la licenza media.

Per misurare la condizione socio-economica, invece, sono state riassunte le informazioni relative alla professione dei genitori attraverso un indicatore sintetico relativo allo "status sociale" della famiglia (tav. 1.7). In particolare, sono stati definiti cinque gruppi sulla base della condizione del genitore con posizione professione socialmente più prestigiosa; le categorie utilizzate sono:

- "superiore" se almeno un genitore è imprenditore, libero professionista o dirigente;
- "impiegatizio" se il genitore con la posizione migliore è impiegato o quadro;
- "autonomo" se almeno un genitore è lavoratore autonomo, coadiuvante familiare o socio di cooperative;
- "operaio" se almeno un genitore è operaio, lavorante presso proprio domicilio;
- "nulla" se almeno un genitore è disoccupato, inabile o casalinga/o.

Guardando la distribuzione del campione in base al "livello culturale" delle famiglie si osserva che i destinatari provengono prevalentemente da un ambiente di livello culturale medio-basso (il 56% dei genitori ha al massimo la licenza media e il 33% ha solo un genitore con il diploma).

Nella distribuzione del campione in base alla condizione socio-economica, il 36% dei destinatari si colloca nel livello "impiegatizio" e il 29% in quello "operaio"; il gruppo più disagiato rappresenta solo l'1% del campione.

Il "livello culturale" delle famiglie dei formati risulta essere, quindi, piuttosto basso soprattutto se posto in relazione con lo "status sociale". Infatti appare evidente che successo professionale e livelli di istruzione non risultano correlati. È esemplare il caso di famiglie con

11 La classificazione segue i modelli adottati più di frequente negli studi sociali.

“status sociale” alto, al cui interno figurano prevalentemente impiegati e dirigenti, che presentano un “livello culturale” medio-basso (tav. B8 in appendice B).

Tavola 1.6. - Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Distribuzione percentuale per titolo di studio e livello culturale della famiglia

Titolo di studio	Livello culturale della famiglia				Totale
	Basso	Medio	Alto	Eccellente	
Basso	75,40%	20,50%	3,00%	1,20%	100%
Medio	57,00%	34,10%	6,20%	2,80%	100%
Alto	36,90%	38,80%	15,70%	8,60%	100%
Totale	59,40%	31,10%	6,50%	3,00%	100%

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali (Emilia Romagna e Toscana) relativi ad interventi conclusi nel 2001

Per analizzare quanto il background socio-culturale della famiglia sia influente nel determinare il livello di istruzione dei figli, sono state incrociate le informazioni relative al “livello culturale” e allo “status sociale” con il titolo di studio<sup>12</sup> dei figli (tav. 1.6 e tav. 1.7).

Dall’analisi risulta che nel caso dei partecipanti agli interventi non è tanto il “livello culturale” della famiglia ad influenzare le scelte di studio dei figli quanto piuttosto lo “status sociale”. A questo proposito emerge che figli di genitori con titoli di studio medio bassi riescono comunque a completare un ciclo di studi superiore (il 76% dei formati hanno raggiunto o superato il livello di istruzione delle loro famiglie). Questo legame osservato porta ad ipotizzare che l’investimento nella formazione è considerato utile anche da famiglie che sono lontane dal possedere i livelli di istruzione che i figli hanno già acquisito o stanno acquisendo. Il fenomeno va comunque inquadrato nella dinamica di lungo periodo che ha condotto ad un generale innalzamento del livello d’istruzione. Sotto questo punto di vista è lecito affermare che il maggiore investimento in istruzione è stato accompagnato da investimenti in formazione.

Se si considera lo “status sociale” si nota che soprattutto i figli di genitori con un inquadramento professionale di più alto livello possiedono titoli di studio di tipo universitario (il 68% dei formati con almeno il diploma universitario provengono da famiglie con inquadramento professionale di tipo impiegatizio e dirigenziale).

12 Il titolo di studio dei formati è stato aggregato in tre categorie:

- basso, che include i titoli fino alla licenza media;
- medio, che associa il diploma di qualifica e quello di maturità;
- alto, che comprende titoli che vanno dal diploma universitario al diploma post laurea.

Tavola 1.7 - Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006- Distribuzione percentuale per titolo di studio e status sociale della famiglia

Titolo di studio	Status sociale della famiglia					Totale
	Nulla	Operaio	Autonomo	Impiegatizio	Superiore	
Basso	1,80%	43,20%	22,10%	24,30%	8,60%	100%
Medio	0,90%	26,00%	21,70%	38,80%	12,60%	100%
Alto	1,00%	11,90%	19,30%	46,30%	21,50%	100%
Totale	1,20%	28,80%	21,50%	35,80%	12,70%	100%

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali (Emilia Romagna e Toscana) relativi ad interventi conclusi nel 2001

1.2  
Caratteristiche della popolazione raggiunta dagli interventi





## capitolo 2

# ESITI DEGLI INTERVENTI COFINANZIATI DAL FSE 2000-2006 A DODICI MESI DALLA LORO CONCLUSIONE

## 2.1 ANALISI DESCRITTIVA

### 2.1.1 Premessa

Rispetto a precedenti pubblicazioni<sup>13</sup> della Struttura nazionale di valutazione Fse, nella presente monografia si è deciso anzitutto di considerare più attentamente l'insieme degli esiti degli interventi destinati all'occupabilità cofinanziati dal Fse.

Ciò ha consentito di estendere l'analisi degli esiti basata sui classici indicatori (tasso d'inserimento occupazionale, tasso di reinserimento in istruzione e formazione, tasso di successo e tasso di occupazione coerente) e di ridefinire la nozione di efficacia di un intervento, sia esso un corso di formazione o un percorso d'inserimento lavorativo (appendice C).

Si è deciso di evidenziare la situazione di chi dopo dodici mesi dalla chiusura dell'intervento risulta inattivo perché l'inattività è uno dei possibili esiti di un intervento che, al pari degli altri (condizione di occupato, condizione di chi è in cerca di occupazione, condizione di studente), va esaminato. Sarebbe interessante analizzare più in profondità le possibili spiegazioni della condizione di inattività, ci si limita in questa sede a sintetizzare le evidenze più importanti riservandosi di entrare nel dettaglio in occasione di altre indagini<sup>14</sup>.

È stata posta inoltre maggiore cautela nell'interpretazione di un reinserimento nell'istruzione e nella formazione come esito positivo dell'intervento: in assenza di opportune qualificazioni il reingresso in formazione può rappresentare il fallimento e non il successo di un intervento rivolto all'occupabilità.

La riconsiderazione dell'insieme degli esiti, positivi e negativi, di un intervento ha indotto a riflettere anche sulla condizione iniziale, al momento dell'iscrizione. Tale

---

13 Isfol, *Formazione e lavoro - Effetti del Fondo sociale europeo sull'occupabilità in Italia*, a cura della Struttura di valutazione Fse, Franco Angeli, Milano, 2001; Isfol, *Il Fondo sociale europeo 2000-2006 Quadro comunitario di sostegno Ob. 3 - Valutazione intermedia*, Roma, 2005.

14 Nell'ambito dell'indagine placement Obiettivo 1 condotta dalla Struttura nazionale di valutazione Fse ed in corso di realizzazione.

riflessione ha portato a rivedere la nozione stessa di efficacia e a stabilire che il cambiamento di condizione occupazionale (nel passaggio dal momento dell'iscrizione al momento di riferimento per la realizzazione delle interviste - dodici mesi dalla chiusura dagli interventi) può essere, a seconda dei casi, riguardato come successo o insuccesso di un intervento rivolto all'occupabilità. È riduttivo, ad esempio, misurare il successo di un intervento formativo o di un percorso per l'inserimento lavorativo solo riferendosi alle persone che dalla condizione di "in cerca" passano alla condizione di occupato, perché altrettanto rilevante è la transizione di stato che riguarda coloro i quali passano dalla condizione di inattivo a quella di attivo (occupato o in cerca) o di studente.

Le analisi che seguono prendono in considerazione sia caratteristiche individuali dei destinatari (genere, età, titolo di studio, condizione occupazionale al momento dell'iscrizione) sia caratteristiche degli interventi. Inizialmente vengono condotte analisi descrittive univariate o bivariate, nell'ultima parte del capitolo si tenta invece un'analisi causale utilizzando un opportuno modello econometrico che permette di studiare l'interazione simultanea tra variabili in un contesto probabilistico.

### **2.1.2 Esiti degli interventi: occupazione, re-inserimento nell'istruzione e nella formazione professionale, inattività**

Il quadro che emerge dalle indagini placement condotte nelle Regioni e Province autonome dell'Obiettivo 3 è nel complesso molto positivo. Il 68,6% delle persone coinvolte negli interventi formativi e di *work experience*<sup>15</sup> conclusi entro dicembre 2001 e realizzati nell'ambito dei Programmi operativi regionali cofinanziati dal Fse risulta ad un anno dalla chiusura dell'intervento occupato (grafico 2.1).

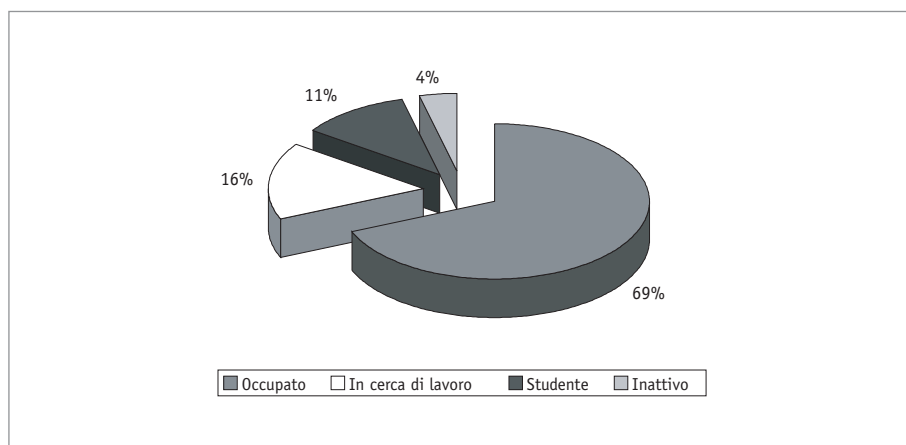
La rimanente quota di partecipanti si distribuisce nel modo seguente. L'11,4% del totale rientra nel sistema d'istruzione o alternativamente segue un altro corso di formazione professionale o ripete l'esperienza d'inserimento lavorativo, per perfezionare le competenze acquisite o nell'attesa di migliori opportunità di lavoro. Oltre il 16% è in cerca di lavoro e solo il 4% è inattivo.

A distanza di dodici mesi dalla conclusione degli interventi oltre il 95% dei soggetti coinvolti è attivo (come occupato o come persona in cerca di lavoro) o inserito nel sistema dell'istruzione<sup>16</sup>; quasi due terzi degli inattivi sono maschi (grafico 2.2) e circa la metà di essi svolgeva il servizio militare.

15 È una delle tipologie di azione che comprende attività di tipo lavorativo con finalità formativa, di socializzazione lavorativa o di vero e proprio inserimento lavorativo oggetto di una politica nazionale o regionale di intervento. Questa tipologia di azione comprende varie tipologie di progetto quali, ad esempio, i tirocini, i piani di inserimento professionale, le borse di lavoro, i lavori socialmente utili (Lsu), i lavori di pubblica utilità (Lpu).

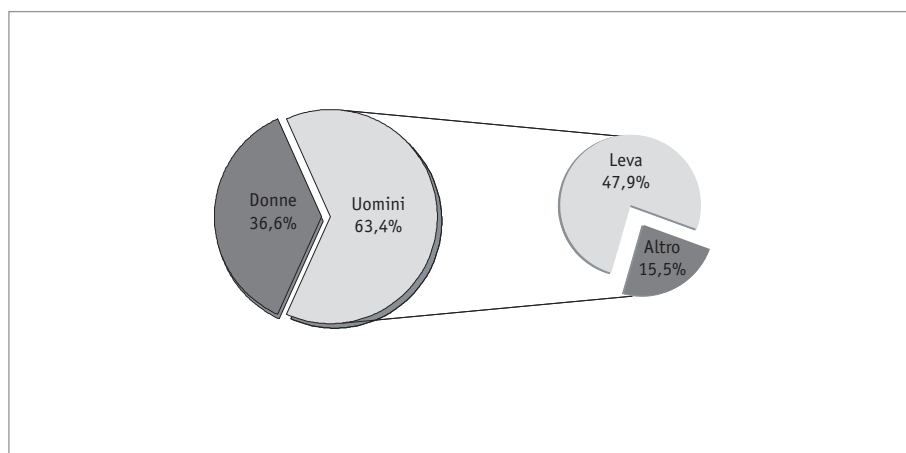
16 Occorre cautela comunque nell'interpretare la posizione delle persone in cerca di occupazione. Andrebbe esaminata la loro condizione occupazionale in un momento successivo: almeno alcune di loro potrebbero permanere nella condizione di "in cerca". La disoccupazione in tal caso anziché trasformarsi in occupazione potrebbe divenire disoccupazione di lunga durata.

Grafico 2.1  
Condizione occupazionale dei destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento (distribuzione percentuale)



Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

Grafico 2.2  
Inattivi per genere con evidenza della leva a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento cofinanziato dal Fse 2000-2006 (distribuzione percentuale)



Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

Il giudizio che si ricava dagli indicatori d'impatto sintetici sull'efficacia degli interventi sembra inequivoco: tasso d'inserimento lordo pari al 68,5%, tasso di successo (uguale alla somma del tasso d'inserimento e della quota di persone rientrate in istruzione o in formazione) pari all'80%, tasso lordo di inserimento occupazionale coerente pari a circa il 57%<sup>17</sup> (tav. 2.1).

<sup>17</sup> Si ricorda, per amore di precisione, che non si tratta di un tasso di coerenza vero e proprio ma della quota di individui che rispondono positivamente alla domanda del questionario relativa all'utilità, nel lavoro svolto, delle competenze specialistiche acquisite attraverso il corso di formazione frequentato. Il concetto di "utilità" così espresso è solo indicativo della "coerenza" tra il lavoro svolto (concetto che investe anche il tipo di mansione ricoperto nell'attività lavorativa) ed il corso seguito.

Tavola 2.1  
 Quadro di sintesi  
 dei risultati delle  
 indagini  
 placement  
 Obiettivo 3 -  
 Interventi Fse  
 2000-2006

Tavola 2.1 - Quadro di sintesi dei risultati delle indagini placement Obiettivo 3 - Interventi Fse 2000-2006

Caratteristiche destinatari e interventi	Tasso lordo inserimento occupazionale (A)			Tasso inserimento nell'istruzione (B)			Tasso di successo (A + B)			Tasso lordo inserimento occupazionale coerente		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	fino a 19 anni	63,1	65,7	64,1	20,6	18,2	19,6	83,6	83,9	83,7	53,8	55,4
20 - 24 anni	68,6	72,2	70,5	9,6	10,9	10,3	78,2	83,1	80,8	57,9	58,7	58,4
25 - 29 anni	73,1	74,3	73,8	6,9	8,2	7,6	80,0	82,5	81,5	57,7	60,6	59,4
30 - 34 anni	76,8	69,2	72,0	4,6	4,0	4,2	81,4	73,2	76,2	62,3	56,1	58,4
35 - 39 anni	70,6	66,2	67,6	2,8	0,5	1,2	73,5	66,7	68,8	55,2	57,1	56,5
40 - 44 anni	60,6	71,8	68,8	0,9	2,9	2,3	61,5	74,7	71,1	53,3	62,9	60,3
45 e oltre	53,1	53,2	53,2	0,0	0,6	0,4	53,1	53,8	53,6	45,1	47,1	46,5
Misura A.2	64,7	67,8	66,0	19,2	14,3	17,2	83,9	82,1	83,2	55,0	56,6	55,7
Misura A.3	70,7	71,7	71,3	8,1	7,4	7,7	78,9	79,1	79,0	59,5	60,6	60,1
Misura B.1	56,3	53,4	55,1	7,7	8,1	7,9	64,0	61,5	63,0	48,1	47,4	47,8
Misura C.3	73,5	70,9	72,2	7,0	11,5	9,3	80,6	82,3	81,4	57,7	53,7	55,7
Misura E.1	-	73,3	73,7	-	4,7	4,6	-	78,1	78,3	-	63,0	63,4
Formazione interno obbligo scolastico	53,7	59,4	55,7	11,1	9,2	10,4	64,8	68,6	66,2	43,3	55,9	47,8
Formazione interno obbligo formativo	56,7	65,2	59,8	21,6	8,0	16,6	78,4	73,2	76,4	47,9	59,7	52,2
Formazione post obbligo formativo	70,4	72,3	71,4	12,8	11,3	12,0	83,2	83,7	83,5	58,7	59,3	59,0
Formazione per il reinserimento lavorativo	65,5	63,5	64,3	3,3	3,0	3,1	68,8	66,4	67,4	54,2	53,7	53,9
Ifts	67,2	70,5	69,0	8,1	7,5	7,8	75,3	78,0	76,8	47,5	44,3	45,8

segue

segue *Tavola 2.1 - Quadro di sintesi dei risultati delle indagini placement Obiettivo 3 - Interventi Fse 2000-2006*

Caratteristiche destinatari e interventi	Tasso lordo inserimento occupazionale (A)			Tasso inserimento nell'istruzione (B)			Tasso di successo (A + B)			Tasso lordo inserimento occupazionale coerente		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	Alta formazione post ciclo universitario	81,7	80,5	81,0	5,0	5,5	5,3	86,7	86,1	86,3	65,5	60,3
Work experience	68,2	50,6	55,9	17,4	33,9	29,0	85,7	84,5	84,9	56,7	38,0	43,6
Altro (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nessun titolo o licenza elementare	51,9	47,6	50,2	13,0	5,5	10,0	64,9	53,1	60,2	40,5	47,6	43,3
Licenza media	58,3	61,9	59,9	19,6	10,2	15,6	77,9	72,1	75,5	47,1	53,5	49,8
Diploma di qualifica	69,0	66,1	67,8	15,9	17,9	16,8	85,0	84,1	84,6	62,5	55,5	59,5
Diploma di maturità	70,7	72,0	71,5	8,7	9,6	9,3	79,5	81,6	80,8	58,5	59,6	59,2
Titoli universitari	81,9	77,0	78,7	2,3	3,2	2,9	84,2	80,2	81,5	65,1	59,4	61,4
<b>Totale</b>	<b>67,2</b>	<b>69,6</b>	<b>68,5</b>	<b>13,0</b>	<b>9,9</b>	<b>11,4</b>	<b>80,2</b>	<b>79,5</b>	<b>79,8</b>	<b>56,0</b>	<b>57,7</b>	<b>56,9</b>

(\*) Rientrano attività formative per la creazione di impresa, attività di formazione permanente per aggiornamento professionale e tecnico.

Fonte: elaborazioni Isfol. Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

segue  
Tavola 2.1  
Quadro di sintesi  
dei risultati delle  
indagini  
placement  
Obiettivo 3 -  
Interventi Fse  
2000-2006

L'analisi condotta sugli indicatori di risultato aggregati costituisce tuttavia solo il passo iniziale per la valutazione dell'efficacia degli interventi cofinanziati dal Fse. Va tenuto conto infatti che i valori assunti da tali indicatori sono la sintesi di esiti relativi ad interventi tra loro molto diversi per target di utenza, contenuti, durata e intensità, ecc.

In seguito sarà affrontata l'analisi dell'influenza che ciascuno di questi fattori considerato singolarmente o in associazione ad altri ha sugli esiti degli interventi.

In questo capitolo l'analisi d'efficacia degli interventi diretti all'occupabilità viene condotta sulla base di indicatori di risultato specifici (per caratteristiche socio-anagrafiche dei destinatari, tipologie di intervento, misure, ecc.); da tale analisi risulta un quadro molto più articolato, che presenta alcune ombre ed induce ad essere più cauti sulle conclusioni.

Si evidenziano di seguito gli elementi di maggior rilievo. Le donne hanno un tasso d'inserimento lordo (69,6%) più elevato degli uomini (67,2%). Le classi di età che fanno registrare i tassi d'inserimento lordo più alti sono quelle centrali: la classe 25-29 e la classe 30-34; per le donne si osservano tassi elevati anche per la classe 40-44<sup>18</sup>.

I tassi d'inserimento occupazionale crescono al crescere del titolo di studio, sia per gli uomini che per le donne: titoli universitari (78,7%), diploma di maturità (71,5%), diploma di qualifica (67,8%), licenza media (59,9%), nessun titolo o licenza elementare (50,2%).

L'occupabilità degli individui sembra essere inversamente correlata anche alla durata della ricerca di lavoro al momento della domanda d'iscrizione all'intervento (tav. 2.2).

---

18 Il capitolo 4 della monografia contiene un'analisi di genere e un approfondimento sulla fascia di età 35-44.

Durata ricerca lavoro al momento dell'iscrizione	Inserimenti occupazionali lordi %	Inserimenti nell'istruzione %
Fino a 6 mesi	75,6	6,5
Da 6 a 12 mesi	72,1	6,5
Da 12 a 24 mesi	66,2	6,7
Oltre due anni	64,1	5,4

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001. L'elaborazione non considera la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione Friuli Venezia Giulia

Tavola 2.2  
Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Inserimenti in base alla durata della ricerca di lavoro al momento dell'iscrizione all'intervento (distribuzione percentuale)

Le maggiori chance sono appannaggio di giovani fortemente scolarizzati e già in cerca di lavoro prima dell'inizio degli interventi; in sintesi, soggetti forti che molto probabilmente troverebbero lavoro anche in assenza dell'intervento ricevuto e che, grazie a questo, divengono verosimilmente occupati più facilmente o più rapidamente. Il tema sarà approfondito in sede di valutazione finale e in altri lavori futuri che avranno come oggetto l'analisi dei fenomeni di selezione ed auto-selezione dei partecipanti agli interventi cofinanziati dal Fse.

Per il momento ci si limita a segnalare che oltre alle caratteristiche dei destinatari influiscono anche le caratteristiche degli interventi. L'occupabilità, infatti, varia secondo la tipologia di progetto ed i migliori risultati in termini di inserimenti occupazionali si presentano nell'*alta formazione post ciclo universitario* e nella *formazione post obbligo formativo e post diploma*, raggiungendo rispettivamente l'81,7% e il 70,4% (questi ultimi risultati sono evidentemente correlati con le caratteristiche dei destinatari dianzi richiamate). Anche l'intensità dell'intervento (misurata in ore per settimana) pare influire sulle chance occupazionali individuali (tav. 2.3.). Si tornerà in seguito anche su questo punto.

Durata intervento Ore/settimana	Inserimenti occupazionali lordi %	Inserimenti nell'istruzione %
Fino a 9 ore	57,2	17,5
Da 10 a 19 ore	66,0	9,6
Da 20 a 30 ore	73,6	10,3
30 ore e oltre	70,1	14,5

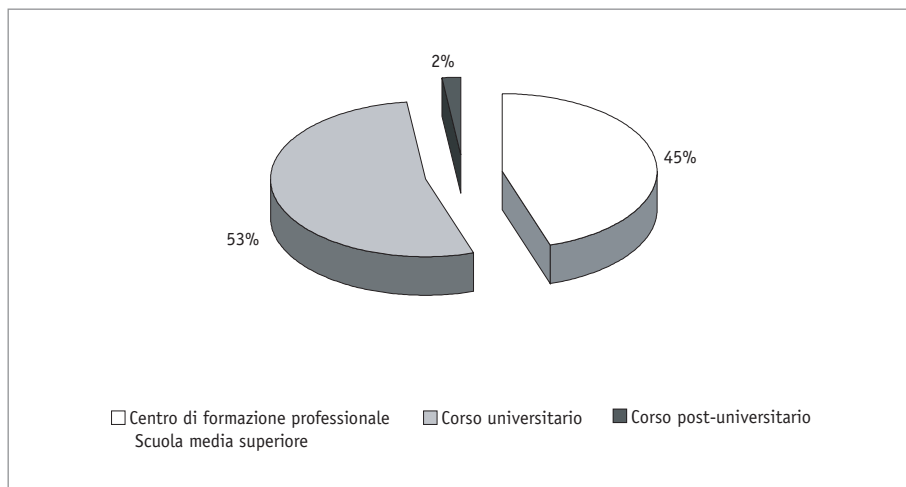
Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001. L'elaborazione non considera la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione Friuli Venezia Giulia

Tavola 2.3  
Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Inserimenti in base all'intensità degli interventi (distribuzione percentuale)

2.1 Analisi descrittiva

Passando all'esame degli inserimenti nell'istruzione e nella formazione professionale gli elementi di maggiore interesse sono i seguenti. Circa il 53% di chi intraprende un ulteriore percorso formativo frequenta un corso di formazione professionale ovvero un corso di studio della scuola media superiore (grafico 2.3), il 45% frequenta un corso universitario e solo un 2% un corso di studi post universitario.

Grafico 2.3  
Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Inserimenti nell'istruzione e reinserimenti nella formazione professionale a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento (distribuzione percentuale)



Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

Le classi di età che registrano i tassi d'inserimento nell'istruzione più elevati sono come prevedibile quelle più basse. Fino a 40 anni sembra individuarsi una relazione monotona decrescente tra tasso d'inserimento nell'istruzione ed età.

L'analisi del tasso di inserimento nell'istruzione con riferimento alle diverse tipologie di intervento mette in luce tassi elevati per la formazione all'interno dell'obbligo formativo, come lecito attendersi. Sorprende invece l'elevato valore registrato per le azioni di *work experience* (29%): potrebbe sembrare che si tratti di azioni di alternanza scuola/lavoro piuttosto che vere e proprie esperienze lavorative al termine del ciclo scolastico<sup>19</sup>.

Età e titolo di studio sembrano peraltro avere un effetto congiunto sugli indicatori di risultato. Fino a 34 anni al crescere del titolo di studio cresce l'inserimento lordo, anche per ogni singola classe di età (tav. 2.4). Dopo i 35 anni è vero il contrario: al diminuire del titolo di studio aumenta l'inserimento lordo. Titoli di studio

19 Se fosse diversamente emergerebbero molti dubbi sull'efficacia dei percorsi di *work experience*, che presentano uno dei più bassi tassi d'inserimento occupazionale lordo ma anche il più basso tasso d'inserimento occupazionale coerente.



via via più elevati accompagnati da giovane età e spesi velocemente sul mercato del lavoro sembrano dunque aumentare l'occupabilità; superata la soglia dei trentacinque anni i fattori che appaiono influenzare l'occupabilità sono diversi dalla scolarità, che invece risulta essere di ostacolo.

Sembrirebbe dunque che gli interventi cofinanziati dal Fse riescano a collocare sul mercato del lavoro i giovani ben preparati o in alternativa gli adulti meno istruiti. A questo stadio di analisi è tuttavia difficile trarre conclusioni univoche. Peraltro, anche per alcune fasce di età adulte, il titolo di studio sembra avere un'influenza positiva sull'occupabilità. I maturi nelle classi 35-39 e 40-44 e i qualificati nella classe di età 45 e oltre registrano infatti tassi d'inserimento occupazionale più alti dei coetanei senza titolo. All'interno di una stessa generazione appaiono dunque premiati coloro i quali possiedono titoli di studio intermedi, né troppo alti (come la laurea) né troppo bassi (come il diploma di licenza media).

Per gli inserimenti nell'istruzione, fino a 29 anni, al crescere del titolo di studio decresce il reinserimento in istruzione e formazione. Come è lecito aspettarsi, i giovani che hanno investito molto in istruzione e poi hanno partecipato ad un intervento rivolto all'occupabilità, non tornano in formazione: a dodici mesi dalla chiusura dell'intervento o hanno un lavoro o lo cercano. Anche in questo caso la cautela è d'obbligo, non solo perché soprattutto in età giovanile sono frequenti i ripensamenti, ma anche perché sono possibili posizioni miste (peraltro non registrate dai questionari placement). Accade quindi che tra gli individui nella classe di età 20-24 che possiedono il diploma di qualifica o di maturità e gli individui nella classe 25-29 che possiedono la maturità si registrino tassi d'inserimento nell'istruzione alti. Probabilmente la condizione di disoccupazione viene attribuita dal singolo individuo a un insufficiente investimento in capitale umano e lo induce a rivedere le scelte fatte nel passato prima di riproporsi sul mercato del lavoro.

Tavola 2.4  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Inserimenti  
occupazionali o  
nell'istruzione a  
12 mesi dalla  
conclusione  
dell'intervento e  
tasso di successo  
secondo età e  
titolo di studio

Classe di età	Titolo di studio	Inserimenti occupazionali lordi %	Inserimenti in istruzione %	Tasso di successo %	Inserimenti occupazionali lordi coerenti %
Fino a 19 anni	Fino alla licenza media	55,8	24,1	79,9	44,8
	Diploma di qualifica	68,1	19,2	87,2	60,9
	Diploma di maturità	74,1	11,5	85,6	63,0
	Titolo universitario				
20-24 anni	Fino alla licenza media	61,1	9,8	70,9	51,1
	Diploma di qualifica	68,4	13,3	81,6	55,9
	Diploma di maturità	71,6	10,3	81,9	59,4
	Titolo universitario	80,9	5,9	86,8	63,0
25-29 anni	Fino alla licenza media	60,6	8,2	68,7	55,6
	Diploma di qualifica	70,5	7,2	77,7	54,1
	Diploma di maturità	71,7	10,5	82,2	57,2
	Titolo universitario	83,0	2,9	85,9	65,0
30-34 anni	Fino alla licenza media	66,1	4,3	70,4	54,9
	Diploma di qualifica	71,2	1,6	72,8	53,9
	Diploma di maturità	72,0	5,3	77,3	60,1
	Titolo universitario	78,4	2,6	81,0	59,9
35-39 anni	Fino alla licenza media	70,0	2,1	72,2	59,6
	Diploma di qualifica	62,3	0,0	62,3	54,7
	Diploma di maturità	69,7	0,7	70,3	57,6
	Titolo universitario	56,9	1,4	58,3	45,1
40-44 anni	Fino alla licenza media	69,7	2,9	72,5	61,5
	Diploma di qualifica	61,2	0,0	61,2	57,8
	Diploma di maturità	71,3	1,4	72,8	61,9
	Titolo universitario	54,2	5,1	59,4	43,9
45 anni e oltre	Fino alla licenza media	58,1	0,4	58,5	50,6
	Diploma di qualifica	64,0	0,0	64,0	53,7
	Diploma di maturità	47,3	0,6	47,9	42,5
	Titolo universitario	30,1	0,0	30,1	24,1

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

L'ipotesi del reinserimento in istruzione come risposta individuale ad una percepita insufficienza di dotazione di capitale umano sembra essere confermata dalle risposte fornite dagli intervistati alla domanda del questionario placement riguardante le motivazioni per il reingresso in percorsi d'istruzione e formazione<sup>20</sup>. La principale motivazione risiede infatti in un accrescimento delle proprie competenze professionali e culturali (57%). È pari al 31% la percentuale di quanti dichiarano di aver proseguito gli studi per inserirsi nel primo lavoro. Tra quanti hanno dato un'altra motivazione (11%) si segnala la risposta "per tornare al lavoro dopo un periodo di assenza e/o disoccupazione" (grafico 2.4).

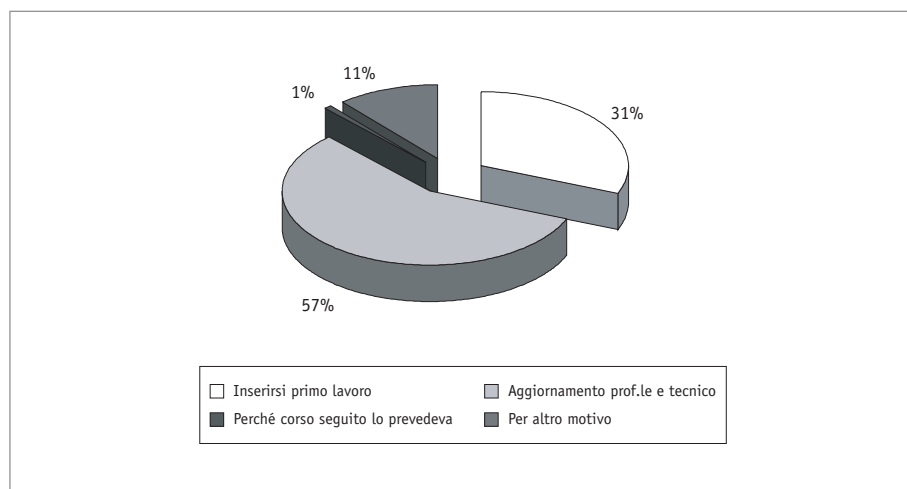


Grafico 2.4  
Motivi del reinserimento in attività formative a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento cofinanziato dal Fse 2000-2006

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

<sup>20</sup> I dati sono relativi solo alle Regioni Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Toscana.

## 2.2 UN MODELLO PER LA VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA IN RELAZIONE ALLE CARATTERISTICHE DEGLI INTERVENTI E DEI PARTECIPANTI

L'obiettivo di questo paragrafo è l'analisi dell'influenza delle caratteristiche degli individui e degli interventi sulla probabilità di trovare un'occupazione a dodici mesi dalla loro chiusura. Nel successivo capitolo verrà presentata una simile analisi, in cui la variabile dipendente è rappresentata dalla probabilità di trovare un'occupazione di buona qualità.

L'analisi è limitata alle Regioni Piemonte, Emilia Romagna e Toscana, i cui data set includono le informazioni necessarie per le elaborazioni. La scelta è inoltre coerente con l'analisi presentata nel capitolo successivo relativamente alla qualità del lavoro trovato e permette un utile confronto. Sono inoltre esclusi gli individui che non hanno conseguito la licenza media inferiore.

La stima della probabilità di trovare un'occupazione a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento è calcolata attraverso un modello logistico. La variabile dipendente, indicata nella tavola 2.5 con "Occupato", assume il valore 0 per i soggetti che non risultano occupati ed 1 per i soggetti che hanno trovato un impiego.

L'insieme delle variabili esplicative, il cui elenco completo è presentato in appendice C, è riconducibile a tre grandi gruppi:

- variabili relative alle caratteristiche del singolo destinatario: genere, età, titolo di studio, cittadinanza, ecc.;
- variabili relative alle caratteristiche del singolo progetto (o corso): costo, durata, settore formativo, ecc.;
- variabili relative al contesto economico e territoriale: tassi di disoccupazione provinciale, assunzioni previste/forze lavoro per provincia, ecc.

Nella tavola 2.5 sono riportati i risultati della stima della regressione logistica. La maggior parte delle 34 variabili esplicative è binaria (*dummy variable*). I valori sono espressi in termini dei coefficienti delle variabili esplicative e non in termini dei coefficienti degli *odds*. Si tenga presente infatti che la rappresentazione in termini di *odds ratio*, preferita da molti autori, consente una interpretazione più diretta del valore dei coefficienti (il modello logistico infatti diviene lineare nel logaritmo degli *odds*) ma fa perdere l'impatto diretto sul segno che lega ciascuna variabile esplicativa alla variabile dipendente: valori negativi nei coefficienti delle variabili esplicative corrispondono a valori inferiori all'unità nella rappresentazione in termini di *odds ratio*, e diversamente per i valori positivi che corrispondono a valori superiori all'unità nella rappresentazione in termini di *odds*. Nelle ultime due colonne sono riportati il tasso marginale di variazione nella probabilità di trovare un'occupazione per ogni singola variabile dipendente, calcolato nel punto dei valori medi di ogni variabile come riportati nell'ultima colonna.

Come già era emerso nelle valutazioni dei risultati lordi degli inserimenti occupazionali non esiste un significativo effetto "genere". Esiste invece una significativa relazione non lineare tra l'età e la probabilità di trovare un impiego.

Agiscono positivamente sulla probabilità di trovare lavoro gli anni di istruzione ed il voto del titolo: mediamente, dal diploma di qualifica un anno aggiuntivo di istruzione incrementa la probabilità di trovare un'occupazione di un punto percentuale circa (tav. 2.5 ultime due colonne). Sembra dunque confermato da questa analisi quanto risultava in sede di analisi descrittiva e cioè che i soggetti maggiormente istruiti, *ceteris paribus*, sono più facilmente occupabili.

Non sorprende invece l'elevato potere esplicativo della variabile "Ricerca" che nella realtà dovrebbe essere considerata fuori dai tre raggruppamenti sopra descritti. In effetti la variabile in oggetto è una *dummy* che assume valore 1 per i soggetti che dichiarano di non aver ricercato lavoro alla conclusione del corso. Non aver ricercato lavoro a conclusione del corso riduce la probabilità di successo di 0,38 punti circa.

Tra le caratteristiche dei soggetti con un impatto negativo sulle probabilità stimate di ottenere un impiego vi sono la cittadinanza extracomunitaria (in media la riduzione della probabilità si attesta su 0,05 punti), la residenza in una Regione diversa da quella titolare dell'intervento (in media la riduzione della probabilità si attesta su 0,08 punti) ed, infine, per quanto riguarda le donne, la condizione dichiarata all'iscrizione di ricerca di lavoro da oltre un anno, ed in particolare oltre 2 anni con una riduzione media nella probabilità di successo dell'ordine del 7%.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei percorsi formativi, sorprende il segno negativo associato al costo medio per destinatario. Una plausibile spiegazione potrebbe essere la seguente: relativamente al totale, i percorsi formativi che risultano avere un costo unitario più elevato sono quelli che vengono considerati dai potenziali destinatari meno appetibili in quanto poco spendibili sul mercato del lavoro e che a posteriori risultano effettivamente tali. Se questa ipotesi fosse vera, a parità di costo totale, un basso numero di partecipanti comporterebbe costi medi per destinatario più elevati; la conformità delle aspettative dei potenziali destinatari con la definizione dei fabbisogni formativi delle imprese implicherebbe per i destinatari effettivi una bassa occupabilità.

Aumenta invece la probabilità di trovare un lavoro con l'intensità del corso, sia se questa viene misurata dalla variabile "Intenso" (*dummy* per corsi che prevedono più di 20 ore settimanali) sia se viene invece usata la variabile "H/sett" indicante le ore per settimana previste da ciascun intervento<sup>21</sup>. Tale risultato qualifica quanto già trovato in sede di analisi descrittiva.

Anche la durata del corso, misurata in termini di settimane, agisce positivamente sulla probabilità di occupazione.

21 Più in particolare, gli interventi che prevedono più di 20 ore settimanali incrementano in media la probabilità di successo di circa 0,07 punti.

Tavola 2.5  
Stime logit per la  
probabilità di  
trovare impiego a  
12 mesi dalla  
chiusura  
dell'intervento  
formativo  
cofinanziato dal  
Fse 2000-2006

Tavola 2.5 - Stime logit per la probabilità di trovare impiego a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento formativo cofinanziato dal Fse 2000-2006

Log-verosimiglianza = -6059,3349  
Variabile dipendente : Occupato

Numero osservazioni = 11205  
Wald chi2(34) = 1309,95  
Prob>chi2 = 0,000  
Pseudo R2 = 0,1322

Variabili	Coefficiente	Stima robusta degli errori standard	z-value	P>  z	DF/dx	Media X
Donna (*)	-0,026620	0,059509	-0,45	0,655	-0,0055	0,531
Età	0,103894	0,020395	5,09	0,000	0,0213	23,970
Età in anni al quadrato	-0,001746	0,000315	-5,53	0,000	-0,0004	632,906
Anni di istruzione	0,050043	0,013589	3,68	0,000	0,0103	11,801
Extracomunitario (*)	-0,271509	0,115553	-2,35	0,019	-0,0584	0,049
Ricerca lavoro da sei mesi (*)	0,263736	0,063336	4,16	0,000	0,0527	0,272
Donna ricerca lavoro da 6 a 12 mesi (*)	-0,097478	0,111172	-0,88	0,381	-0,0203	0,060
Donna ricerca lavoro da oltre 24 mesi (*)	-0,318381	0,107218	-2,97	0,003	-0,0689	0,061
Residenza in regione diversa di quella dell'intervento (*)	-0,356246	0,121234	-2,94	0,003	-0,0776	0,056
Titolo di studio = qualifica professionale (*)	0,061371	0,075317	0,81	0,415	0,0125	0,184
Voto titolo 7 (*)	0,015984	0,074785	0,21	0,831	0,0033	0,465
Voto titolo 8 (*)	0,149859	0,085317	1,76	0,079	0,0307	0,203
Voto titolo 9 (*)	0,298477	0,110759	2,69	0,007	0,0612	0,096
Voto titolo 10 (*)	0,175166	0,115842	1,51	0,131	0,0359	0,083
Non cercava lavoro a fine intervento (*)	-1,829668	0,060134	-30,43	0,000	-0,3752	0,179
Ritardo negli studi (*)	-0,053652	0,066092	-0,81	0,417	-0,0111	0,258
Studi abbandonati (*)	0,044327	0,082178	0,54	0,590	0,0090	0,110

segue

segue *Tavola 2.5 - Stime logit per la probabilità di trovare impiego a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento formativo cofinanziato dal Fse 2000-2006*

Variabili	Coefficiente	Stima robusta degli errori standard	z-value	P >  z	DF/dx	Media X
Intervento in work experience (*)	-0,213917	0,157887	-1,35	0,175	-0,0457	0,021
Intervento in obbligo formativo (*)	-0,212245	0,081496	-2,60	0,009	-0,0448	0,170
Settore formativo: servizi socio-educativi (*)	0,626047	0,108100	5,79	0,000	0,1138	0,099
Settore formativo: informatica avanzata (*)	0,132999	0,132376	1,00	0,315	0,0265	0,036
Settore formativo: turistico alberghiero (*)	-0,249550	0,107248	-2,33	0,020	-0,0535	0,053
Settore formativo: meccanica (*)	0,191995	0,069890	2,75	0,006	0,0384	0,197
Settore formativo: edilizia (*)	-0,167156	0,192493	-0,87	0,385	-0,0354	0,013
Settore formativo: agricoltura (*)	0,125946	0,201983	0,62	0,533	0,0251	0,014
Intervento intensivo )>= 20 ore settimanali	0,353804	0,085243	4,15	0,000	0,0722	0,477
Ore intervento per settimana	0,024009	0,006479	3,71	0,000	0,0049	19,774
Durata intervento in settimane	0,009020	0,002909	3,10	0,002	0,0018	37,050
Costo intervento per destinatario (**)	-0,000036	0,000012	-2,88	0,004	-0,0073	4,820,010
Numero di destinatari effettivi	-0,001829	0,001863	-0,98	0,326	-0,0004	17,011
Tasso di disoccupazione provinciale anno 2001	-0,020631	0,010664	-1,93	0,053	-0,0042	5,222
Assunzioni (*) (***)	0,051089	0,085846	0,60	0,552	0,0104	0,332
Regione 1 (*)	0,482454	0,107237	4,50	0,000	0,1012	0,626
Regione 2 (*)	0,514394	0,102975	5,00	0,000	0,0997	0,265
Costante	-2,000004	0,368917	-5,42	0,000		

(\*) dF/dx è calcolata come variazione discreta per le variabili dummy

(\*\*) dF/dx è calcolata per una variazione di 1000 euro nel costo medio per destinatario

(\*\*\*) La variabile "Assunzioni" è una variabile dummy che assume valore 1 nel caso in cui il soggetto risiede in una provincia il cui rapporto assunzioni previste e totale dipendenti sia maggiore del rapporto medio assunzioni previste e totale dipendenti

Fonte: elaborazioni Istat-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001 e su dati Istat Rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro

segue  
Tavola 2.5  
Stime logit per la  
probabilità di  
trovare impiego a  
12 mesi dalla  
chiusura  
dell'intervento  
formativo  
cofinanziato dal  
Fse 2000-2006

2.2 Un modello per la valutazione dell'efficacia in relazione alle caratteristiche degli interventi e dei partecipanti

Il numero dei destinatari ha invece un impatto negativo benché statisticamente non significativo. La non significatività potrebbe essere legata all'ambivalenza della presenza di altri allievi nelle aule dove si tengono i corsi, nelle sedi di stage o nei laboratori: dannosa oltre certi limiti perché foriera di congestione e affollamento, preziosa sotto quegli stessi limiti perché fattore facilitante di apprendimento collettivo.

Tra i settori formativi, i "servizi socio-educativi", la "meccanica e metallurgia", e in misura più marginale il settore della "informatica applicata" producono un effetto positivo sulla probabilità di trovare un impiego; situazione opposta per i settori "turistico alberghiero" e della "edilizia" anche se per quest'ultimo la stima non è significativa.

L'eterogeneità territoriale già in parte puntualizzata nel capitolo iniziale porta inevitabilmente alla forte significatività dei coefficienti legati alle variabili regionali. Significativo è inoltre l'impatto negativo associato a più alti tassi di disoccupazione registrati nella provincia di residenza nell'anno 2001 (dati provenienti dalle Rilevazioni trimestrali sulle forze lavoro-Istat).

Un'ulteriore verifica della bontà delle stime è fornita dall'utilizzo del modello a fini predittivi. La maggiore criticità dell'equazione stimata riguarda l'individuazione dei soggetti che non hanno un'occupazione. A fronte di 3.443 individui non occupati sono soltanto 1.290 (37,5%) quelli correttamente individuati ossia con una probabilità stimata di avere un lavoro inferiore a 0,5 (tav. 2.6).

Tavola 2.6  
Probabilità di trovare impiego a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento cofinanziato dal Fse 2000-2006: le stime del modello

Probabilità di trovare impiego	Occupato	Non occupato
$p > 0,5$	7.151	2.153
$p < 0,5$	611	1.290

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001 e su dati Istat Rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro

Nel complesso è pari al 75% la quota dei destinatari correttamente classificati, vale a dire la somma degli individui occupati con probabilità stimata associata superiore allo 0,5 (7.151) e degli individui non occupati con probabilità stimata associata inferiore a 0,5 (1.290).



## capitolo 3

# OCCUPATI AD UN ANNO DALLA CONCLUSIONE DEGLI INTERVENTI COFINANZIATI DAL FSE 2000-2006

## 3.1 PREAMBOLO

Oggetto di approfondimento di questo capitolo sono gli occupati a 12 mesi dalla chiusura del percorso formativo. L'obiettivo è quello di descrivere le principali caratteristiche del lavoro trovato e di pervenire infine alla costruzione di un indicatore sintetico sulla qualità del lavoro stesso capace di utilizzare informazioni quanto più oggettive possibili. Nella costruzione dell'indicatore si è preso spunto da quanto proposto in *Employment in Europe 2001*<sup>22</sup>, differenziandosene a motivo delle diverse informazioni disponibili nelle indagini sugli esiti occupazionali.

---

<sup>22</sup> European Commission, *Employment in Europe 2001 - Recent Trends and Prospects*, Directorate-General Employment and Social Affairs, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg, 2001.

## 3.2 SBOCCHI PROFESSIONALI

### 3.2.1 Canale attraverso cui si è trovato lavoro

Oltre il 21% degli occupati nel campione ha trovato impiego tramite il centro di formazione professionale presso il quale ha svolto il corso. Non distanti sono le percentuali registrate per le modalità “segnalazione al datore di lavoro da parte di amici, parenti o conoscenti”, “inviando domande”, “azienda presso cui ha svolto lo stage”, con percentuali pari rispettivamente al 18,4, 18,3 e 15,6. È pari al 4,5% invece la percentuale di chi ha trovato lavoro attraverso un centro per l’impiego o un centro informagiovani (tav. 3.1).

*Tavola 3.1  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
percentuale  
secondo il canale  
attraverso il  
quale si è trovato  
lavoro*

Canale attraverso il quale si è trovato lavoro	%
Segnalazioni da parte di amici, parenti o conoscenti	18,4
Inserzioni/risposte annunci giornali, radio, tv e internet	7,2
Inviando domande a datori di lavoro	18,3
Centri per l’impiego e centri informagiovani	4,5
Concorso pubblico	2,5
Corso di formazione professionale presso cui ha svolto il corso	21,1
Azienda presso cui ha svolto stage	15,6
Contatti acquisti nei lavori precedenti	3,4
Agenzie private di collocamento	0,7
Agenzia lavoro interinale	3,2
Iniziando attività autonoma	2,3
Altro	2,9

*Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001*

All’aumentare del livello dell’istruzione cresce la quota di quanti hanno trovato impiego tramite un concorso pubblico: solo l’1,6% di coloro che sono in possesso di un titolo di studio non superiore alla licenza media, contro quasi il 6% di chi è in possesso di un titolo universitario. Analogo comportamento per il canale “agenzia di lavoro interinale” dove si passa dal 2% al 4,2% per soggetti in possesso rispettivamente di un titolo di studio della scuola dell’obbligo e di un titolo universitario. Opposto è il caso dei centri per l’impiego e dei centri informagiovani che mostrano una maggiore efficacia per soggetti in possesso di un titolo di studio basso (tav. 3.2).

Tavola 3.2  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
percentuale per  
canale attraverso  
il quale si è  
trovato lavoro e  
per titolo di  
studio  
all'iscrizione  
all'intervento

Canale attraverso il quale si è trovato lavoro	Titolo di studio all'iscrizione			
	Fino alla licenza media	Diploma qualifica	Diploma maturità	Titolo universitario
Segnalazioni da parte di amici, parenti o conoscenti	21,6	23,1	17,0	15,0
Inserzioni/risposte annunci giornali, radio, tv e internet	5,4	3,4	9,1	10,0
Inviando domande a datori di lavoro	17,9	19,0	18,3	17,6
Centri per l'impiego	7,1	3,3	3,7	3,2
Concorso pubblico	1,6	1,7	2,5	5,9
Corso di formazione professionale presso cui ha svolto il corso	21,2	26,4	19,3	15,2
Azienda presso cui ha svolto stage	14,6	9,8	16,9	18,8
Contatti acquisti nei lavori precedenti	3,5	5,1	2,9	2,9
Agenzie private di collocamento	0,6	0,7	0,8	1,0
Agenzia lavoro interinale	2,0	2,6	4,1	4,2
Iniziando attività autonoma	1,9	2,9	2,2	3,1
Altro	2,6	2,0	3,2	3,3

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

### 3.2.2 Settori di sbocco

I principali settori economici di sbocco<sup>23</sup>, seguendo le sezioni della classificazione Istat - Ateco91, risultano: "industria manifatturiera" (28%), "attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca" (18%), "commercio" (11%), "altri servizi pubblici, sociali e personali" (10%) e "sanità" (10%). All'interno dell'industria manifatturiera spiccano i settori della "produzione delle macchine e apparecchi meccanici" (28%), "produzione macchine elettriche, elettroniche e ottiche" (15%), "produzione metallo e prodotti in metallo" 5%).

Ben evidenti sono le differenze tra gli uomini e le donne. Mentre i primi risultano infatti concentrati nel settore manifatturiero, la presenza femminile è più forte nei settori dei servizi sociali e personali (Cfr. capitolo 4). Gli elevati indici di coerenza ("soggettivi" in quanto sintesi di auto-dichiarazioni degli intervistati) registrati negli inserimenti lordi (Cfr. capitolo 2) trovano quindi un certo grado di corrispondenza oggettivo nel confronto tra settore formativo e settore di sbocco.

<sup>23</sup> Si è preferito in questa sede non prendere in considerazione i dati della Regione Veneto poiché classificati in maniera difforme dalla classificazione Istat.

### 3.2.3 Tipologie di rapporto di lavoro

Circa l'81,2% degli occupati ha trovato un impiego alle dipendenze (tav. 3.3), l'8,9% un impiego sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, il 5,4% un lavoro autonomo, il 2,9% un lavoro di tipo occasionale/stagionale ed, infine, l'1,6% un impiego senza un contratto/rapporto formale. Le percentuali più elevate dei lavoratori dipendenti si riscontrano per i giovani e i meno giovani con un titolo di studio medio basso. Per quanto riguarda le collaborazioni coordinate e continuative (co.co.co.), invece, le percentuali più elevate si osservano nella fascia di età centrale (25-34 anni) e nei titoli di studio medio alti.

Tavola 3.3  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006  
che risultano  
occupati a 12  
mesi dalla  
conclusione  
dell'intervento  
per tipo di lavoro  
(distribuzione  
percentuale)

Caratteristiche occupati e interventi	Tipo di lavoro				
	Alle dipendenze	Co.co.co	Prestazione occasionale	Autonomo	Occupati senza contratto/rapporto formale
Maschi	82,4	7,0	2,6	6,4	1,6
Femmine	80,1	10,6	3,1	4,5	1,7
Fino alla licenza media	88,1	2,6	2,7	4,1	2,5
Diploma di qualifica	87,5	3,7	3,0	4,1	1,6
Diploma di maturità	78,8	11,4	2,7	5,5	1,5
Titolo universitario	68,3	18,4	3,9	9,1	0,3
Fino a 24 anni	85,4	6,7	2,4	3,8	1,8
Da 25 a 29 anni	73,4	14,6	3,6	7,0	1,4
Da 30 a 34 anni	75,1	11,7	3,0	8,8	1,3
Oltre 34 anni	79,3	6,9	4,2	8,1	1,5
Misura A2	86,2	5,1	2,4	4,7	1,5
Misura A3	78,7	11,6	2,8	5,1	1,9
Misura B1	81,4	5,4	6,1	2,8	4,4
Misura C3	75,2	13,1	3,2	7,9	0,5
Misura E1	81,6	9,3	2,2	4,3	2,5
Formazione interno obbligo scolastico	71,6	7,0	13,2	2,4	5,7
Formazione interno obbligo formativo	88,3	2,4	2,4	3,1	3,8
Formazione post obbligo e post diploma	80,1	10,1	2,9	5,6	1,2
Formazione per il reinserimento lavorativo	83,9	5,4	2,6	6,2	1,9
Ifts	95,4	0,0	2,0	2,6	0,0
Alta formazione	63,6	25,3	3,1	7,6	0,3
Work experience	80,4	13,2	0,5	4,8	1,1
Totale	81,2	8,9	2,9	5,4	1,6

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

Per quanto concerne il tipo di rapporto/contratto di lavoro, tra gli occupati alle dipendenze circa il 37% possiede un contratto di lavoro a tempo indeterminato (34% per gli uomini, 39% per le donne), mentre circa il 30,5% ha un contratto a tempo determinato. Più di un terzo degli occupati alle dipendenze, ad appena un anno di distanza dalla conclusione del percorso formativo, risulta avere un lavoro stabile (grafici 3.1 e 3.2).

Spicca inoltre l'alta percentuale degli occupati con contratti di apprendistato e di formazione e lavoro con percentuali pari rispettivamente al 20,4% e al 9,8%. Circa il 2% dichiara infine di avere un lavoro "irregolare".

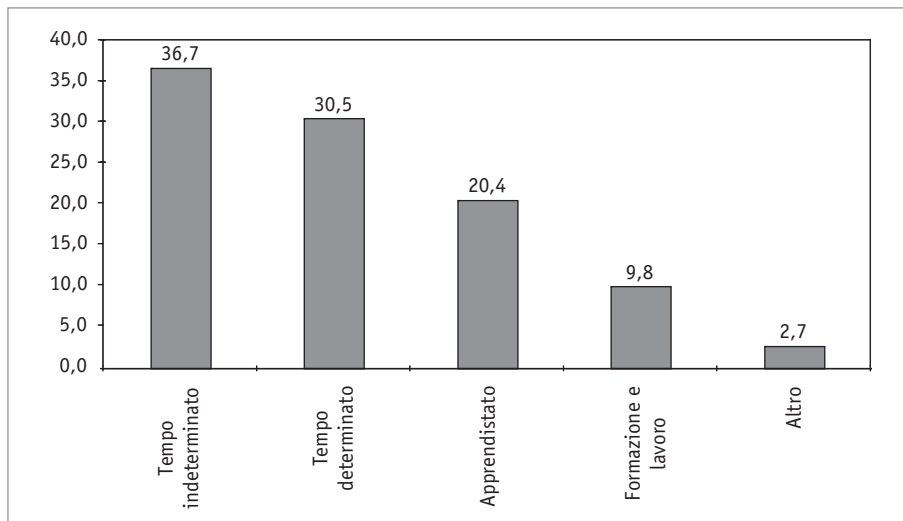
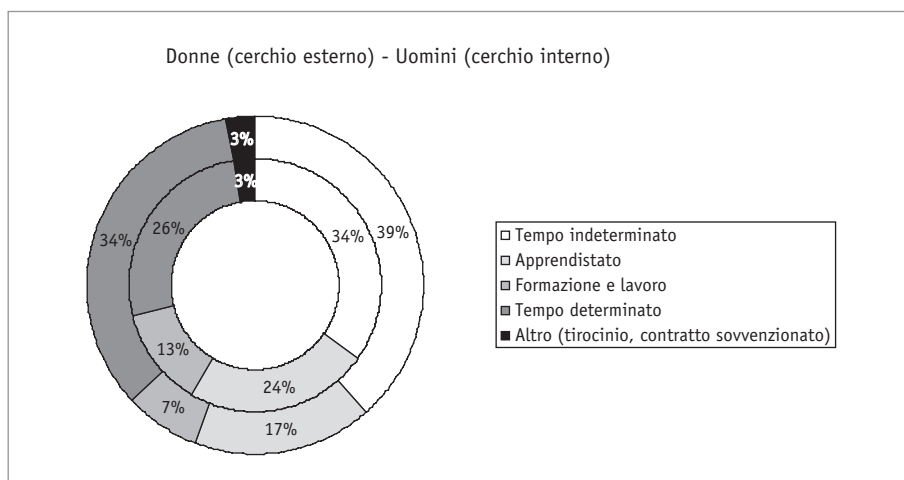


Grafico 3.1  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Occupati a 12  
mesi dalla  
chiusura  
dell'intervento  
con rapporto di  
lavoro alle  
dipendenze per  
tipo di  
contratto/rapporto  
di lavoro  
(distribuzione  
percentuale)

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

L'apprendistato è tipicamente rivolto ai più giovani: il 70% degli apprendisti ha un'età inferiore ai 20 anni, percentuale che sale ad oltre l'80% per gli uomini e scende a poco meno del 60% per le donne. Essendo l'apprendistato una delle modalità attraverso le quali esercitare il diritto/dovere alla formazione, non sorprende che solo un terzo degli occupati abbia un diploma di scuola superiore; circa il 60% degli apprendisti uomini lavora nel settore dell'industria manifatturiera, le donne risultano distribuite principalmente nei settori "attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca" (27%), "industria manifatturiera" (21%) e "commercio" (17%).

Grafico 3.2  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Occupati a 12  
mesi dalla  
chiusura  
dell'intervento  
per tipo di  
contratto/rapporto  
di lavoro:  
donne (cerchio  
esterno), uomini  
(cerchio interno)



Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

Nel campione analizzato circa il 15% degli occupati ha un lavoro *part-time*. La percentuale più elevata dei lavoratori a tempo parziale si ha nei servizi (19,9%) ed in particolare nei settori relativi alla Pubblica amministrazione (“PA e difesa”, “istruzione”, “altri servizi pubblici”) e nel settore degli “alberghi e ristoranti”. Non significativo è invece il dato relativo al settore “servizi domestici presso famiglie e convivenze”. Nei comparti dell’industria e delle costruzioni si registrano i valori più bassi per quanto riguarda l’incidenza del lavoro a tempo parziale (tav. 3.4) con valori pari rispettivamente al 5,2% e al 8,4%.

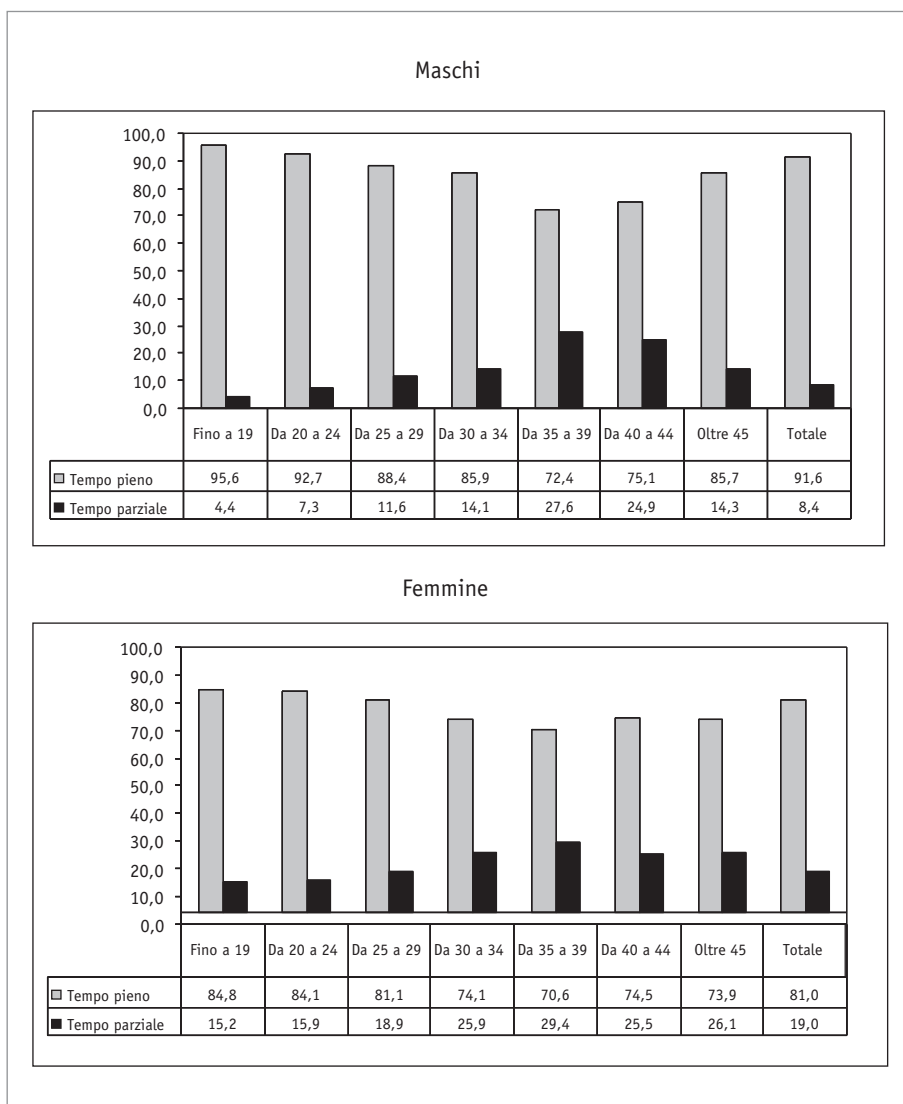
Circa il 19% delle donne occupate ha un impiego a tempo parziale, per gli uomini la percentuale è pari a 8,4%. È nelle classi di età più basse che si registra una più significativa differenza tra gli uomini e le donne in termini dell’incidenza del lavoro a tempo parziale. Tanto per gli uomini che per le donne la percentuale più alta dei contratti a tempo parziale si ha in corrispondenza delle classi di età elevate (grafico 3.3) e, nel caso delle donne, per i titoli di studio bassi (tav. 3.5): quasi il 27% delle donne occupate con età superiore ai 30 anni e circa un quinto tra quante al momento dell’iscrizione all’intervento erano in possesso di una licenza media. In particolare si rileva poi come tra gli uomini in possesso di una qualifica professionale al momento della partecipazione all’intervento, solo un 4,2% tra gli occupati ad un anno di distanza dalla conclusione dell’intervento stesso svolgono un lavoro a tempo parziale.

Settore economico di attività	Percentuale di occupati per modalità di svolgimento del rapporto di lavoro	
	Tempo pieno	Tempo parziale
Agricoltura, caccia e pesca	85,2	14,8
Industria in senso stretto	94,8	5,2
Costruzioni	91,6	8,4
Servizi	80,1	19,9
di cui:		
Commercio	81,1	18,9
Alberghi e ristoranti	77,8	22,2
Trasporti, magazzino e comunicazioni	87,4	12,6
Intermediazione finanziaria	91,1	8,9
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altri servizi alle imprese	87,4	12,6
Pubblica amministrazione e difesa	66,8	33,2
Istruzione	70,2	29,8
Sanità e altri servizi	82,2	17,8
Altri servizi pubblici	71,5	28,5
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	26,8	73,2

*Tavola 3.4  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Occupati a 12  
mesi dalla  
chiusura  
dell'intervento  
per settore  
economico di  
attività e per  
modalità di  
svolgimento del  
rapporto di  
lavoro  
(distribuzione  
percentuale)*

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

Grafico 3.3  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Modalità di  
svolgimento del  
lavoro per genere  
e classi di età a  
12 mesi dalla  
chiusura  
dell'intervento



Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001



Titolo di studio	Uomini %	Donne %
Fino alla licenza media	10,2	22,0
Qualifica professionale	4,2	20,3
Diploma maturità	9,8	18,9
Titolo universitario	6,5	14,6

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

*Tavola 3.5  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Quota  
percentuale degli  
occupati a 12  
mesi dalla  
chiusura  
dell'intervento  
con contratti a  
tempo parziale  
per genere e  
titolo di studio*

### 3.2.4 Considerazione di sintesi

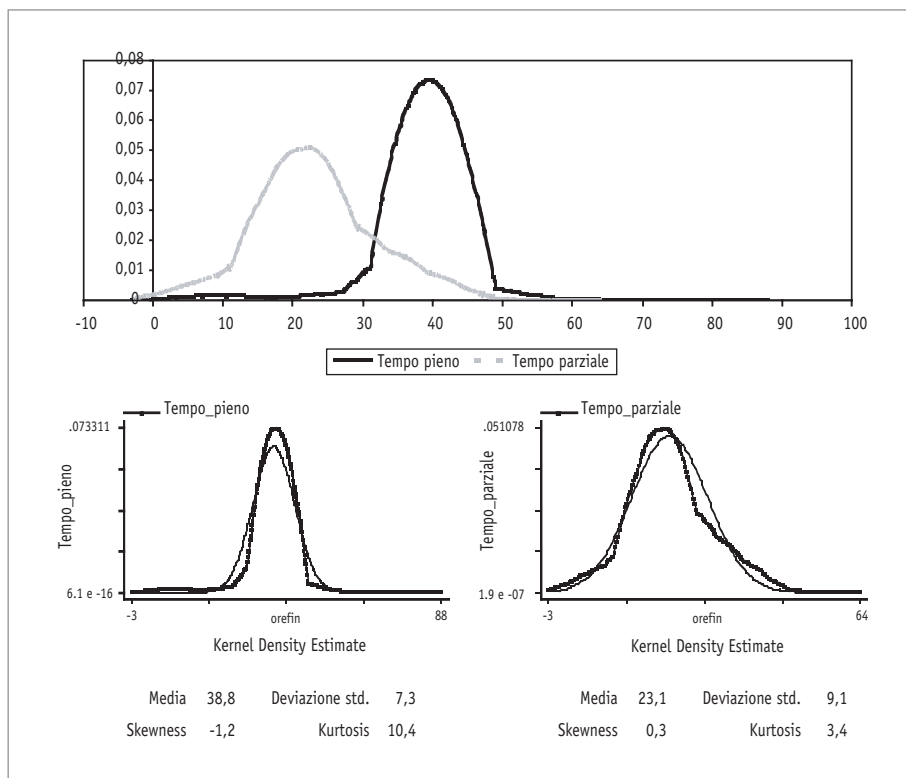
Non è stato volutamente considerato in questo paragrafo variabili quali la posizione professionale ed il reddito del singolo occupato. Il motivo risiede nel fatto che queste due dimensioni, insieme ad altre, saranno analizzate congiuntamente nel prossimo paragrafo, allorché si costruirà un indicatore sintetico sulla qualità del lavoro.



### Ore lavorate: un approfondimento

Questo riquadro studia la distribuzione delle ore lavorate sulla base dei dati relativi a tre Regioni: Piemonte, Emilia Romagna e Toscana. La distribuzione delle ore lavorate risulta particolarmente concentrata attorno ad alcuni valori (20 ore per il/le lavoratori/lavoratrici a tempo parziale e 40 ore per i lavoratori a tempo pieno) si da rendere conveniente l'utilizzo di tecniche non parametriche per la stima della distribuzione di frequenze della distribuzione. Nello specifico sono stati utilizzati stimatori Kernel<sup>24</sup>, per la stima delle distribuzioni delle frequenze delle ore lavorate separatamente per il/le lavoratori/lavoratrici a tempo pieno e a tempo parziale (grafico 3.4).

Grafico 3.4 - Occupati a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento cofinanziato dal Fse 2000-2006 - Distribuzioni di frequenza delle ore settimanali mediamente lavorate



Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

24 Per la stima delle due distribuzioni si è adottato lo stimatore Kernel di Epanechnikov con un'ampiezza della finestra a destra e a sinistra del valore di riferimento di 4 ore. La scelta dell'ampiezza della finestra è dettata dall'esigenza di ottenere stime *smooth* della distribuzione. Per il lavoro a tempo pieno la stima è stata effettuata utilizzando 512 osservazioni, mentre per il lavoro a tempo parziale il numero di osservazioni utilizzate è stata di 256.

La media campionaria delle ore abitualmente lavorate nel corso della settimana è di 38,8 e 23,1 ore rispettivamente per i lavoratori a tempo pieno e per i lavoratori a tempo parziale. Le due distribuzioni mostrano una sensibile differenza nella forma confermata dai valori assunti dalle statistiche skewness (misura della asimmetria distributiva) e Kurtosis (misura il grado di appiattimento della distribuzione attorno al suo valore centrale). Nella parte inferiore del grafico 3.4 è stata sovrapposta alle due distribuzioni stimate la curva normale. Per quanto riguarda la distribuzione delle ore di lavoro per gli occupati a tempo pieno si nota una maggiore concentrazione intorno al valore medio rispetto alla curva normale ben evidenziato dall'alto valore della statistica Kurtosis, 10,4 (il valore della Kurtosis per una distribuzione normale è 3). Sempre con riferimento ai lavoratori a tempo pieno la distribuzione delle ore lavorate nella settimana mostra una lieve asimmetria negativa (vi è nel campione una forte concentrazione delle risposte nel valore 40).

Con riferimento ai lavoratori a tempo parziale possiamo rilevare immediatamente una maggiore dispersione della distribuzione rispetto a quanto osservato per i lavoratori a tempo pieno (cfr. i valori della deviazione standard).

I valori della Kurtosis e della skewness denotano per questa distribuzione una vicinanza più pronunciata alla curva normale rispetto a quanto osservato per gli occupati a tempo pieno. Tra gli occupati a tempo pieno gli uomini lavorano mediamente 0,7 ore settimanali in più rispetto alle donne. Nella tavola 3.6. è riportato il risultato del test  $t^{25}$  per la verifica dell'ipotesi sulla differenza tra la media campionaria delle ore lavorate registrata per le due popolazioni considerate. La statistica  $t$  non è significativa, possiamo ritenere quindi che tra donne e uomini, nell'ambito del lavoro a tempo pieno, non si è registrata nel campione una significativa differenza nelle ore mediamente lavorate nel corso della settimana.

Tavola 3.6 - Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Occupati a tempo pieno: stima della media campionaria delle ore lavorate settimanalmente per genere

Genere	Media ore settimanali	Deviazione standard	[95% intervallo confidenza]	
Uomini	39,32	0,65	38,05	40,6
Donne	38,61	0,42	37,78	39,43
	Stima diff. uomo/donna	Deviazione standard	Statistica $t$	Probabilità
	0,72	0,77	0,93	0,36
N. osservazioni uomini = 199 N. osservazioni donne = 313 $H_0: X_m = X_f \leftrightarrow X_m - X_f = 0$				

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

25 Per la costruzione del test si può consultare un qualsiasi testo di statistica inferenziale.

Rispetto al titolo di studio si rileva come la stima delle ore medie lavorate si riduce al crescere del livello d'istruzione; sono 39,7 le ore mediamente lavorate alla settimana per un lavoratore a tempo pieno in possesso di un titolo di studio non superiore alla licenza media, 38,6 sono invece le ore per chi è in possesso di un diploma di qualifica o un diploma di scuola media superiore, ed infine 38,3 per chi è in possesso di un titolo universitario. Tuttavia queste differenze non sono statisticamente significative come si rileva immediatamente dagli intervalli di confidenza (tav. 3.7).

Tavola 3.7 - Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Occupati a tempo pieno: stima della media campionaria delle ore lavorate settimanalmente per livello d'istruzione

Livello d'istruzione	Ore medie settimanali	Deviazione standard	[95% intervallo confidenza]	
Titolo di studio basso	39,73	0,72	38,33	41,14
Titolo di studio medio	38,64	0,49	37,67	39,61
Titolo di studio alto	38,34	0,76	36,84	39,84

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

### L'auto-percezione sull'utilità del corso nello svolgimento del proprio lavoro: un affondo

L'analisi del presente riquadro è ancora riferita alle tre Regioni: Piemonte, Emilia Romagna e Toscana. Ci si propone di valutare il comportamento di alcune variabili legate all'auto-percezione di ciascun intervistato che risulta essere occupato a 12 mesi dalla conclusione dell'intervento, circa l'utilità del corso seguito nello svolgimento del lavoro trovato rispetto a tre dimensioni:

- competenze specialistiche;
- capacità di rapportarsi con gli altri;
- cultura generale.

L'analisi condotta in questo riquadro costituisce un complemento all'analisi sul tasso di inserimento occupazionale coerente svolta nel precedente capitolo. Gli inserimenti vengono ora posti in relazione al tipo di lavoro trovato e non in relazione alle caratteristiche anagrafiche dei soggetti e/o dei singoli progetti. Il riquadro, inoltre, può offrire una valida chiave di lettura del prossimo paragrafo laddove verrà introdotto un indicatore "oggettivo" sulla qualità del lavoro. Limitando l'attenzione agli occupati si registra in generale un elevato indice di utilità "auto-percepita" dell'intervento. Per ogni categoria di occupati (dipendenti, collaboratori, occasionali e autonomi, senza formale rapporto) la percentuale di quanti ritengono l'intervento almeno abbastanza utile è infatti in corrispondenza di ciascuna delle tre dimensioni considerate superiore all'80%.

Per ciò che riguarda le “Competenze specialistiche” si può osservare che la percentuale di chi ritiene il corso seguito almeno abbastanza utile tra gli occupati dipendenti (85,5%) è superiore a quella degli autonomi (80,1%). Questa differenza risulta meno accentuata per le altre dimensioni ed in particolar modo per quanto riguarda la “Cultura generale” (tav. 3.8). Sono comunque soprattutto coloro che non hanno trovato un lavoro molto precario a considerare l'intervento molto utile.

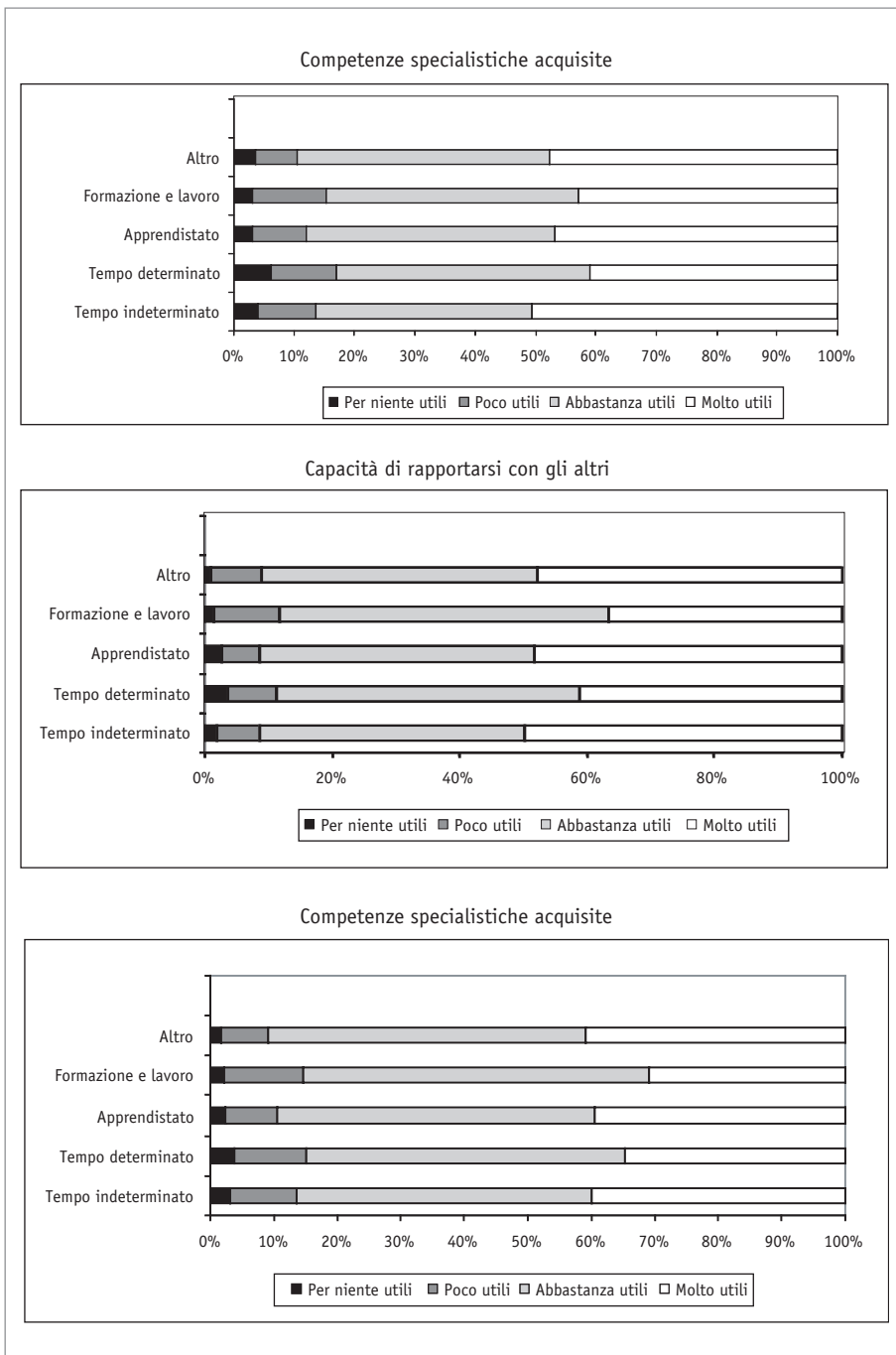
Tavola 3.8 - Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Utilità dell'intervento formativo nello svolgimento del proprio lavoro per dimensione analizzata e tipo di lavoro

Dimensione	Utilità percepita	Alle dipendenze	Co.co.co	Prestatori occasionali	Autonomi	Occupato senza formale rapporto di lavoro
Competenze specialistiche	Molto utili	46,1	47,6	39,2	43,2	40,3
	Abbastanza utili	39,4	36,8	40,4	37,9	45,5
	Poco utili	10,0	12,9	13,7	12,0	10,7
	Per niente utili	4,5	2,7	6,7	6,9	3,5
Capacità di rapportarsi con altri	Molto utili	45,4	41,1	36,4	42,1	37,6
	Abbastanza utili	44,9	47,4	50,9	43,6	53,5
	Poco utili	7,2	8,6	7,5	9,0	8,1
	Per niente utili	2,6	2,9	5,2	5,3	0,8
Cultura generale	Molto utili	37,3	36,7	33,5	38	31,8
	Abbastanza utili	49,3	48,8	54,9	46,1	57,1
	Poco utili	10,4	11,4	8,1	11,8	10,6
	Per niente utili	3,0	3,2	3,5	4,0	0,5

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

Tra i lavoratori dipendenti i tassi di utilità più elevati per la dimensione “Competenze specialistiche acquisite” si registrano per gli apprendisti e all'interno della categoria “Altro” per gli occupati con contratti di lavoro sovvenzionato a motivo di una più marcata settorialità di queste tipologie contrattuali (grafico 3.5).

Grafico 3.5 - Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Occupati alle dipendenze: utilità dell'intervento per lo svolgimento del proprio lavoro per dimensione e per tipo di contratto/rapporto di lavoro



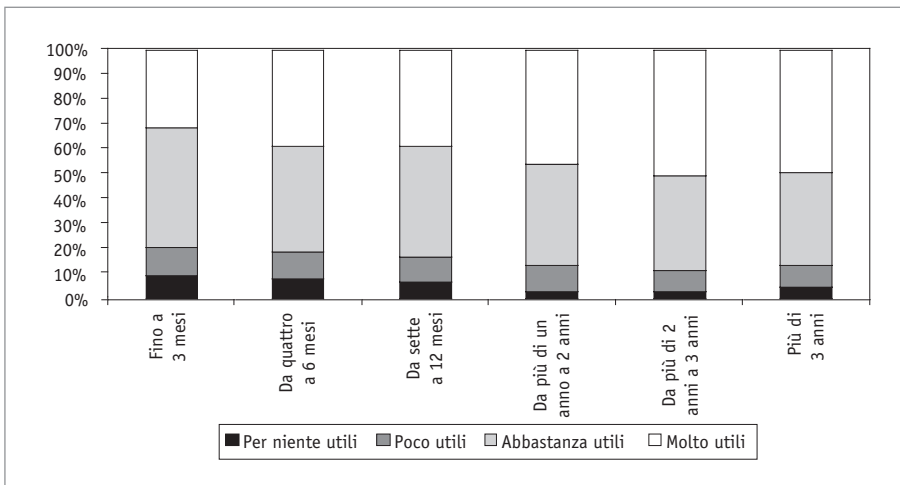
Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

Tra gli occupati con contratto/rapporto di lavoro a termine si verifica come l'indice di utilità secondo le competenze specialistiche acquisite durante il corso cresca con il crescere della durata del contratto/rapporto di lavoro.

La percentuale di quanti ritengono il corso seguito molto utile per il tipo di lavoro svolto passa infatti dal 31% per durate contrattuali inferiori ai 3 mesi, a circa il 50% per chi possiede un contratto a termine con durata superiore ai 2 anni (grafico 3.6).

Questo comportamento riflette il carattere "soggettivo" per il quale il singolo intervistato è influenzato nel rispondere alla specifica domanda del questionario dalla qualità del lavoro trovato; qualità sulla quale agisce anche la "stabilità" contrattuale. Tuttavia, potrebbe anche riflettere il fatto che lavori meno stabili costituiscono un ripiego rispetto ai lavori cui era associato l'investimento in formazione.

Grafico 3.6 - Occupati alle dipendenze con contratti a termine: utilità dell'intervento per lo svolgimento proprio lavoro secondo le competenze specialistiche acquisite e durata del contratto/rapporto di lavoro



Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

### 3.3 UN INDICATORE SINTETICO SULLA QUALITÀ DEL LAVORO

#### 3.3.1 La costruzione dell'indicatore sintetico sulla qualità del lavoro

Costruire un indicatore sulla qualità del lavoro basato sull'osservazione delle caratteristiche oggettive del lavoro stesso, assume in questa sede un'importanza strategica. Da un lato, infatti, consente un'utile comparazione con quella che è l'auto-percezione della qualità del proprio lavoro, rilevata direttamente dal questionario sugli esiti occupazionali tramite la richiesta all'intervistato di esprimere un giudizio, dall'altro, può rivestire il ruolo di variabile dipendente in un'analisi regressiva sulle determinanti che il lavoro trovato sia di qualità. La metodologia utilizzata prende spunto da *Employment in Europe 2001* in cui, sulla base di alcune caratteristiche oggettive (sicurezza in termini di tutela contrattuale, salario orario, accesso alla formazione e/o possibilità di carriera), il lavoro viene classificato in una scala crescente di quattro livelli qualitativi: *dead-end jobs*, *low-paid jobs*, *decent-paid jobs* e *good jobs*, ovvero in questa monografia "lavori senza prospettive", "lavori poco retribuiti", "lavori adeguatamente retribuiti" e "lavori di qualità" (appendice D).

Le informazioni disponibili nelle indagini di placement non consentono l'uso di queste stesse variabili, ciò non di meno sulla base delle informazioni tratte dai quesiti sulla tutela contrattuale, sul reddito e sulla posizione professionale si può pervenire alla costruzione di un indicatore sintetico sulla qualità del lavoro giungendo ad una classificazione finale del tipo di quella presentata in *Employment in Europe 2001* benché i dati non siano direttamente confrontabili (tav. 3.9). La completezza delle informazioni necessarie alla costruzione dell'indicatore è garantita da tre delle sei Autorità di gestione considerate, e precisamente il Piemonte, l'Emilia Romagna e la Toscana. A queste si riferiscono tutte le elaborazioni del presente paragrafo.

Tavola 3.9  
Categorie  
dell'indicatore  
sintetico sulla  
qualità del lavoro

<i>Lavori senza prospettive</i>	Contratti a termine (durata inferiore ai 3 anni), reddito inferiore al valore soglia, posizione professionale con livello decisionale/autonomia basso
<i>Lavori poco retribuiti</i>	Reddito inferiore al valore soglia ma con un contratto a tempo indeterminato o con una posizione professionale con livello decisionale/autonomia medio alto
<i>Lavori adeguatamente retribuiti</i>	Reddito superiore al valore soglia ma con un contratto a termine o con una posizione professionale con livello decisionale/autonomia medio basso
<i>Lavori di qualità</i>	Contratto permanente (o a termine di durata superiore ai 3 anni), reddito superiore al valore soglia e posizione professionale con livello decisionale/autonomia medio alto

Fonte: Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse



Ai fini della costruzione dell'indicatore il valore del reddito soglia è fissato al 75% del reddito netto mediano percepito dal singolo lavoratore (dipendente/autonomo) nel corso dell'anno 2002 nell'area del Centro-nord secondo i dati Banca d'Italia, coerentemente con quanto proposto in *Employment in Europe 2001*.

### 3.3.2 Applicazione dell'indicatore sintetico sulla qualità del lavoro ai dati placement

L'indicatore di qualità verrà di seguito abbreviato con la sigla Isql (Indicatore sintetico sulla qualità del lavoro) e rappresenterà la variabile dipendente delle varie elaborazioni presentate sotto forma di grafici, tavole ed output econometrici.

Poco più del 27% degli occupati nel campione ha trovato impiego in lavori senza prospettive sia in termini retributivi che di tutela contrattuale e di autonomia decisionale. Sale al 63,5% il numero di coloro che hanno un lavoro poco retribuito di qualunque tipo. Il 36,5% presenta un lavoro con un livello retributivo almeno "decente" ma solo il 9,3% ottiene un lavoro di buona qualità sia in termini retributivi che di tutela contrattuale e di autonomia decisionale (grafico 3.7).

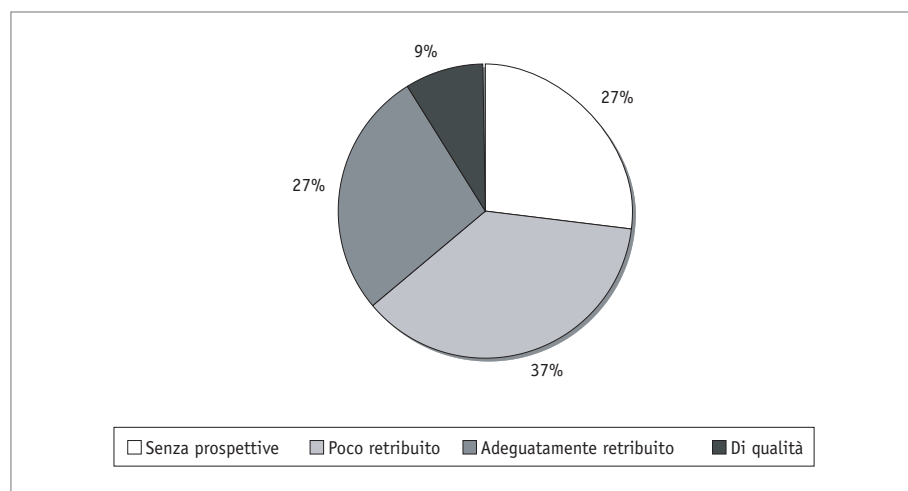


Grafico 3.7  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Occupati a 12  
mesi per qualità  
del lavoro  
(distribuzione  
percentuale)

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali e su dati Banca d'Italia: Indagini sui bilanci delle famiglie 2002

Portando avanti l'analisi sulle caratteristiche principali del target (genere, titolo di studio ed età), si verifica facilmente come l'indicatore sia conforme alle risultanze riscontrate in più studi.

Per quanto riguarda il comportamento dell'indicatore rispetto al genere, gli uomini presentano una più alta percentuale di occupati nei lavori di qualità scadente (30% contro il 25% delle donne). Se però vengono considerate congiuntamente le categorie "lavori senza prospettive" e "lavori poco retribuiti" e corrispondente-

mente le categorie “lavori adeguatamente retribuiti” e “lavori di qualità” sono gli uomini ad avere i risultati migliori: circa il 38,2% degli uomini ha un lavoro comunque “decentemente” pagato contro il 35,2% delle donne. È necessario tuttavia tener conto della differente forma distribuzionale degli uomini e delle donne rispetto a variabili quali l’età e/o il titolo di studio. Derivare un effetto del “genere” sulle probabilità di ottenere lavori di un certo livello qualitativo deve in qualche modo tenere sotto controllo tutti gli altri fattori (nella fattispecie anagrafici) che hanno influenza diretta su quelle probabilità. Più avanti (Cfr. capitolo 4) verrà affrontata un’analisi che si muove in questa direzione.

La percentuale dei lavori “buoni” o pagati decentemente cresce inequivocabilmente con il livello dell’istruzione: se oltre il 74% degli occupati con un titolo di studio basso ha un lavoro di bassa qualità, la percentuale si riduce al 29% per gli occupati con un titolo di studio universitario, per di più circa un quarto di questi ultimi presenta un lavoro classificabile come “lavori di qualità”. Parallelamente al titolo di studio agisce l’età, in particolare, mentre per i più giovani solo il 27,8% ha un lavoro comunque decentemente pagato, la stessa percentuale arriva quasi al 53% per gli occupati nella fascia di età centrale 25-34, e al 42,7% per la fascia di età superiore ai 35 anni (grafico 3.8). Del tutto prevedibile è anche il comportamento dell’indicatore sintetico sulla qualità del lavoro con il voto del titolo di studio conseguito. Come è stato specificato in precedenza (capitolo 1), l’universo dei partecipanti ai percorsi di formazione appare comunque caratterizzato da una maggiore concentrazione dei voti alti nei titoli di studio medio alti ciò che amplifica l’effetto complessivo per la forte interazione voto-titolo di studio (grafico 3.8).

Anche la lettura congiunta dell’IsqI per misura e tipologia di intervento appare coerente con quanto già emerso nelle analisi secondo le caratteristiche dei destinatari. In particolare i migliori risultati si ottengono nella misura C3 e quindi corrispondentemente nelle tipologie di intervento di “Alta formazione” e degli “Ifts”. La misura A2, per lo più diretta ai giovani, vede oltre il 73% degli occupati in lavori di bassa qualità. Un risultato significativo è invece dato dagli occupati che hanno svolto attività di *work experience*, circa la metà dei quali ha un lavoro almeno ben retribuito. Buoni sono anche i risultati per le misure A3 ed E1, ma anche questi dati sono in accordo con i risultati per tipologia di target raggiunto (grafico 3.9).

L’indicatore mostra infine che sono i lavori ottenuti attraverso il canale del concorso pubblico o tramite l’azienda presso cui si è svolto un periodo di stage ad avere percentuali di “lavori adeguatamente retribuiti” e “lavori di qualità” sensibilmente superiori alla media. Tra i canali attraverso cui si è trovato lavoro più penalizzanti in termini di qualità del lavoro stesso vi sono: “Segnalazioni da parte di amici e parenti”, “Centri di formazione professionale presso cui si è svolto il corso” e “Contatti acquisiti in lavori precedenti” (grafico 3.10).

Di difficile lettura appare invece il risultato dell’incrocio tra l’indicatore IsqI e la variabile dell’auto-percezione della qualità del proprio lavoro relativa al giudizio sull’ade-

guatezza del proprio titolo di studio rispetto alle mansioni svolte nel lavoro. La variabile prevede tre modalità di risposta: eccessivo, adeguato e insufficiente.

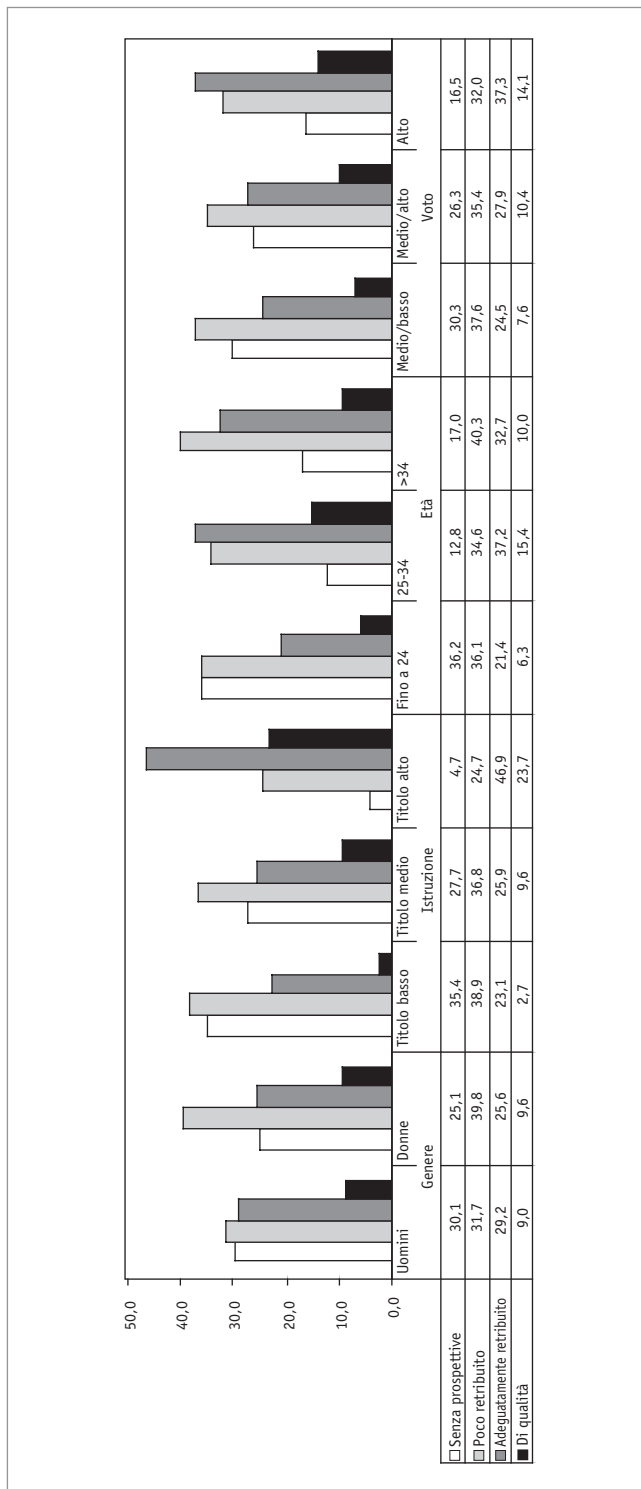
I risultati, benché siano completamente dominati dalla modalità “adeguato” che raccoglie quasi l’85% delle risposte, appaiono correlati con il titolo di studio: la percentuale di quanti ritengono il proprio titolo di studio eccessivo sale infatti al 26% tra chi ha conseguito titoli universitari.

La conseguenza è che la proporzione di quanti ritengono il proprio titolo di studio eccessivo rispetto alle mansioni svolte sale dal 9% per “lavori senza prospettive” è al 12-13% per “lavori adeguatamente retribuiti” e “lavori di qualità” (grafico 3.11).

Questo risultato lascia aperta la prospettiva di inserire nuove dimensioni all’interno dell’indicatore sintetico in grado di catturare altri aspetti evidentemente non adeguatamente tenuti in considerazione nell’IsqI, come, ad esempio, il tipo di mansione svolta. In altri termini, partendo dall’assunto che il giudizio sull’adeguatezza del proprio titolo di studio rispetto alle mansioni svolte nel lavoro rappresenta di fatto una proxy sulla “qualità” della mansione svolta nel proprio lavoro, ci si sarebbe aspettati una relazione inversa rispetto a quella appena descritta.

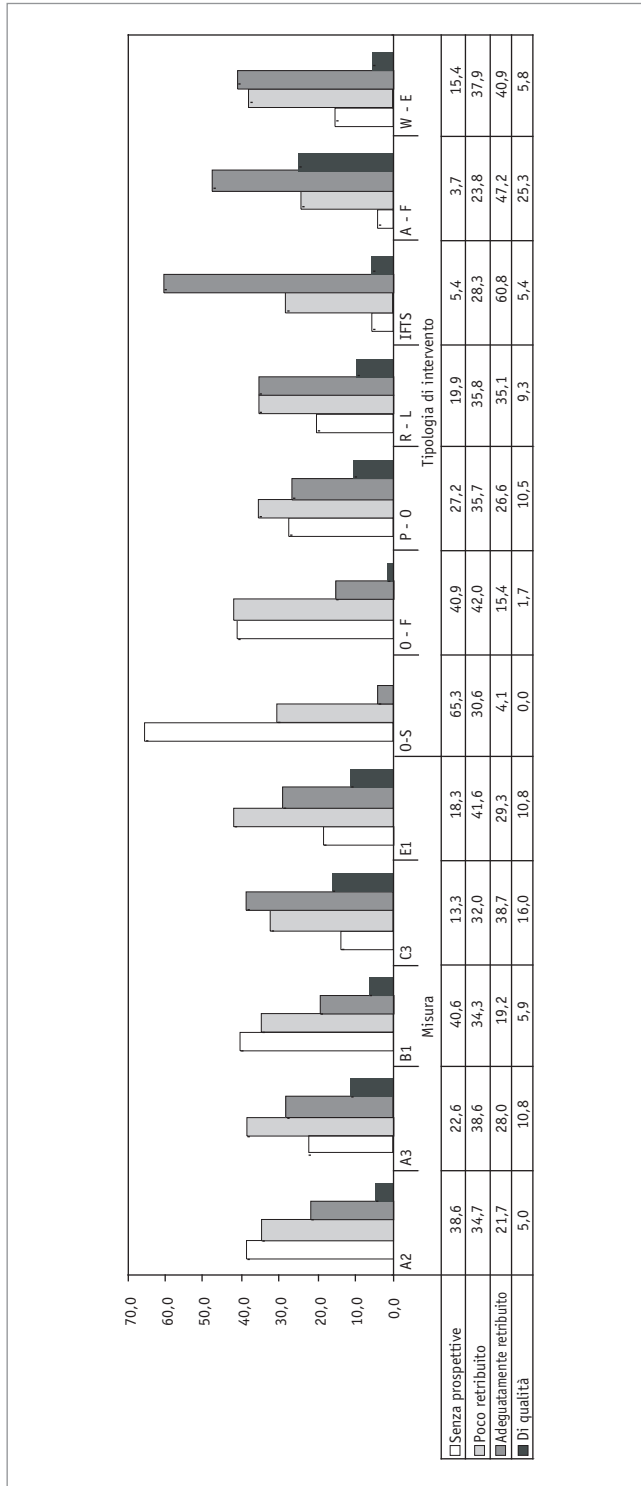
Grafico 3.8  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Qualità del lavoro  
per gli occupati a  
12 mesi dalla  
chiusura  
dell'intervento  
secondo il  
genere, il titolo  
di studio, la  
classe di età e il  
voto conseguito  
sul titolo di  
studio più alto  
posseduto

Grafico 3.8 - Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Qualità del lavoro per gli occupati a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento secondo il genere, il titolo di studio, la classe di età e il voto conseguito sul titolo di studio più alto posseduto



Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001 e su dati Banca d'Italia: Indagini sui bilanci delle famiglie 2002

Grafico 3.9 - Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Qualità del lavoro per gli occupati a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento secondo la misura\* e la tipologia di progetto\*\*



Fonte: Elaborazioni isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001 e su dati Banca d'Italia: Indagini sui bilanci delle famiglie 2002

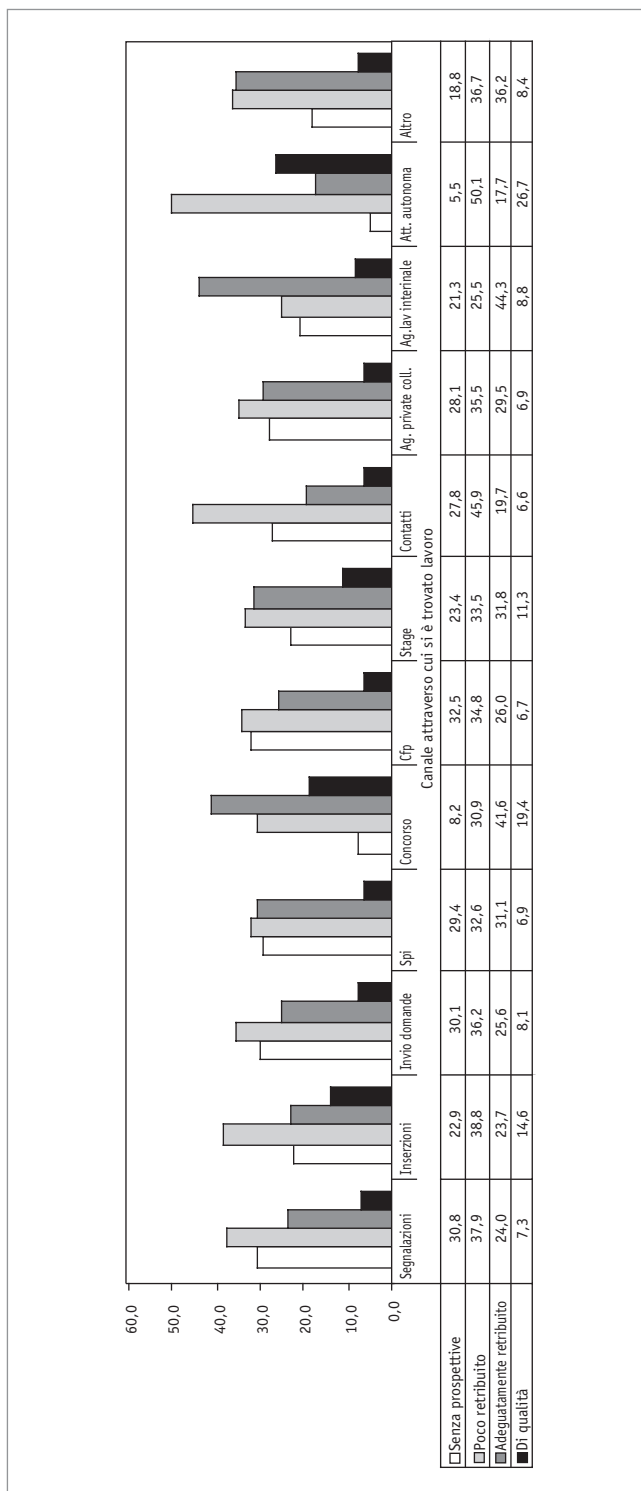
Legenda

\*Misure del Fse 2000-2006: A2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo; A3 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi; B1 - Integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale; C3 - Promozione di un'offerta adeguata di formazione superiore; E1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro e mainstreaming di genere.

\*\*Tipologie di progetto formativo: O-S - Obbligo scolastico; O-F - Obbligo formativo; P-O - Post obbligo formativo; R-L - Reinserimento lavorativo; IFTS - Istruzione e formazione superiore tecnica; A-F - Alta formazione; W-E - Work experience.

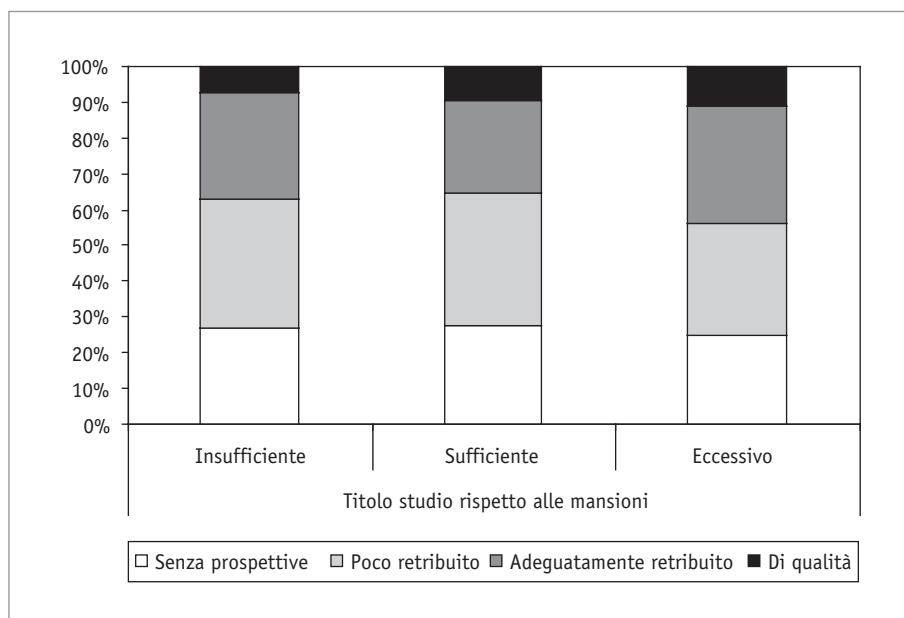
Grafico 3.9  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Qualità del lavoro  
per gli occupati a  
12 mesi dalla  
chiusura  
dell'intervento  
secondo la  
misura\* e la  
tipologia di  
progetto\*\*

Grafico 3.10 - Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Qualità del lavoro per gli occupati a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento secondo il canale attraverso cui si è trovato lavoro



Fonte: Elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001 e su dati Banca d'Italia: Indagini sui bilanci delle famiglie 2002

Grafico 3.11  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Qualità del lavoro  
per gli occupati a  
12 mesi secondo  
il giudizio  
sull'adeguatezza  
del titolo di  
studio rispetto  
alle mansioni



Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001 e su dati Banca d'Italia: Indagini sui bilanci delle famiglie 2002

### 3.3.3 Un'applicazione econometrica: il modello logistico multinomiale

Le analisi descrittive sin qui presentate sono state basate sull'analisi di tavole di contingenza tra gli *outcomes* dell'indicatore Isql e i valori di alcune variabili considerate singolarmente. Il data set sarà ora utilizzato per stimare un modello logistico multinomiale<sup>26</sup> con l'obiettivo di valutare simultaneamente le relazioni tra alcune variabili legate alle caratteristiche individuali anagrafiche di ciascun trattato (età, titolo di studio, genere e cittadinanza) ed altre legate alle caratteristiche degli interventi, con l'indicatore Isql (appendice E).

Va precisato che l'analisi è riferita al solo sottocampione degli occupati a dodici mesi dall'intervento e quindi non va interpretata come studio della probabilità di trovare un lavoro di qualità, bensì si propone di esaminare la dipendenza della qualità del lavoro trovato da variabili individuali e/o relative agli interventi.

I risultati della stima sono riportati nella tavola 3.10.

<sup>26</sup> Data la natura ordinale della variabile dipendente Isql può sembrare più opportuno l'utilizzo di modelli *ordered logit/probit*. Tuttavia non sembra adeguato al presente tipo di analisi l'assunto di proporzionalità tra gli *odds* richiesta nell'implementazione di questi modelli nei principali software statistici tra cui Stata, spinge all'utilizzo di un modello logistico multinomiale. Per gli approfondimenti si rimanda il lettore alle note metodologiche.

Tavola 3.10  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Risultati della  
stima del modello  
logistico  
multinomiale  
sull'IsqI

Tavola 3.10 - Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Risultati della stima del modello logistico multinomiale sull'IsqI

Regresione multinomiale

Numero osservazioni = 7825

Wald chi2(48) = 1358,8

Prob > chi2 = 0,000

Pseudo R2 = 0,107

Log verosimiglianza = -9065,033

Variabile	Coefficiente	Stima robusta degli errori standard	Statistica Z	P> z
<b>Lavori senza prospettive</b>				
Donna	-0,1111	0,0692	-1,610	0,108
Età	-0,2331	0,0265	-8,810	0,000
Età in anni al quadrato	0,0030	0,0004	6,900	0,000
Anni di istruzione	-0,0747	0,0196	-3,800	0,000
Extracomunitario	0,4477	0,1501	2,980	0,003
Titolo di studio con voto alto	-0,0499	0,1023	-0,490	0,626
Intervento intensivo (>=20 ore settimanali)	0,1100	0,1092	1,010	0,314
Ore settimanali intervento	-0,0047	0,0076	-0,620	0,535
N. destinatari effettivi intervento	-0,0002	0,0026	-0,080	0,939
Intervento in obbligo formativo	-0,2153	0,1054	-2,040	0,041
Intervento in reinserimento lavorativo	0,0748	0,1412	0,530	0,596
Intervento in alta formazione	-0,5970	0,3577	-1,670	0,095
Regione	0,3418	0,0844	4,050	0,000
Part-time	0,3224	0,1153	2,800	0,005
Stage (ha trovato lavoro tramite stage)	0,0089	0,0914	0,100	0,922
Ore lavorate settimanalmente	-0,0141	0,0048	-2,950	0,003
Costante	4,5389	0,4462	10,170	0,000

segue



segue Tavola 3.10 - Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Risultati della stima del modello logistico multinomiale sull'IsqI

Variabile	Coefficiente	Stima robusta degli errori standard	Statistica Z	P> z
<b>Lavori adeguatamente retribuiti</b>				
Donna	-0,6288	0,0699	-9,000	0,000
Età	0,1410	0,0312	4,520	0,000
Età in anni al quadrato	-0,0018	0,0005	-3,500	0,000
Anni di istruzione	0,0512	0,0183	2,800	0,005
Extracomunitario	-0,1648	0,1595	-1,030	0,302
Titolo di studio con voto alto	0,3940	0,0911	4,320	0,000
Intervento intensivo (>=20 ore settimanali)	0,3040	0,1094	2,780	0,005
Ore settimanali intervento	-0,0013	0,0082	-0,150	0,879
N. destinatari effettivi intervento	0,0026	0,0022	1,200	0,229
Intervento in obbligo formativo	-0,5978	0,1170	-5,110	0,000
Intervento in reinserimento lavorativo	-0,0358	0,1188	-0,300	0,763
Intervento in alta formazione	0,2599	0,1764	1,470	0,141
Regione	-0,4075	0,0783	-5,200	0,000
Part-time	1,9994	0,1588	12,590	0,000
Stage (ha trovato lavoro tramite stage)	0,1899	0,0855	2,220	0,026
Ore lavorate settimanalmente	0,0834	0,0080	10,380	0,000
Costante	-6,2332	0,5746	-10,850	0,000

segue

segue  
Tavola 3.10  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Risultati della  
stima del modello  
logistico  
multinomiale  
sull'IsqI

segue Tavola 3.10 - Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Risultati della stima del modello logistico multinomiale sull'Isq

Variabile	Coefficiente	Stima robusta degli errori standard	Statistica Z	P >  z
<b>Lavori di qualità</b>				
Donna	-0,5129	0,0979	-5,240	0,000
Età	0,2484	0,0449	5,530	0,000
Età in anni al quadrato	-0,0032	0,0007	-4,280	0,000
Anni di istruzione	0,1847	0,0261	7,080	0,000
Extracomunitario	-1,5713	0,3645	-4,310	0,000
Titolo di studio con voto alto	0,2541	0,1300	1,950	0,051
Intervento intensivo (>=20 ore settimanali)	0,5287	0,1536	3,440	0,001
Ore settimanali intervento	-0,0385	0,0115	-3,340	0,001
N. destinatari effettivi intervento	-0,0138	0,0039	-3,520	0,000
Intervento in obbligo formativo	-1,2533	0,2555	-4,910	0,000
Intervento in reinserimento lavorativo	-0,0690	0,1691	-0,410	0,683
Intervento in alta formazione	-0,0093	0,2008	-0,050	0,963
Regione	-0,0138	0,1130	-0,120	0,903
Part-time	1,7164	0,2121	8,090	0,000
Stage (ha trovato lavoro tramite stage)	0,2369	0,1208	1,960	0,050
Ore lavorate settimanalmente	0,0991	0,0105	9,470	0,000
<b>Costante</b>	<b>-10,5754</b>	<b>0,7859</b>	<b>-13,460</b>	<b>0,000</b>
<b>(Lavori poco retribuiti è l'outcome di riferimento)</b>				

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001 e su dati Banca d'Italia: Indagini sui bilanci delle famiglie 2002

### 3.3.4 Una misura dell'effetto degli interventi seguiti sulle probabilità stimate

Per analizzare gli effetti che le differenti caratteristiche degli interventi hanno sulle probabilità stimate di ottenere lavori appartenenti a ciascuna modalità che può assumere l'indice, faremo uso dell'analisi degli effetti marginali di ciascuna variabile esplicativa di interesse fissando le altre al loro valore medio (tav. 3.11).

Un maggiore contributo alla probabilità di ottenere "lavori adeguatamente retribuiti" viene fornito dai corsi intensivi (+4,1%) e dai corsi di alta formazione (+9,1%). Rispetto invece alla probabilità di ottenere "lavori di qualità" il contributo positivo dei corsi intensivi scende al 2,6% mentre è praticamente nullo l'effetto legato alla partecipazione ai corsi di alta formazione. La frequenza di corsi all'interno dell'obbligo formativo ha un effetto negativo tanto nella probabilità della categoria "lavori adeguatamente retribuiti" (-7,7%) che nella probabilità della categoria "lavori di qualità" (-5%). Nello specifico poi l'aspetto speculare per l'obbligo formativo si rileva in un aumento della probabilità di ottenere "lavori poco retribuiti" (+11,6%). Eccezion fatta per i corsi di alta formazione (-11,4%), le diverse caratteristiche degli interventi non hanno impatto statisticamente significativo sulla probabilità di ottenere lavori scadenti.

Caratteristiche degli interventi seguiti	Lavori senza prospettive	Lavori poco retribuiti	Lavori adeguatamente retribuiti	Lavori di qualità
Intensivo ( $\geq 20$ ore settimanali)*	-0,009	-0,059	0,041	0,026
$p >  z $	0,656	0,006	0,028	0,004
Ore settimanali	0,000	0,002	0,001	-0,002
$p >  z $	0,920	0,259	0,598	0,001
Numero dei destinatari effettivi	0,000	0,000	0,001	-0,001
$p >  z $	0,941	0,774	0,041	0,000
Obbligo formativo*	0,011	0,116	-0,077	-0,050
$p >  z $	0,563	0,000	0,000	0,000
Reinserimento lavorativo*	0,018	-0,003	-0,011	-0,005
$p >  z $	0,483	0,914	0,594	0,597
Alta formazione	-0,114	0,020	0,091	0,003
$p >  z $	0,013	0,647	0,014	0,815

Tavola 3.11  
Effetto di alcune caratteristiche degli interventi sulle probabilità stimate dei vari outcomes dell'indicatore valutato nel punto delle medie delle altre variabili esplicative.

(\*)  $dy/dx$  è calcolata per variazioni discrete della variabile dummy da 0 a 1

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali e su dati Banca d'Italia: Indagini sui bilanci delle famiglie 2002

È importante ricordare che questi valori sono calcolati in corrispondenza di un "soggetto medio": 24 anni, con circa 12 anni di istruzione e così via per le altre caratteristiche considerate.

### 3.3.5 Effetti degli interventi relativi alle caratteristiche dei destinatari

L'età è certamente una variabile con forte potere esplicativo nell'equazione di regressione multinomiale.

Il grafico 3.12 mette in evidenza l'esistenza di una relazione non lineare tra l'età e le probabilità di ottenere lavori comunque decentemente pagati. Dall'andamento delle diverse curve emerge una iniziale forte relazione positiva dell'età nella probabilità di ottenere posizioni lavorative almeno decentemente pagate, raggiungendo il massimo all'interno della fascia di età 25-29 anni. Nelle fasce di età successive la relazione subisce una inversione di tendenza con un lento ma progressivo declino delle probabilità stimate di ottenere "lavori adeguatamente retribuiti" e "lavori di qualità".

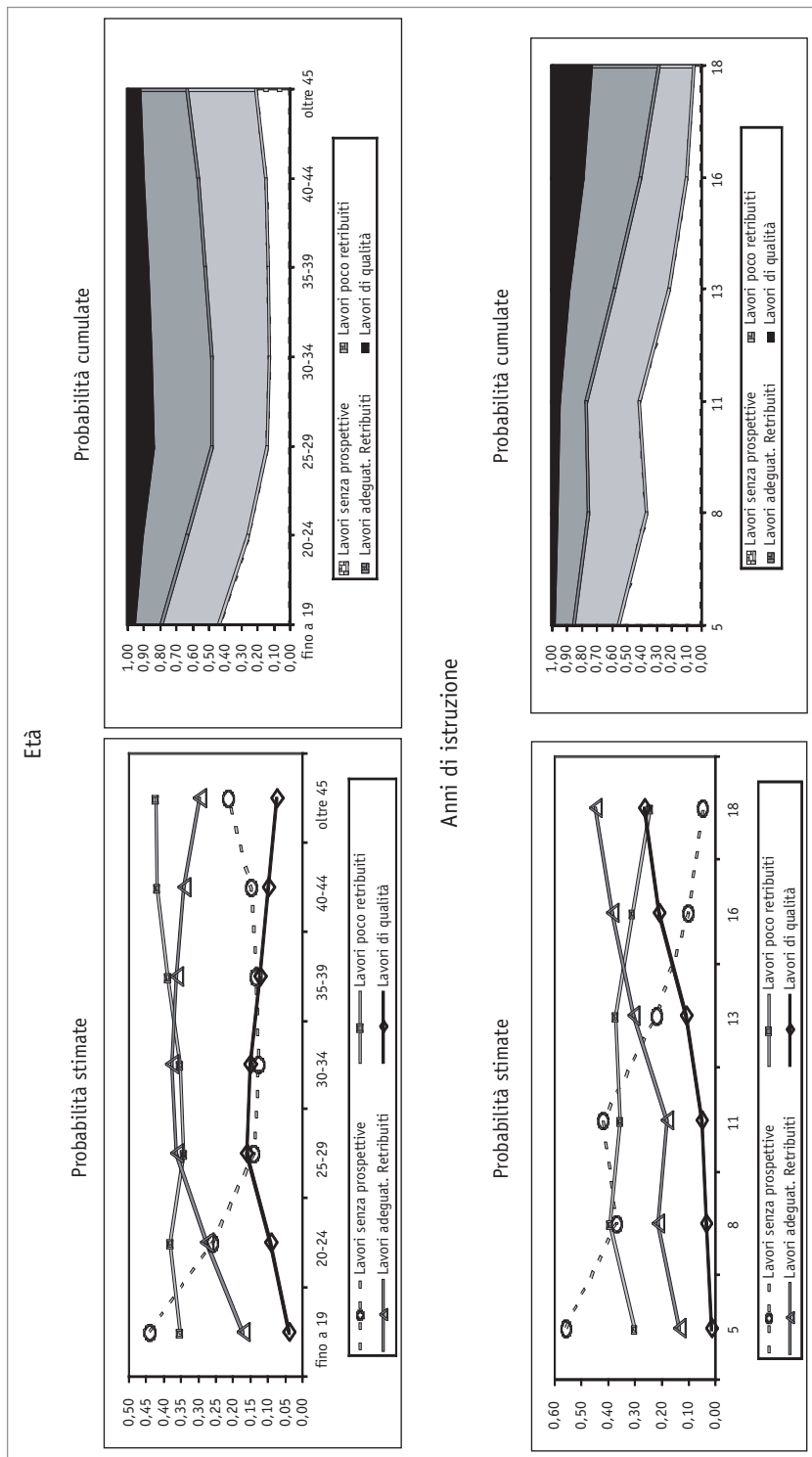
Puntando l'attenzione alle categorie descrittive lavori di più bassa qualità, si nota come la forte relazione positiva sopra registrata tra le probabilità di ottenere lavori di qualità e l'età (fino ai 30 anni) trovi il comportamento speculare nella sola categoria "lavori senza prospettive". In particolare la categoria "lavori poco retribuiti" mostra una relazione sostanzialmente positiva con l'età, registrando una flessione solo in corrispondenza della fascia 25-29 anni, dove è più forte l'interazione con il titolo di studio.

L'esistenza di un termine al quadrato per la variabile età non permette il calcolo immediato dell'effetto marginale come in precedenza abbiamo fatto per valutare l'effetto del genere e l'effetto legato alle caratteristiche dei corsi<sup>27</sup>.

---

<sup>27</sup> Scott Long e Freese (2001) sono gli autori di una procedura implementabile in Stata che consente di calcolare agevolmente l'effetto marginale nel caso di variabili che intervengono con termini non lineari nella funzione indice (*score function*). Per non appesantire troppo il testo abbiamo preferito non riportare i risultati in quanto non aggiungono altro a quanto già detto. Chi fosse interessato può utilmente consultare Scott Long, Freese (2001) in particolare la procedura *praccum*.

Grafico 3.12 - Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Probabilità stimate degli outcomes dell'Isq per classi di età e per anni di istruzione



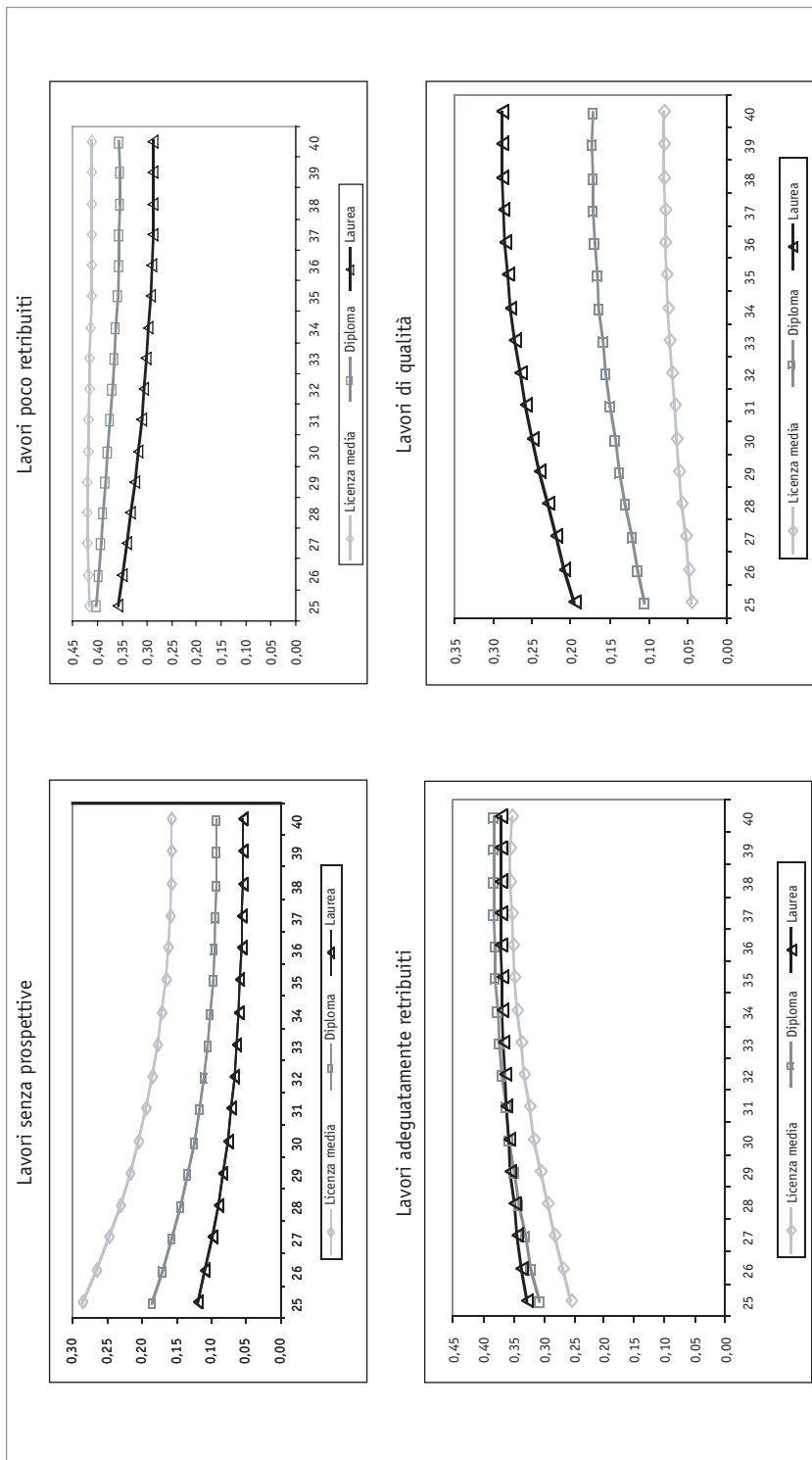
Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001 e su dati Banca d'Italia: Indagini sui bilanci delle famiglie 2002

Grafico 3.12  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Probabilità  
stimate degli  
outcomes  
dell'Isq per classi  
di età e per anni  
di istruzione

Già dalla semplice osservazione del grafico 3.8. è evidente l'esistenza di una relazione positiva tra le probabilità stimate di ottenere "lavori adeguatamente retribuiti" e "lavori di qualità" con gli anni di studio/istruzione. In particolare per lavori di qualità il salto più evidente si ha nel passaggio dai titoli di scuola secondaria ai titoli universitari, mentre per i "lavori adeguatamente pagati" il salto più evidente si ha con il possesso del diploma di maturità. Allo stesso modo per quanto attiene ai lavori poco retribuiti si nota una sostanziale stabilità nelle probabilità stimate fino agli studi secondari per poi osservare un sensibile calo nei titoli universitari. La probabilità di ottenere un lavoro scadente "lavori senza prospettive" presenta invece una relazione decrescente più netta e lineare con gli anni di studio a partire dagli studi di scuola media secondaria.

Analizzando le probabilità stimate nell'intervallo di età 25-40 anni separatamente per i casi di possesso di un titolo di licenza media, di un diploma di maturità e di una laurea possiamo notare come l'effetto titolo di studio sia molto più pronunciato nelle categorie "lavori senza prospettive" e "lavori di qualità". Relativamente alla probabilità di ottenere "lavori adeguatamente retribuiti" si può notare come l'effetto dell'età annulli completamente l'effetto legato al titolo di studio: ad esempio tra coloro in possesso di una licenza media e coloro in possesso di una laurea intorno ai 25 anni c'è uno scarto superiore ai 7 punti percentuali nella probabilità di trovare un lavoro almeno decentemente retribuito (25,4% contro 32,7% rispettivamente), scarto che si riduce a poco più di 2 punti percentuali per età superiori ai 35 anni (circa 35% contro 37% rispettivamente) (grafico 3.13).

Grafico 3.13 - Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Probabilità stimate degli outcomes dell'Isql per età e titolo di studio



Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001 e su dati Banca d'Italia: Indagini sui bilanci delle famiglie 2002

Grafico 3.13  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Probabilità  
stimate degli  
outcomes  
dell'Isql per età e  
titolo di studio

3.3 Un indicatore sintetico sulla qualità del lavoro

Anche il voto del titolo di studio ha una relazione positiva con le probabilità stimate di trovare un'occupazione comunque decentemente retribuita. In termini di variazioni discrete, e sempre assumendo una situazione "media" per quanto concerne le altre variabili esplicative utilizzate nel modello, avere raggiunto nel titolo di studio una votazione alta (in una scala da 6 a 10 aver ottenuto almeno 9) comporta un incremento significativo nella probabilità di ottenere "lavori adeguatamente retribuiti" di 7,8 punti percentuali. Specularmente l'ottenimento di una votazione alta comporta una riduzione di oltre 4 punti percentuali tanto nella probabilità stimata di ottenere "lavori senza prospettive" che nella probabilità di trovare un lavoro comunque poco retribuito (tav. 3.12).

Tavola 3.12  
Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Effetto dell'aver un titolo di studio con votazione alta sulle probabilità stimate dei vari outcomes dell'indicatore valutato nel punto delle medie delle altre variabili esplicative

X variable = Titolo di studio con voto alto*	$dY_i/dX$	Errore standard	z value	$p >  z $
Lavori senza prospettive	-0,042	0,017	-2,42	0,015
Lavori poco retribuiti	-0,046	0,018	-2,54	0,011
Lavori adeguatamente retribuiti	0,078	0,017	4,45	0,000
Lavori di qualità	0,010	0,008	1,18	0,238

(\*)  $dy/dx$  è calcolata per variazioni discrete della variabile dummy da 0 a 1

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001 e su dati Banca d'Italia: Indagini sui bilanci delle famiglie 2002

Infine si riporta nella tavola 3.13 gli effetti relativi alla variabile *dummy* sulla cittadinanza extracomunitaria. È da rilevare come avere una cittadinanza extracomunitaria produce effetti significativi sulle probabilità degli *outcomes* "esterni" dell'indicatore sintetico: c'è un forte incremento nella probabilità di trovare un'occupazione scadente (+12,7%) e una corrispondente riduzione nella probabilità di trovare un'occupazione di qualità di quasi 6 punti percentuali.

Tavola 3.13  
Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Effetto dell'aver cittadinanza extra comunitaria sulle probabilità stimate dei vari outcomes dell'indicatore valutato nel punto delle medie delle altre variabili esplicative

X variable = Extracomunitario*	$dY_i/dX$	Errore standard	z value	$p >  z $
Lavori senza prospettive	0,127	0,034	3,77	0,000
Lavori poco retribuiti	-0,019	0,030	-0,63	0,531
Lavori adeguatamente retribuiti	-0,049	0,025	-1,93	0,053
Lavori di qualità	-0,059	0,006	-9,43	0,000

(\*)  $dy/dx$  è calcolata per variazioni discrete della variabile dummy da 0 a 1

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001 e su dati Banca d'Italia: Indagini sui bilanci delle famiglie 2002



### 3.3.6 Una misura dell'effetto del genere sulle probabilità stimate

Viene di seguito valutato l'effetto del "genere"; l'obiettivo è quello di pervenire alla stima dell'effetto che l'essere uomo/donna produce sulle probabilità di ottenere un lavoro più o meno buono, tenendo costanti le altre variabili (età, titolo di studio e cittadinanza, etc.). Il calcolo di queste probabilità che definiremo "corrette" (dal termine anglosassone *adjusted*) è effettuata attraverso il metodo delle "recycled predictions"<sup>28</sup> e sono riprodotte nella tavola 3.14.

Come è facile verificare le probabilità non corrette altro non sono che le frequenze degli uomini e delle donne nei vari *outcomes* dell'Isql nel campione e corrispondono a quanto già presentato nel grafico 3.8. Al contrario le probabilità corrette tengono conto della differente distribuzione per età, per titolo di studio e cittadinanza, nonché delle differenti caratteristiche delle attività di formazione svolte, tra gli uomini e le donne ed isolano l'effetto "genere" tenendo costanti tutti questi altri fattori.

Dalle probabilità non corrette emerge una chiara differenza di genere in relazione alla probabilità di ottenere lavori del tipo "senza prospettive" e "poco retribuiti" (tav. 3.11). Se però si considerano insieme le prime due modalità dell'indicatore come sintesi di posti di lavoro di bassa qualità, e gli ultimi due livelli dell'indicatore come sintesi di posti di lavoro di buona qualità, lo scarto tra gli uomini e le donne nella probabilità di ottenere lavori di buona qualità è di 3 punti percentuali a favore degli uomini.

Al contrario, considerando le probabilità corrette la situazione appare profondamente diversa: lo scarto tra gli uomini e le donne nella probabilità cumulata di ottenere lavori di buona qualità aumenta a 10,6 punti percentuali.

Qualità del lavoro	Probabilità non corrette		Probabilità corrette	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Senza prospettive	0,301	0,250	0,259	0,283
Poco retribuito	0,317	0,398	0,314	0,397
Adeguatamente retribuito	0,292	0,256	0,323	0,235
Di qualità	0,090	0,096	0,104	0,086

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali e su dati Banca d'Italia: Indagini sui bilanci delle famiglie 2002

Tavola 3.14  
Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Probabilità stimate "non corrette" e probabilità stimate "corrette" per genere degli outcomes dell'Isql

<sup>28</sup> Molto schematicamente si immagina il data set dapprima costituito da soli uomini e si stimano le probabilità tenendo costanti tutte le altre caratteristiche; quindi si immagina il data set costituito da sole donne ancora una volta tenendo costanti tutte le altre caratteristiche. La differenza tra le probabilità stimate nei due insiemi costituisce l'effetto "genere" cercato (Stata, *Reference manual-mlogit*).

3.3 Un indicatore sintetico sulla qualità del lavoro

Gli effetti della correzione sono molto evidenti se si guarda alla categoria degli uomini. Nel campione circa il 30% degli uomini ha un lavoro scadente e poco più del 29% un lavoro almeno decentemente pagato. L'effetto della correzione si concretizza in una drastica riduzione nella probabilità di ottenere lavori scadenti (dal 30,1% si passa ad un valore inferiore al 26%) e ad uno speculare incremento nella probabilità di ottenere un lavoro almeno decentemente retribuito (dal 29,2% si passa ad un valore superiore al 32%). È soprattutto la correzione per l'età a svolgere un ruolo decisivo: per gli uomini l'età media degli occupati è infatti di poco superiore ai 22 anni, mentre per le donne l'età media delle occupate è prossima ai 26 anni (in seguito verrà valutato questo effetto età, per il momento è sufficiente tornare al grafico 3.8. per avere una prima idea dell'effetto età sulle probabilità di ottenere lavori di qualità superiore).

Anche dall'analisi degli effetti marginali<sup>29</sup> (tav. 3.15) si evidenzia un forte effetto "genere", ancor più importante rispetto al metodo delle *recycled predictions*: lo scarto tra uomini e donne sale ad oltre 12 punti percentuali, rimarcando ancora di più la differenza tra uomini e donne nelle due categorie centrali dell'indicatore Isql.

Tavola 3.15  
Effetto dell'essere donna sulle probabilità stimate dei vari outcomes dell'indicatore valutato nel punto delle medie delle altre variabili esplicative

X variable = Donna*	dY <sub>i</sub> /dX	Errore standard	z value	p> z
Lavori senza prospettive	0,031	0,012	2,52	0,012
Lavori poco retribuiti	0,093	0,013	6,98	0,000
Lavori adeguatamente retribuiti	-0,104	0,012	-8,54	0,000
Lavori di qualità	-0,019	0,006	-3,31	0,001

(\*)  $dy/dx$  è calcolata per variazioni discrete della variabile dummy da 0 a 1

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali e su dati Banca d'Italia: Indagini sui bilanci delle famiglie 2002

29 Misura la variazione nella probabilità dell'*outcome* i-esimo al variare di una variabile esplicativa fissando il valore delle altre variabili (usualmente al loro valor medio). Nel caso in cui l'effetto marginale venga analizzato rispetto alla variazione di una variabile *dummy*, come nel caso della tav. 3.15, questo rappresenta la variazione nella probabilità relativa all'*outcome* i-esimo quando la variabile esplicativa considerata passa da un valore 0 ad un valore 1.

## capitolo 4

# EVIDENZE DI GENERE: INSERIMENTO OCCUPAZIONALE E QUALITÀ DEL LAVORO

## 4.1 GLI ESITI OCCUPAZIONALI DELLE DONNE

La variabile “genere” non risulta discriminante nell’ingresso nel mercato del lavoro. Gli inserimenti occupazionali lordi delle donne coinvolte nelle azioni formative superano anzi di oltre due punti percentuali quelli degli uomini: 69,6% contro il 67,2%.

Anche se considerato in associazione al titolo di studio e all’età il genere non sembra avere incidenza sull’efficacia degli interventi: ad esempio, le donne laureate registrano il tasso di inserimento occupazionale più elevato rispetto alle donne con titoli di studio inferiori, esattamente come i colleghi di genere maschile; quanto all’età, i migliori esiti occupazionali, sia per le donne che per gli uomini, sono osservabili nelle fasce di età più giovani.

Diversamente, il genere sembra avere un peso (ma non discriminante) per una particolare fascia di età, quella compresa tra i 40 ed i 44 anni, che mostra un tasso di inserimento occupazionale piuttosto elevato sia rispetto agli uomini nella stessa fascia di età (71,8 delle donne contro il 60,6 degli uomini) sia rispetto alle donne nelle altre fasce di età<sup>30</sup>.

Questi dati appaiono confermare una tendenza oramai consolidata a livello nazionale, che ha visto un ingresso massiccio della componente femminile nel mercato del lavoro negli ultimi anni. Ma se va riducendosi sempre più il divario occupazionale misurato attraverso i tassi di occupazione, tendono invece a manifestarsi con crescente evidenza le differenze di genere circa tempi e orari di lavoro: “le donne lavorano meno ore e spesso in ore diverse, perché si concentrano in occupazioni con orari settimanali mediamente inferiori, perché lavorano in misura crescente con orari a tempo parziale, e perché comin-

---

30 Gli esiti particolarmente positivi di questa fascia di età hanno suggerito di effettuare alcuni approfondimenti, presentati nel paragrafo 4.2; si è scelto di comprendere nell’analisi anche le donne nella fascia di età dai 35 ai 39 anni, considerati gli elevati indici di utilità/coerenza rispetto ai corsi seguiti mostrati da questo target.

ciano a contrattare nuove forme di modulazione degli orari, spesso a durata ridotta”<sup>31</sup>.

Questa richiesta di flessibilità (di orari, di modalità, di luoghi, ecc.) è certamente connessa al diverso modo in cui le donne partecipano al mercato del lavoro: le aspirazioni sono aumentate, il lavoro viene sempre più raramente considerato un’esperienza transitoria, ma un’attività da portare avanti nel corso della vita e da “costruire” progressivamente; in sintesi il lavoro diventa sempre più un aspetto fondamentale dell’identità femminile<sup>32</sup>. Di questi aspetti occorre tener conto quando si va ad analizzare il lavoro delle donne. Interpretare tale mutamento significa necessariamente dotarsi di sistemi di analisi che mettano in evidenza il rapporto tra mercato del lavoro, sistema di protezione sociale e famiglie<sup>33</sup>, facendo luce quindi sugli aspetti che riguardano il rapporto tra vita lavorativa e non.

Le indagini sugli esiti occupazionali degli interventi cofinanziati dal Fse in Obiettivo 3, di cui si presentano alcuni risultati in questo contributo, intendono mettere a fuoco soprattutto la fase dell’accesso al mercato del lavoro in relazione al contributo fornito dall’attività formativa. Nel contempo possono offrire una serie di spunti di riflessione su altre questioni, tra cui le scelte dei percorsi di formazione, i settori di inserimento professionale e, più in generale, la qualità del lavoro che donne e uomini si trovano a svolgere. Del resto è proprio intorno a questo tema che si gioca la partita delle politiche in favore dell’occupazione femminile, anche a livello europeo: parità retributiva, qualità del lavoro, progressioni di carriera, strumenti per favorire la permanenza sul mercato del lavoro delle donne (ad esempio per la conciliazione lavoro-famiglia).

Ma in quali settori si inseriscono le donne dopo aver frequentato un corso di formazione professionale?

Una specializzazione settoriale rispetto al genere è stata evidenziata in relazione alle scelte dei partecipanti alle azioni formative per i titoli di studio medio-bassi<sup>34</sup>. Secondo questa analisi le donne appaiono più concentrate nel settore dei “servizi socio-educativi” nelle diverse fasce di età, mentre gli uomini, con età inferiore ai 25 anni e titolo di studio basso, sono concentrati nel settore “elettromeccanica, elettricità e metallurgia”. Il possesso di un titolo di studio universitario attenua considerevolmente la specializzazione rispetto al genere.

La specializzazione rispetto alle scelte formative si riflette d’altro canto anche sui settori di inserimento professionale. I servizi sociali continuano ad avere un ruolo importante per l’inserimento lavorativo femminile (grafico 4.1), che insieme ad “altri servizi pubblici sociali e personali” rappresentano circa il 30% delle occu-

---

31 CNEL, Rapporto sul mercato del lavoro 2003, Roma, luglio 2004, p. 66.

32 Cfr. Ministero per le pari opportunità - Istat, L.L. Sabbadini (a cura di), *Come cambia la vita delle donne*, 2004, pp. 99-100.

33 Cfr. R. Trafiletti, Dare un genere all’uomo flessibile. Le misurazioni del lavoro femminile nel post fordismo, in F. Bimbi (a cura di), *Differenze e disuguaglianze*, Il Mulino, Bologna, 2003.

34 Si fa riferimento ad una analisi delle corrispondenze tra settori formativi d’iscrizione e target dei destinatari condotta dalla Struttura nazionale di valutazione Fse. Cfr. Isfol, *Rapporto 2004*, pp.530 e segg.

pate. Oltre il 42% degli uomini con un'occupazione a 12 mesi dalla conclusione del corso, invece, trova lavoro nel settore dell'industria manifatturiera, in particolare nel settore meccanico. Un'area che non risente delle differenze di genere è rappresentata da "attività immobiliari, noleggio e ricerca" che raccoglie il 19% delle donne e il 18% degli uomini.

La segregazione orizzontale, vale a dire la concentrazione in determinati settori economici, è uno degli aspetti che caratterizza il lavoro delle donne. Nel caso degli esiti occupazionali dei formati, per completezza di informazione, l'analisi della specializzazione settoriale rispetto al genere dovrebbe considerare il condizionamento che può esercitare l'offerta formativa sulle scelte di donne e uomini. In ogni caso, la segregazione orizzontale viene talvolta interpretata come possibilità da parte delle donne di utilizzare modalità di lavoro più flessibili per cui sono privilegiati i settori dove i cicli produttivi sono brevi e meno strutturati, come appunto avviene nel settore dei servizi sociali e alla persona<sup>35</sup>.

Ricerche recenti sulle scelte di percorso formativo delle donne spostano, comunque, sempre più l'attenzione da una lettura centrata sulla "segregazione o auto-segregazione" ad un agire più libero da tali prescrizioni, che mette in campo strutture di preferenza legate a motivazioni e aspettative diverse<sup>36</sup>. Rimane pur vero che le scelte delle donne continuano ad orientarsi in prevalenza verso percorsi che offrono meno opportunità di sviluppo professionale, per cui permane il paradosso: maggior investimento in formazione - basso valore sociale delle professioni scelte - bassa retribuzione e progressione di carriera.

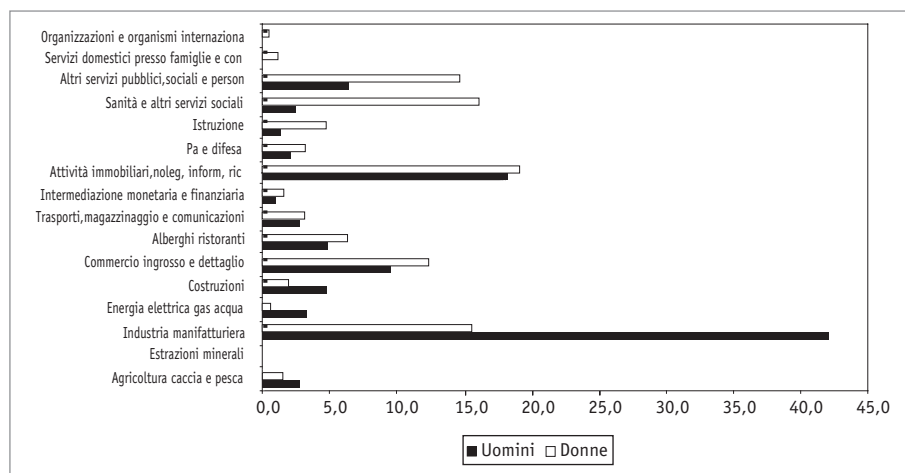


Grafico 4.1  
Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Distribuzione percentuale per genere degli occupati a 12 mesi dalla conclusione dell'intervento nei settori di attività economica (sez. Ateco 2001)

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001. Il grafico non considera la Regione Veneto

35 Cfr. ad esempio Regione Emilia Romagna, *Buone pratiche per le pari opportunità e il mainstreaming di genere nelle azioni del Fse della regione, 2005*.

36 Cfr. Isfol, *Una prospettiva che orienta. Attenzioni metodologiche e approccio di genere nei percorsi di orientamento per giovani donne e uomini*, Vol. 1, Edizioni AESSE, 2002, p. 86.

## 4.2 DONNE E QUALITÀ DEL LAVORO: UN APPROFONDIMENTO SULLA FASCIA DI ETÀ 35-44 ANNI

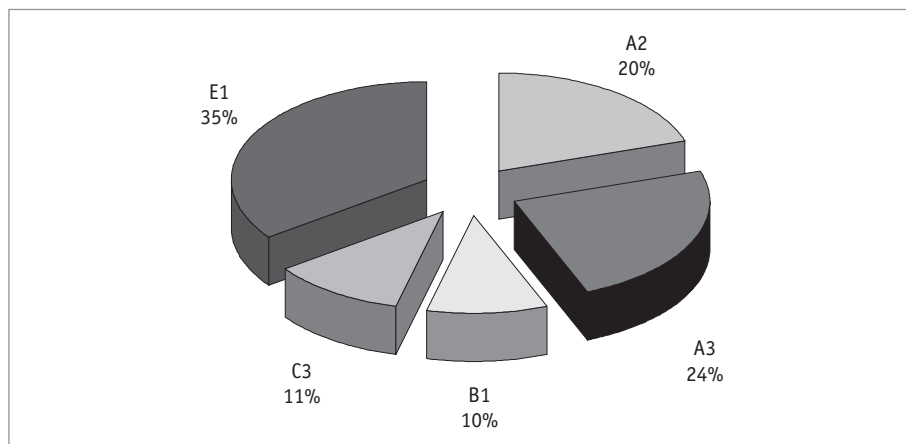
Uno dei risultati più evidenti delle politiche promosse dal Fse riguarda la tipologia di utenza femminile intercettata (titoli di studio medio bassi associati spesso ad età avanzata) con buoni tassi di inserimento occupazionale ed elevati indici di utilità/coerenza rispetto ai percorsi seguiti.

Esiti particolarmente positivi si osservano per le donne nella fascia d'età 35-44 anni, sia in termini di inserimenti lavorativi (68,4 a fronte di 67,1 per gli uomini), sia in termini di utilità/coerenza rispetto all'attività formativa (59,3 contro il 54,3 degli uomini). Questo segmento di popolazione femminile coinvolta negli interventi presenta le seguenti caratteristiche:

- prevalenza di titoli di studio medio-bassi: licenza media per il 43% e diploma maturità per il 39%;
- necessità di ricollocarsi sul mercato del lavoro (il 93% si dichiara in cerca di occupazione, di queste circa il 90% è alla ricerca di una nuova occupazione);
- durata della ricerca di lavoro più lunga sia rispetto all'intera popolazione femminile sia rispetto a quella maschile (basti pensare che il 22% delle donne tra i 35 ed i 44 anni al momento dell'iscrizione all'intervento proveniva da un periodo di ricerca del lavoro superiore ai due anni, contro il 12% dell'intera popolazione femminile);
- probabile forte coinvolgimento nel lavoro di cura familiare e conseguente necessità di coniugare in maniera flessibile i tempi di lavoro e quelli di non lavoro. A questo proposito sono disponibili solo i dati relativi alla Regione Emilia Romagna e della Provincia autonoma di Bolzano, che indicano che il 51% di questo gruppo di donne vive con il coniuge/convivente e con i figli.

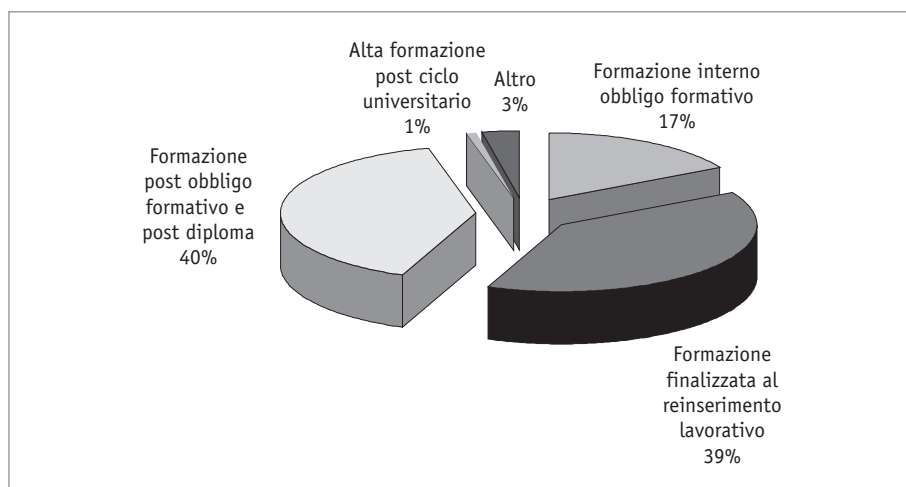
È anche il segmento che è stato intercettato in maniera consistente dalla misura E1 (per il 35%) e, in misura ugualmente significativa, dalle misure rivolte a combattere la disoccupazione, anche quella di lunga durata (grafico 4.2). Inoltre, le tipologie di azioni formative cui questo gruppo di donne con più frequenza ha ricorso sono la "Formazione post obbligo formativo e post diploma" (per il 40%) e per il 39% la "Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo" (grafico 4.3).

Grafico 4.2  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
della popolazione  
femminile 35-44  
anni nelle misure  
analizzate\*



Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001  
 Legenda: A2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo; A3 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi; B1 - Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati; C3 - Formazione superiore; E1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Grafico 4.3  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
della popolazione  
femminile 35-44  
anni per tipologie  
formative



Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

I dati confermano peraltro una tendenza già rilevata in fase di valutazione intermedia del Qcs Obiettivo 3: la misura E1 ha intercettato un segmento di donne con titolo di studio medio-basso ed età compresa tra i 35 ed i 44 anni, con esigenze di qualificarsi e reinserirsi nel mercato del lavoro, o in seguito ad una interruzione temporanea, o perché hanno posticipato l'ingresso nella vita lavorativa. Certamente ciò riflette in parte gli orientamenti dei programmi regionali circa la volontà delle Autorità di gestione di coinvolgere in interventi formativi e azioni di

assistenza e supporto all'inserimento o reinserimento professionale, donne in fasce di età critiche, in possesso di titoli di studio deboli.

I dati di placement consentono di descrivere con più precisione tale fenomeno e di completarlo con l'analisi di efficacia delle azioni formative. E l'efficacia per questo segmento, come si è mostrato in precedenza, appare molto significativa, e superiore a quella maschile.

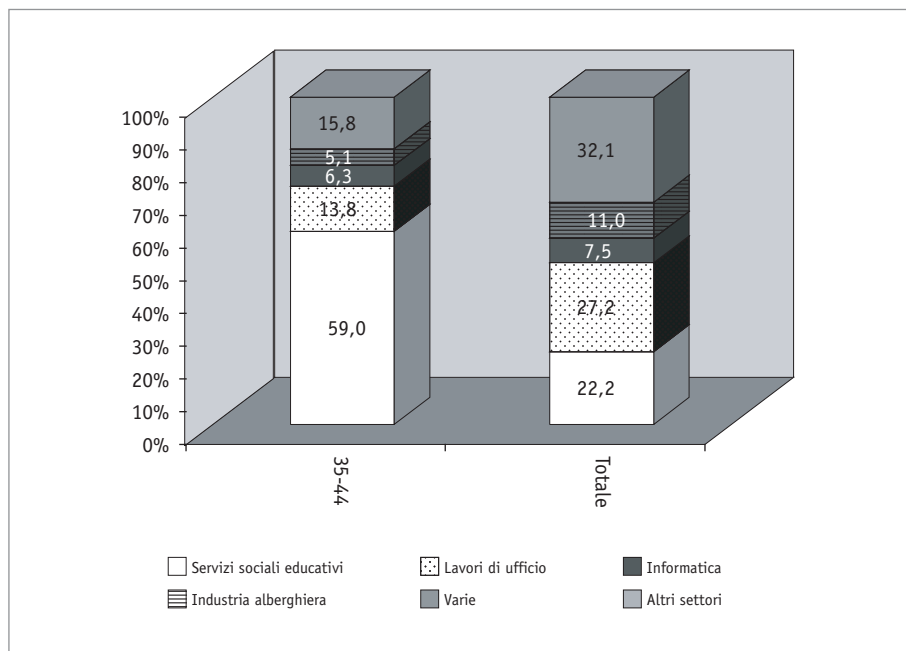
Se non si rileva un "effetto genere" nella probabilità di trovare un lavoro, non si può sostenere altrettanto in merito alla qualità del lavoro che donne e uomini si trovano a svolgere. Il capitolo 3 sugli sbocchi professionali ha già messo in evidenza che un "effetto genere" sulla qualità del lavoro è effettivamente rilevabile, effetto che è stato misurato utilizzando un indicatore sintetico sulla qualità del lavoro che ha mostrato uno scarto tra uomini e donne nella probabilità cumulata di ottenere lavori di buona qualità piuttosto consistente.

Per le donne comprese nella fascia di età dai 35 ai 44 anni si accentua ancora di più il fenomeno della scarsa qualità del lavoro. Il confronto tra i settori di iscrizione dei percorsi formativi ed i settori occupazionali di sbocco dei formati fornisce qualche ulteriore chiave di lettura.

La gran parte delle donne tra i 35 ed i 44 anni (59%) si iscrive ad attività formative nel settore dei servizi socio-educativi, mentre solo il 22% del totale della popolazione femminile effettua tale scelta (grafico 4.4). Il fenomeno della concentrazione delle donne nel settore dei servizi sociali si ripropone per gli inserimenti occupazionali: circa la metà delle donne nella fascia indagata trova un'occupazione nel settore della "sanità e altri servizi sociali", contro il 17,5% del totale della popolazione femminile (grafico 4.5). Questa elevata concentrazione costituisce di fatto un fattore di criticità, in quanto il comparto dei servizi sociali ha avuto una crescita consistente ma recente; il processo di riconoscimento delle figure professionali che vi operano dunque è tuttora in corso e ciò può motivare basse retribuzioni.

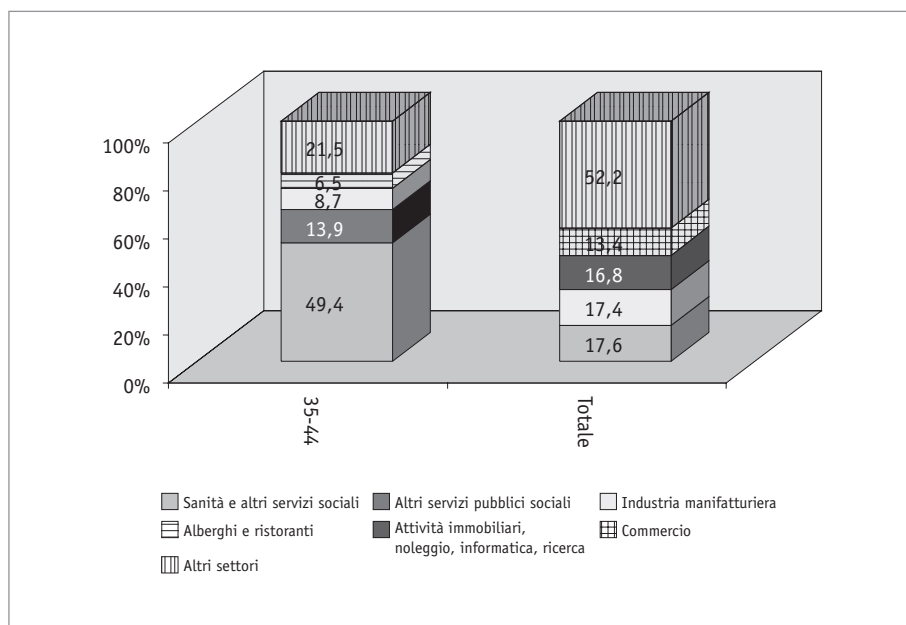


Grafico 4.4  
Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Distribuzione percentuale delle donne per settore formativo dell'intervento (totale donne e donne in età 35-44 anni)



Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001. Il grafico non considera la Regione Veneto

Grafico 4.5  
Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Distribuzione percentuale delle donne per settore economico dell'occupazione (totale donne e donne in età 35-44 anni)



Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001. Il grafico non considera la Regione Veneto

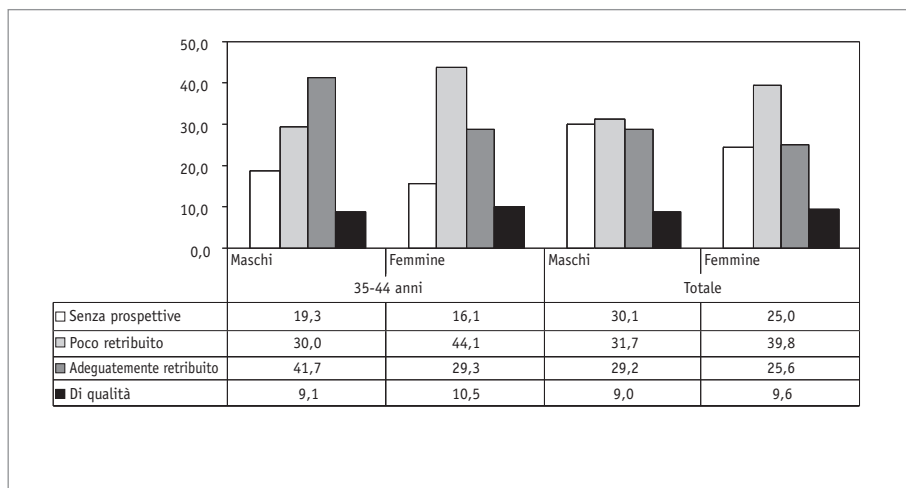
4.2 Donne e qualità del lavoro: un approfondimento sulla fascia di età 35-44 anni

Questo segmento di donne associa a scelte ed inserimenti occupazionali nei settori afferenti ai servizi sociali buoni esiti in termini di “stabilità” del lavoro: l’82,1% trova un’occupazione alle dipendenze (76,3 per gli uomini nella stessa fascia di età); di queste oltre la metà (il 61,2%) ottiene un lavoro a tempo indeterminato, contro il 48,6% degli uomini nella stessa fascia di età.

La differenza intorno alla quale si qualifica una più bassa qualità del lavoro è data in primo luogo da una sensibile differenza nelle retribuzioni. Il grafico 4.6 propone le frequenze dei differenti livelli dell’indicatore sintetico di qualità del lavoro per questa particolare fascia di età confrontandolo con quello dell’intera popolazione maschile e femminile. Lo scarto tra uomini e donne tra i 35 ed i 44 anni è evidente in particolar modo per i “lavori poco retribuiti” e per i “lavori adeguatamente retribuiti”.

In sintesi i buoni esiti delle formate sono accompagnati da una buona coerenza tra settori formativi prescelti e settori di sbocco occupazionale e una buona stabilità del lavoro, cui va associata, per questo particolare target, ma in generale per le donne, una qualità del lavoro contenuta che si esplicita in particolar modo sul versante retributivo.

Grafico 4.6  
Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Distribuzione percentuale per livelli qualitativi del lavoro trovato e per genere (totale e classe di età 35-44 anni)



Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001 e su dati Banca d'Italia: Indagini sui bilanci delle famiglie 2002

**conclusioni**





Le analisi condotte, seppur riferite ad un numero limitato d'interventi conclusi nel periodo di avvio della corrente programmazione 2000-2006, consentono alcune parziali ma importanti conclusioni, da sottoporre ad ulteriori verifiche e approfondimenti in sede di valutazione finale del Qcs Obiettivo 3, disponendo per quell'occasione di una base dati più ricca.

Negli anni 2000 e 2001 considerati dalle indagini di placement, condotte dalle Autorità di gestione Obiettivo 3, gli interventi finalizzati all'occupabilità hanno raggiunto in prevalenza giovani e giovanissimi, con titoli di studio medio bassi, rendimenti scolastici non particolarmente brillanti e background familiare contraddistinto da bassa scolarità e bassa posizione professionale dei genitori.

Oltre due terzi del totale degli individui coinvolti negli interventi formativi e di *work experiences* risulta ad un anno dalla conclusione occupato. Gli indicatori di risultato presentano tuttavia una forte variabilità in relazione alle caratteristiche individuali dei partecipanti. In relazione all'età registrano i tassi d'inserimento lordo più elevati le persone appartenenti alle classi centrali (25-29 e 30-34), mentre in relazione al titolo di studio laureati e diplomati trovano più facilmente lavoro rispetto a chi è meno istruito; l'occupabilità degli individui sembra anche essere negativamente correlata con la durata della ricerca di lavoro al momento della domanda d'iscrizione all'intervento. Il genere non appare essere invece un fattore discriminante ai fini dell'occupabilità: le donne riportano tassi d'inserimento equivalenti a quelli degli uomini. Le stime dell'occupabilità ottenute attraverso un modello di regressione logistico concordano con queste prime indicazioni provenienti dall'analisi descrittiva.

Le maggiori chance sono appannaggio di giovani fortemente scolarizzati e già in cerca di lavoro prima dell'inizio degli interventi; in sintesi, soggetti forti che molto probabilmente troverebbero lavoro anche in assenza dell'intervento ricevuto e che grazie a questo divengono, verosimilmente, occupati più facilmente o più rapidamente. Il tema sarà approfondito in futuro. Le risultanze contenute nel presente volume sono comunque concordi con quelle del rapporto di valutazione intermedia<sup>37</sup> del Qcs Obiettivo 3 ottenute attraverso l'utilizzo di un modello *probit* bivariato con *switching* endogeno, per trattare i fenomeni di selezione ed auto-selezione dei partecipanti agli interventi cofinanziati dal Fse.

Le stime prodotte attraverso un modello di regressione logistico multinomiale, condotte per la prima volta in questa monografia, hanno poi permesso di valutare l'influenza dell'istruzione e di altre variabili che sintetizzano caratteristiche individuali (come l'età) sul lavoro trovato. Al crescere del livello d'istruzione (e della votazione conseguita) cresce la qualità del lavoro trovato, come pure risulta che le persone nelle fasce di età centrali sono quelle che accedono a lavori di migliore qualità (o, quanto meno, a lavori di qualità decente). Tuttavia, nel momento in

---

37 Cfr. cap. VII, *Il Fondo sociale europeo 2000-2006 Quadro comunitario di sostegno Ob. 3 - Valutazione intermedia*, Isfol, Roma, 2005.

cui si consideri congiuntamente l'effetto del titolo e dell'età risulta che mentre intorno ai 25 anni il possesso di una laurea aumenta fortemente la probabilità di trovare un lavoro decente, a 35 anni l'essere laureati non avvantaggia in modo particolare. Tra tutti i beneficiari delle politiche attive inclusi nelle indagini placement esaminate, il mero possesso di un elevato titolo di studio, non sembra dunque essere garanzia di un buon lavoro, se il titolo non è "speso" rapidamente sul mercato; superata la soglia dei trentacinque anni i fattori che influenzano l'occupabilità sono diversi dalla scolarità.

Molteplici sono gli spunti di riflessione che stimolano le analisi qui proposte sull'efficacia degli interventi realizzati nel primo biennio della programmazione 2000-2006. Sembra lecito anzitutto affermare che, in conformità a quanto emerso in sede di valutazione intermedia del Qcs Obiettivo 3 sulla base dei dati di realizzazione, gli interventi rivolti all'occupabilità cofinanziati dal Fse siano riusciti ad intercettare persone con titoli di studio più bassi di quelli posseduti dai destinatari degli interventi della programmazione 1994-1999. Se tale risultanza è in linea con gli obiettivi equitativi del Fse è però anche vero che per il momento gli interventi appaiono essere ancora insufficientemente efficaci nel modificare le chance occupazionali di partenza di alcuni dei target di utenza più deboli (giovani poco qualificati e con genitori poco istruiti e posizione professionale bassa).

Gli interventi risultano invece efficaci nei confronti delle donne adulte nella fascia di età 35-44, in cerca di lavoro e per lo più con titoli di studio medio bassi. Per questo segmento di utenza, privilegiato dalla misura E1, si riscontrano esiti molto favorevoli sia in termini di inserimento occupazionale che di utilità/coerenza del lavoro trovato rispetto all'intervento ricevuto.

Intensità, durata e settore degli interventi formativi agiscono positivamente sull'occupabilità. Se non sorprende che percorsi più impegnativi, perché più intensi e/o più lunghi, forniscano maggiori chance occupazionali, meriterebbe invece approfondimento la correlazione che risulta tra il genere e l'argomento del corso di formazione frequentato e tra questi e l'occupabilità. La forte concentrazione delle donne nei percorsi in materia di servizi sociali e per le occupate nei settori di sbocco "servizi sociali", "altri servizi pubblici e sociali" può essere interpretata come segnale di segregazione orizzontale o, in alternativa, come risultanza della scarsa articolazione dell'offerta formativa esistente e della natura della domanda di lavoro in relazione alla specializzazione produttiva delle economie delle regioni del Centro-nord. A favore di quest'ultima ipotesi depone un ulteriore elemento: la concentrazione degli uomini per ciò che riguarda le scelte formative nel settore "elettromeccanica, elettricità e metallurgia" e per ciò che riguarda l'occupazione nell'industria meccanica.

Su almeno alcuni dei temi e dei risultati summenzionati, allo stato attuale dell'analisi di difficile interpretazione, si potrà tornare nel prossimo futuro, già a partire dalla realizzazione della valutazione finale del Qcs Obiettivo 3.

La disponibilità dei dati provenienti dalle indagini su singole tipologie di azione (*work experiences*, incentivi, voucher, ecc.) che le Autorità di gestione stanno

portando a termine, utilizzando i questionari definiti all'interno del Gruppo placement, potrebbe rendere interessante sviluppare inoltre un'analisi di efficacia relativa degli interventi che incidono su un medesimo target di destinatari e permettere di completare le valutazioni di efficacia assoluta che la Struttura nazionale di valutazione Fse propone già da tempo.





## appendice A

# POPOLAZIONE DEGLI INTERVISTATI E UNIVERSO DI RIFERIMENTO

## NOTE METODOLOGICHE SUL RIPORTO DEL CAMPIONE ALL'UNIVERSO E SULLA RIPONDERAZIONE PER LE MANCATE RISPOSTE TOTALI

La banca dati utilizzata per le analisi della presente monografia è il risultato dell'unione delle banche dati relative alle indagini placement condotte autonomamente da ciascuna amministrazione titolare di un Programma operativo Obiettivo 3 con informazioni tratte direttamente dagli archivi amministrativi regionali e che riguardano informazioni anagrafiche sui destinatari, provenienti dalle domande di preiscrizione, e informazioni riguardanti i singoli interventi oggetto di indagine provenienti dal sistema di monitoraggio Monit.

Le indagini placement delle Autorità di gestione Obiettivo 3 differiscono non solo per l'utilizzo di questionari differenti (anche se basati su quello definito all'interno del Gruppo placement coordinato dalla Struttura nazionale di valutazione Fse) ma anche perché in alcuni casi sono di tipo censuario e in altri di tipo campionario.

La costruzione di una banca dati unica per la realizzazione delle analisi presentate nella monografia ha richiesto un intenso lavoro, anzitutto di codifica a posteriori delle variabili e, in secondo luogo, di riconduzione all'universo di riferimento dei dati campionari.

Seppure al di fuori da uno schema probabilistico vero e proprio, la conoscenza dell'universo di riferimento e delle anagrafiche destinatari ha permesso non solo di riponderare i dati rispettando il "peso" territoriale, ma anche di procedere ad un'ulteriore riponderazione all'interno di ciascuna singola amministrazione per tenere conto delle mancate risposte totali secondo specifiche classi di imputazione in modo tale da limitare una delle possibili fonti di errori non campionari (vedi tra gli altri Cecchitelli, Herzel, Montanari, 1992<sup>38</sup>). Di seguito si indicano le procedure utilizzate per la riconduzione all'universo di riferimento e il trattamento delle mancate risposte totali dei dati relativi alle differenti indagini placement regionali.

---

38 Cecchitelli G., Herzel A. e Montanari G.E., *Il campionamento statistico*, Il Mulino, Bologna, 1992.

## Piemonte

L'indagine placement condotta dalla Regione Piemonte è di tipo censuario. La popolazione di riferimento è di 12.343 destinatari. Le mancate interviste ammontano a 1.451 (11,7%). Il numero di record per cui si possiede un'anagrafica completa è di 8.444 unità, di cui 953 unità non rispondenti (11,3%).

La disponibilità di informazioni anagrafiche dettagliate a livello di universo (genere, titolo di studio, misura) ha permesso la definizione di una struttura dei pesi abbastanza analitica. Le variabili utilizzate per la post-stratificazione e quindi la definizione dei coefficienti di riporto sono il genere, la misura di Fse, l'età (suddivisa in quattro classi di ampiezza) (tav. A1) ed il titolo di studio (ricodificato in tre categorie: basso, medio e alto) (tav. A2).

La struttura dei pesi è stata determinata in due passi successivi. Da un lato si è ricondotto la sottopopolazione di 8.444 unità all'universo applicando dei coefficienti di riporto definiti.

Tavola A1  
Coefficienti di  
riporto base per  
il Piemonte

Misure Fse*	Maschi				Femmine			
	fino a 19 anni	20-24 anni	25-29 anni	oltre 29 anni	fino a 19 anni	20-24 anni	25-29 anni	oltre 29 anni
A2	1,56	1,57	1,57	1,63	2,45	1,63	1,38	1,81
A3	1,22	1,18	1,27	1,25	1,58	1,34	1,39	1,36
B1	1,16	1,44	1,33	1,58	1,6	1,59	1,49	1,41
C3		2,03	1,19	1,04		1,7	1,46	1,52
C4	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
E1		1,11	1,12	1,39	1,00	1,3	1,31	1,22
Totale	1,49	1,34	1,3	1,38	2,26	1,44	1,39	1,33

Fonte: elaborazioni Isfol - Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001  
\*Legenda A2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo; A3 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi; B1 - Integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale; C3 - Promozione di un'offerta adeguata di formazione superiore; C4 - Promozione della formazione permanente; E1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro e mainstreaming di genere.

Nel passo successivo si è provveduto a riponderare i casi per le mancate interviste. Le variabili utilizzate per la costruzione delle classi di imputazione sono il genere, la misura ed il titolo di studio.

Tavola A2  
Coefficients di  
riporto per  
mancate  
interviste in  
Piemonte

Misure Fse*	Maschi			Femmine		
	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
A2	1,06	1,06	1,40	1,09	1,10	1,00
A3	1,18	1,11	1,18	1,20	1,11	1,11
B1	1,28	1,32	2,00	1,28	1,13	1,08
C3		1,31	1,28		1,49	1,21
C4	1,04	1,11	1,00	1,26	1,50	
E1	1,25	1,10	1,00	1,17	1,14	1,50
Totale	1,14	1,10	1,23	1,20	1,13	1,13

Fonte: elaborazioni Isfol - Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001  
\*Legenda A2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo; A3 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi; B1 - Integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale; C3 - Promozione di un'offerta adeguata di formazione superiore; C4 - Promozione della formazione permanente; E1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro e mainstreaming di genere.

### Emilia Romagna

Per quanto riguarda l'Emilia Romagna l'universo è composto da 11.280 destinatari. L'indagine è campionaria con un numero di intervistati pari a 4.280 unità, per un tasso di campionamento pari al 37,9%. Non si hanno informazioni circa la distribuzione dei non rispondenti. La struttura dei pesi utilizzata prende in considerazione congiuntamente la tipologia di progetto ed il genere, in conformità con la scelta delle variabili di stratificazione compiuta all'interno del piano di campionamento dell'indagine (tav. A3).

Tipologie di progetto	Maschi	Femmine
Work experience	1,62	1,64
Formazione post obbligo formativo e post diploma	2,63	2,50
Ifts	2,10	2,81
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	4,81	2,94
Formazione all'interno dell'obbligo formativo	2,59	3,07
Formazione post universitaria	1,73	1,69

Tavola A3  
Coefficients di  
riporto base per  
l'Emilia Romagna

Fonte: elaborazioni Isfol - Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

### ***Toscana***

Le indagini della Toscana hanno riguardato sia interventi conclusi nell'anno solare 2000 che interventi conclusi nell'anno solare 2001. Per il 2001 l'universo è costituito da 10.549 destinatari, le interviste hanno riguardato un campione di 3.437 individui per una percentuale di campionamento del 32,6%. Il campione è stato stratificato per genere e misura (tav. A4).

In sede di riponderazione è stata aggiunta un'ulteriore variabile di stratificazione, costruendo una griglia conforme a quanto già visto per la Regione Piemonte: titolo di studio per misura e genere.

Non si hanno informazioni sulla distribuzione dei non rispondenti. È noto solo il meccanismo di sostituzione del non rispondente (dopo vari tentativi) con un soggetto appartenente allo stesso strato o a strati adiacenti nel caso si sia arrivati all'esaurimento dello strato stesso. Non sembra sia fissata una soglia massima per le sostituzioni il che potrebbe introdurre elementi di distorsione qualora il sostituto non rappresenti in maniera adeguata il non rispondente.

Tavola A4 - Struttura del campione e dell'universo in Toscana

		Misura Fse*																			
		A2		A3		B1		C2		C3		C4		D1		D2		D3		E1	
		M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
<b>Titolo di studio del campione</b>																					
Basso	256	88	27	80	35	24	8	8	1	1	74	65	319	82	2	3	25	6	3	112	
Medio	104	126	70	139	40	29	4	4	172	176	98	139	254	120	6	21	27	22	2	155	
Alto	12	22	13	33	3	8	2	5	40	86	15	55	92	41	3	10	1	8	1	54	
<b>Titolo di studio dell'universo</b>																					
Basso	834	273	94	177	215	100	34	43	3	2	247	150	1176	471	4	9	52	20	4	339	
Medio	206	265	140	331	93	73	9	19	444	499	226	355	969	612	32	80	83	49	2	436	
Alto	19	46	33	103	5	26	14	40	89	177	49	124	272	165	22	45	5	18	3	124	
<b>Coefficienti riparto</b>																					
Basso	3,3	3,1	3,5	2,2	6,1	4,2	4,3	5,4	3,0	2,0	3,3	2,3	3,7	5,7	2	3	2,1	3,3	1,3	3,0	
Medio	2,0	2,1	2,0	2,4	2,3	2,5	2,3	4,8	2,6	2,8	2,3	2,6	3,8	5,1	5,3	3,8	3,1	2,2	1,0	2,8	
Alto	1,6	2,1	2,5	3,1	1,7	3,3	7,0	8,0	2,2	2,1	3,3	2,3	3,0	4,0	7,3	4,5	5,0	2,3	3,0	2,3	

Fonte: elaborazioni Istat - Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

\* Legenda A2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo; A3 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi; B1 - Integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale; C2 - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa; C3 - Promozione di un'offerta adeguata di formazione superiore; C4 - Promozione della formazione permanente; D1 - Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle Pmi; D2 - Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione; D3 - Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego; E1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro e mainstreaming di genere.

Tavola A4  
Struttura del  
campione e  
dell'universo in  
Toscana

### ***Friuli Venezia Giulia***

Per la Regione Friuli Venezia Giulia l'universo di riferimento è di 1.670 soggetti (si esclude la misura B1 per la quale è previsto un questionario integrato ad hoc). Il numero di intervistati è pari a 910 unità. La criticità del questionario del Friuli Venezia Giulia riguarda la circostanza che la condizione occupazionale non viene rilevata a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento ma viene riferita al momento dell'intervista. Tuttavia, la presenza della data di inizio dell'attuale lavoro permette di separare tutti coloro che hanno iniziato l'attuale lavoro oltre i 12 mesi dalla chiusura del corso. Tra questi (circa un centinaio) sono stati considerati solo quanti hanno risposto che hanno comunque avuto un lavoro prima dell'attuale (e dopo la chiusura del corso) purché l'attuale lavoro abbia una data di avvio non superiore ai 16 mesi dalla conclusione del corso (circa 75 casi). Restano esclusi dall'analisi i restanti, vale a dire coloro che hanno iniziato l'attuale lavoro oltre i 12 mesi dalla chiusura dell'intervento e hanno dichiarato che questo rappresenta il primo lavoro, e quanti hanno ottenuto l'attuale lavoro ad oltre 16 mesi dalla chiusura dell'intervento (25 soggetti). L'insieme dei casi esaminati è stato dunque di 885 unità.

Resta inteso che per i 75 soggetti reinseriti si assume implicitamente che il loro attuale lavoro coincida (per tipo di contratto, azienda, posizione professionale) con quello che avevano esattamente a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento. Alcuni progetti considerati nell'indagine condotta dal Friuli Venezia Giulia appartengono alla vecchia programmazione. In sede di riponderazione questi progetti non sono stati riclassificati nelle misure Fse della nuova programmazione. Per quanto riguarda il riporto all'universo possiamo ancora sfruttare le informazioni anagrafiche per costruire dei post-strati in grado di rendere più efficienti le stime (tav. A5 e tav. A6).

Tavola A5  
Quadro delle  
interviste e  
dell'universo di  
riferimento per  
misura, genere e  
titolo di studio  
per il Friuli  
Venezia Giulia

Misure Fse*	Maschi			Femmine		
	Titolo di studio					
	basso	medio	alto	basso	medio	alto
<i>Intervistati</i>						
A2	3	9	8	32	52	23
A3		9	3		8	3
C3		17	12			29
E1				21		
Programmazione Fse 1994-1999	38	203	38	33	245	98
<i>Universo</i>						
A2	9	18	11	71	88	29
A3		10	5		11	7
C3		21	20			38
E1	3			71		
Programmazione Fse 1994-1999	178	340	85	95	398	162

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse

\*Legenda: A2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo; A3 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi; C3 - Promozione di un'offerta adeguata di formazione superiore; E1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro e mainstreaming di genere.

Rispetto all'universo, la popolazione degli intervistati presenta un vuoto in corrispondenza degli uomini con titolo basso nella misura E1. Le 3 unità che figurano nell'universo sono state attribuite alla cella corrispondente alla misura A2 degli uomini con un titolo di studio basso.

Tavola A6  
Coefficienti di  
riporto base per  
il Friuli Venezia  
Giulia

Misure Fse*	Titolo di studio					
	Maschi			Femmine		
	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
Riporto all'universo						
A2	4,0	2,0	1,4	2,2	1,7	1,3
A3		1,1	1,7		1,4	2,3
C3		1,2	1,7			1,3
E1				3,4		
Programmazione Fse 1994-1999	4,7	1,7	2,2	2,9	1,6	1,7

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse

\*Legenda: A2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo; A3 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi; C3 - Promozione di un'offerta adeguata di formazione superiore; E1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro e mainstreaming di genere.

### ***Provincia autonoma di Bolzano***

L'universo dei trattati è rappresentato da 1.024 unità. L'indagine ha coinvolto tuttavia solo 823 persone, per le quali si disponevano i recapiti. Tra gli intervistati 493 hanno completato l'intervista. Le 330 mancate risposte totali si articolano nel modo seguente in base alla causa:

- 54 intervistati (7%) hanno rifiutato l'intervista;
- 91 soggetti (11%) avevano un recapito errato;
- 185 soggetti (22%) non contattati in tempo utile.

Nel caso dell'indagine condotta dalla Provincia autonoma di Bolzano è stato possibile effettuare una riponderazione dei dati articolata in due fasi. In una prima fase il numero di intervistati (493) è stato ricondotto al numero di persone di cui si disponeva di un recapito (823); per far questo si è tenuto conto della distribuzione dei 54 soggetti che hanno rifiutato l'intervista. È stato invece ritenuto che i soggetti con un recapito errato e, soprattutto, i soggetti non contattati in tempo utile ma per i quali era stato fissato un appuntamento per l'intervista non rappresentassero un elemento di potenziale distorsione. La riponderazione ha tenuto conto tuttavia solo del genere e della misura di Fse con l'eventuale inclusione della tipologia di progetto perché l'informazione sul titolo di studio è presente solo per gli intervistati (493) (tav. A7).

In una seconda fase, si è arrivati dall'insieme di persone di cui si aveva il recapito all'universo di riferimento. Poiché l'universo di riferimento per le imputazioni da mancata risposta è costituito dalle 823 persone di cui si disponeva di un recapito è stato necessario quindi riponderare ulteriormente i dati per il coefficiente di espansione ( $N/n$  dove  $N=1.024$  ed  $n=823$ ).



Tavola A7 - Coefficienti di riporto base per la Provincia autonoma di Bolzano

Tipologia di intervento	Misura Fse* e genere									
	A2		B1		C2		C3		E1	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
<b>Coefficienti di riporto per mancate risposte</b>										
Formazione post obbligo formativo	5,0	1,6			2,5	1,5	1,6	1,7		
Tirocini	2,0									
Formazione all'interno dell'obbligo formativo/percorsi formativi										
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo										
Ifts							1,6	2,0		
Formazione per la creazione di impresa										2,0
<b>Coefficienti di riporto finali</b>										
Formazione post obbligo formativo	6,2	2,0			3,1	1,9	2,0	2,1		
Tirocini	2,5									
Formazione all'interno dell'obbligo formativo/percorsi formativi										
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo										
Ifts							1,9	2,5		
Formazione per la creazione di impresa										2,5

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse

\*Legenda: A2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo; B1 - Integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale; C2 - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa; C3 - Promozione di un'offerta adeguata di formazione superiore; E1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro e mainstreaming di genere.

Tavola A7  
Coefficienti di  
riporto base per  
la Provincia  
autonoma di  
Bolzano

### **Regione Veneto**

La Regione Veneto, analogamente alla Regione Piemonte, conduce indagini di *follow-up* sull'insieme dei destinatari di interventi cofinanziati Fse. Le indagini realizzate hanno riguardato sia gli interventi conclusi nel 2001 che quelli conclusi nel 2002. I dati utilizzati per questo lavoro si riferiscono ai corsi terminati nel 2001. L'universo di riferimento è costituito da 4.626 persone. Le interviste effettuate ammontano a 4.480.

La banca dati ha subito una prima pulizia volta all'individuazione degli individui che hanno partecipato a corsi sia nel 2001 che nel 2002, onde evitare doppi conteggi di individui che hanno frequentato corsi pluriennali. Il confronto dell'informazione relativa alla condizione occupazionale al momento dell'iscrizione con quella sul titolo di studio nelle due annualità ha permesso di stabilire che nell'80% dei casi si trattava di partecipazioni a corsi pluriennali. I record relativi a individui che risultavano in cerca nel 2001 e studenti nel 2002 sono stati quindi eliminati dal data set.

Fatta questa prima pulizia, per la Regione Veneto il peso è stato determinato semplicemente con un coefficiente di espansione per tenere conto delle mancate interviste totali. La scelta di utilizzare un unico coefficiente di riporto all'universo è stata dettata dal fatto che molte informazioni anagrafiche sono state recuperate in un momento successivo. Data l'esiguità delle mancate interviste (inferiore al 4%) non è stata ritenuta necessaria una successiva rielaborazione dei "pesi" assegnati alle unità.

appendice B

# CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE RAGGIUNTA DAGLI INTERVENTI COFINANZIATI DAL FSE 200-2006

TAVOLE STATISTICHE

Classe di età	Autorità di gestione						Totale
	Piemonte	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Emilia Romagna	Toscana	Provincia autonoma di Bolzano	
fino a 19	48,4	27,2	15,8	21,3	24,6	20,0	33,7
da 20 a 24	24,5	26,5	30,9	26,6	24,7	58,7	26,2
da 25 a 29	13,3	29,6	21,9	24,5	24,9	11,7	20,2
da 30 a 34	5,8	11,5	12,4	11,8	11,2	2,4	9,0
da 35 a 39	4,1	3,1	9,0	7,0	5,8	3,2	5,1
da 40 a 44	2,3	1,3	6,3	4,4	4,5	1,8	3,1
oltre 45	1,6	0,8	3,9	4,6	4,2	2,0	2,8
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

*Tavola B1  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
percentuale per  
classe di età e  
per Autorità di  
gestione*

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

*Tavola B2  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
percentuale per  
titolo di studio e  
voto ottenuto\*  
(percentuale di  
riga e di  
colonna)*

Titolo di studio	Voto ottenuto					Dato mancante	Totale
	6	7	8	9	10		
Nessun titolo o licenza elementare	4,0	1,1	3,6		2,2	89,1	100,0
	0,3	0,1	0,3		0,3	2,6	1,02
Licenza media o avviamento	18,0	6,3	6,1	1,0	2,1	66,5	100,0
	30,4	8,8	10,6	3,1	6,5	49,6	25,8
Diploma di qualifica	10,6	25,7	22,5	7,2	4,4	29,6	100,0
	10,9	21,7	23,8	13,6	8,2	13,4	15,7
Diploma maturità/qualifica post diploma/Ifts	18,9	27,0	18,6	7,6	8,0	19,9	100,0
	58,3	68,6	58,9	43,8	44,8	27,2	47,2
Diploma universitario/ laurea base	0,5	2,2	8,2	22,3	28,4	38,5	100,0
	0,1	0,4	1,8	8,7	10,8	3,6	3,2
Laurea specialistica		0,9	10,7	38,2	37,5	12,8	100,0
		0,3	4,8	30,6	29,4	2,4	6,6
Diploma post laurea		50,0		33,3		16,7	100,0
		0,1		0,1		0,0	0,0
Dato mancante		2,8				97,2	100,0
		0,1				1,1	0,4
Totale	15,3	18,6	14,9	8,24	8,4	34,6	100,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001  
\* I voti sono calcolati come rapporto tra il voto e la base di votazione (60, 100 e 110) e quindi arrotondati agli interi 6, 7, 8, 9 e 10. Per i voti espressi in giudizi: 6 = sufficiente; 7 = discreto; 8 = buono; 9 = distinto e 10 = ottimo

Condizione lavorativa al momento dell'iscrizione	Autorità di gestione					Totale
	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Emilia Romagna	Toscana	Provincia autonoma di Bolzano	
Inattivo	1,3	1,7	4,2	3,8	8,8	3,5
Studente	25,0	4,6	11,7	22,5	52,2	17,6
In cerca	73,7	93,7	84,1	73,7	39,0	78,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

*Tavola B3  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
percentuale per  
condizione  
lavorativa al  
momento  
dell'iscrizione  
all'intervento e  
per Autorità di  
gestione*

Tavola B4  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
percentuale per  
tipologia di  
progetto e per  
titolo di studio  
(percentuale di  
riga e di  
colonna)

Tavola B4 - Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Distribuzione percentuale per tipologia di progetto e per titolo di studio (percentuale di riga e di colonna)

Tipologia di progetto	Nessun titolo o licenza elementare	Licenza media o avviamento	Diploma di qualifica	Diploma maturità/qualifica post diploma/Ifts	Diploma universitario/laurea base	Laure specialistica	Diploma post laurea	Dato mancante	Totale
Formazione interno obbligatorio formativo	1,7	83,2	8,0	6,5	0,4	0,1		0,1	100,0
	23,7	43,5	7,2	1,9	1,4	0,1		1,1	13,6
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	2,3	42,6	6,8	39,4	0,7	6,0	0,1	2,0	100,0
	36,9	25,6	7,0	13,3	3,3	14,1	33,3	31,0	15,7
Formazione post obbligatorio formativo e post diploma	0,1	10,6	19,9	58,2	4,6	5,6	0,0	1,1	100,0
	5,1	26,2	84,8	80,9	83,4	54,3	66,7	67,3	64,7
Alta formazione post ciclo universitario			0,3	13,5	15,4	70,5		0,3	100,0
			0,0	0,7	10,9	26,7		0,7	2,5
Ifts			3,4	94,9		1,7			100,0
			0,1	0,9		0,1			0,4
Borse lavoro			5,0	48,0		47,0			100,0
			0,1	0,4		2,6			0,4
Tirocini		42,1	2,7	45,7	0,7	8,8			100,0
		2,4	0,3	1,5	0,3	2,0			1,5
Formazione interno obbligatorio scolastico	32,2	48,3	4,1	14,4	1,0				100,0
	34,3	2,0	0,3	0,3	0,3				1,1
Formazione permanente		50,0	25,0	25,0					100,0
		0,1	0,1	0,0					0,0

segue

segue Tavola B4 - Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Distribuzione percentuale per tipologia di progetto e per titolo di studio (percentuale di riga e di colonna)

Tipologia di progetto	Nessun titolo o licenza elementare	Licenza media o avviamento	Diploma di qualifica	Diploma maturità/qualifica post diploma/ifts	Diploma universitario/laurea base	Laure specialistica	Diploma post laurea	Dato mancante	Totale
Formazione per la creazione di impresa		22,2	22,2	33,3	22,2				100,0
		0,0	0,0	0,0	0,2				0,0
Altre forme di work experience		52,0		32,0	8,0	8,0			100,0
		0,2		0,1	0,2	0,1			0,1
	1,0	26,1	15,2	46,5	3,5	6,6	0,0	1,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Isfc-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

segue  
Tavola B4  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
percentuale per  
tipologia di  
progetto e per  
titolo di studio  
(percentuale di  
riga e di  
colonna)

Tavola B5  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
percentuale in  
base  
all'argomento  
dell'intervento  
formativo seguito  
(classificazione  
Orfeo)

Argomento del corso (classificazione Orfeo)	%
Agricoltura	1,6
Minerali non metallurgici	0,2
Meccanica metallurgia	16,9
Elettricità, elettronica	5,2
Chimica	0,1
Edilizia	1,6
Legno, mobili	0,6
Trasporti	0,5
Grafica, fotografia, cartotecnica	3,3
Artigianato artistico	3,6
Industria alimentare	0,7
Industria tessile	0,3
Industria abbigliamento, pelli	1,3
Acconciatura estetica	0,8
Turismo	3,1
Spettacolo, sport mass media	1,9
Lavori di ufficio	18,4
Industria alberghiera e ristorazione	3,1
Credito e assicurazione	0,7
Attività promozionali e pubblicità	1,1
Distribuzione commerciale	2,0
Ecologia e ambiente	1,6
Informatica	11,2
Beni culturali	0,8
Servizi socio educativi	9,4
Scienze matematiche e informatiche	0,1
Scienze della terra	0,2
Scienze biologiche	0,1
Ingegneria civile e architettura	0,1
Ingegneria industriale e della informazione	0,1
Scienze delle antichità	0,1
Scienze storiche	0,1
Scienze economiche e statistiche	0,5
Scienze politiche e sociali	0,0
Varie	8,7
Dato mancante	0,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001



Titolo di studio del genitore	Indicatore di mobilità geografica del destinatario		Totale
	Residente nella stessa regione intervento	Residente in altra regione	
<i>Titolo di studio del padre</i>			
Nessun titolo	96,9	3,1	100
	1,6	0,8	1,6
Licenza elementare	93,6	6,4	100,0
	13,0	13,1	13,0
Licenza media/avviamento	92,5	7,5	100,0
	21,8	26,0	22,1
Diploma	89,7	10,3	100,0
	12,8	21,7	13,4
Laurea	84,3	15,7	100,0
	3,6	9,8	4,0
Non sa/non risponde	96,0	4,0	100,0
	47,2	28,7	46,0
Totale	93,6	6,4	100,0
	100,0	100,0	100,0
<i>Titolo di studio della madre</i>			
Nessun titolo	95,8	4,2	100
	1,9	1,2	1,9
Licenza elementare	91,5	8,5	100,0
	13,9	19,0	14,3
Licenza media/avviamento	93,1	6,9	100,0
	22,7	24,7	22,8
Diploma	90,2	9,8	100,0
	12,4	19,9	12,9
Laurea	84,3	15,7	100,0
	2,6	7,0	2,9
Non sa/non risponde	96,0	4,0	100,0
	46,5	28,2	45,3
Totale	93,6	6,4	100,0
	10,00	100,0	100,0

*Tavola B6  
Destinatari di interventi cofinanziati dal Fse 2000-2006 - Distribuzione percentuale per titolo di studio dei genitori e per mobilità geografica (regione di residenza rispetto all'Autorità di gestione che ha organizzato l'intervento) (percentuale di riga e di colonna)*

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001

*Tavola B7  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
percentuale per  
corso di studi  
abbandonato e  
per Autorità di  
gestione  
(percentuale di  
riga e di  
colonna)*

Corso di studi abbandonato	Autorità di gestione						Totale
	Piemonte	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Emilia Romagna	Toscana	Provincia autonoma di Bolzano	
Scuola media inferiore	0,6	6,0		1,8	2,0	5,6	2,3
Scuola media superiore	65,1	93,1	64,0	55,5	60,0	41,6	64,2
Corso universitario	34,3	1,0	36,0	34,6	38,0	52,8	30,5
Dato mancante				8,1			3,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100</b>

*Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001*

Livello culturale della famiglia	Status sociale della famiglia					Totale
	Dirigente	Impiegato	Autonomo	Operaio	Disoccupato	
Eccellente	47,6	50,5	1,3	0,5		100,0
	13,4	5,1	0,2	0,1		3,6
Alto	37,7	53,3	6,9	0,8	1,3	100,0
	21,9	11,0	2,4	0,2	8,8	7,5
Medio	14,2	58,3	15,1	11,7	0,8	100,0
	36,6	53,6	23,6	13,8	22,8	33,4
Basso	6,6	19,8	28,5	43,7	1,4	100,0
	28,1	30,3	73,7	85,9	68,4	55,4
Totale	12,9	36,3	21,4	28,2	1,1	100,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Tavola B8  
Destinatari di  
interventi  
cofinanziati dal  
Fse 2000-2006 -  
Distribuzione  
percentuale per  
livello culturale e  
status sociale  
della famiglia  
(percentuale di  
riga e di  
colonna)e*

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001



# VALUTAZIONE DEI RISULTATI: INDICATORI E METODOLOGIA

## 1 DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI DI RISULTATO

Gli indicatori di risultato impiegati sono i seguenti:

- **tasso lordo di inserimento occupazionale (A)**: numero dei destinatari di interventi formativi che si dichiarano occupati a 12 mesi dalla chiusura del corso sul numero totale dei destinatari partecipanti ai corsi;
- **tasso di (re)inserimento nell'istruzione (B)**: numero dei destinatari di interventi formativi che si dichiarano studenti a 12 mesi dalla chiusura del corso sul totale dei destinatari partecipanti ai corsi;
- **tasso di successo (C=A+B)**: numero dei destinatari con esito positivo (occupati + studenti) a 12 mesi dalla chiusura del corso sul totale dei destinatari partecipanti ai corsi;
- **tasso lordo di inserimento occupazionale coerente (D)**: numero dei destinatari di interventi formativi che a 12 mesi dalla chiusura del corso dichiarano di avere una occupazione "coerente" sul totale dei destinatari partecipanti ai corsi.

Difficoltà tra la definizione dell'indicatore e la relativa misurazione si riscontra per il punto D. In particolare il concetto di coerenza qui considerato viene misurato dall'apposita domanda del questionario relativa all'utilità, nel lavoro svolto, delle competenze specialistiche acquisite attraverso il corso di formazione frequentato.

Riteniamo il concetto di "utilità" così espresso in qualche modo più generico del concetto di "coerenza" tra il lavoro svolto (investendo quindi anche il tipo di mansione) ed il corso seguito.

## 2 REGRESSIONE LOGISTICA

La valutazione dei risultati attraverso il calcolo dei tassi di inserimento lordi può certo dare già un'idea sulla diversa efficacia relativa degli interventi seguendo differenti ambiti di analisi. Tuttavia si resta confinati ad analisi per lo più univariate. Un approccio multivariato tiene conto simultaneamente di più fattori che possono contribuire a spiegare la variabile obiettivo. Nel caso specifico la variabile obiettivo è una *dummy* (0/1) che assume valore 1 per soggetti che dichiarano di avere un'occupazione a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento e 0 altrimenti.

Le variabili esplicative utilizzate possono essere utilmente suddivise in tre grandi aree:

- variabili anagrafiche relative al singolo destinatario
- variabili anagrafiche relative al singolo intervento
- variabili territoriali

I modelli utilizzati nel caso di variabile dipendente binaria sono principalmente modelli probit e logit. La differenza, da un punto di vista delle stime, non è rilevante e molto spesso utilizzare l'uno o l'altro attiene più ad una funzione di comodità da parte del ricercatore. È stato deciso di utilizzare il modello con distribuzione logistica degli errori. Le variabili utilizzate sono riassunte nel prospetto (prospetto C1) che segue.

La stima ha riguardato esclusivamente le Regioni Piemonte, Emilia Romagna e Toscana. Inoltre sono stati esclusi quanti non erano in possesso di un titolo di studio al momento dell'iscrizione all'intervento.

Prospetto C1 - Variabili utilizzate nella stima della regressione logistica

Variabile dipendente: Occupato. Dummy: 1. Occupato a 12 mesi 0. Altrimenti

Variabile	N. osservazioni	Dati non pesati		Dati pesati		Descrizione
		Media	Deviazione standard	Media	Deviazione standard	
Female	11.205	0,53	0,50	0,54	0,50	Dummy: 1. Donne
Eta	11.205	23,97	7,64	24,28	7,92	Età in anni
Etasq	11.205	632,91	461,01	652,45	483,46	Età in anni al quadrato
A_ist	11.205	11,8	2,65	11,71	2,72	Anni di istruzione
Extracom	11.205	0,05	0,22	0,06	0,23	Dummy: 1. Extracomunitario
Ric6	11.205	0,27	0,45	0,30	0,46	Dummy: 1. Ricerca lavoro da 6 mesi
Fric1224	11.205	0,06	0,24	0,06	0,24	Dummy: 1. Donne ricerca lavoro da 6 a 12 mesi
Fric24	11.205	0,06	0,24	0,06	0,24	Dummy: 1. Donne ricerca lavoro da oltre 24 mesi
						Dummy: 1. Residenza regione diversa Regione intervento
						Dummy: 1. Titolo di studio=qualifica professionale
						Dummy: 1. Voto titolo=7
Voto_8	11.205	0,20	0,40	0,21	0,41	Dummy: 1. Voto titolo=8
Voto_9	11.205	0,10	0,29	0,09	0,29	Dummy: 1. Voto titolo=9
Voto_10	11.205	0,08	0,28	0,09	0,29	Dummy: 1. Voto titolo=10
Ricerca	11.205	0,18	0,38	0,17	0,38	Dummy: 1. Non cercava lavoro a fine intervento
Ritardo	11.205	0,26	0,44	0,27	0,44	Dummy: 1. Ritardo negli studi
Abbandono studi	11.205	0,11	0,31	0,13	0,33	Dummy: 1. Studi abbandonati
Work experience	11.205	0,02	0,14	0,02	0,13	Dummy: 1. Intervento in work experience
Obbligo formativo	11.205	0,17	0,38	0,16	0,37	Dummy: 1. Intervento in obbligo formativo

segue

Prospetto C1  
Variabili  
utilizzate nella  
stima della  
regressione  
logistica

segue  
 Prospetto C1  
 Variabili  
 utilizzate nella  
 stima della  
 regressione  
 logistica

segue Prospetto C1 - Variabili utilizzate nella stima della regressione logistica

Variabile	N. osservazioni	Dati non pesati		Dati pesati		Descrizione
		Media	Deviazione standard	Media	Deviazione standard	
Ssed	11.205	0,10	0,30	0,10	0,3	Dummy: 1. Settore formativo: Servizi socio-educativi
Infav	11.205	0,04	0,19	0,05	0,21	Dummy: 1. Settore formativo: Informatica avanzata
Tur_alb	11.205	0,05	0,22	0,06	0,24	Dummy: 1. Settore formativo: turistico alberghiero
Meccanica	11.205	0,20	0,40	0,18	0,39	Dummy: 1. Settore formativo: meccanica
Edilizia	11.205	0,01	0,11	0,01	0,12	Dummy: 1. Settore formativo: edilizia
						Dummy: 1. Settore formativo:
						Dummy: 1. Corso intensivo ( $\geq 20$
						Ore corso per settimana
Durata_sett	11.205	37,05	9,87	36,84	10,76	Durata in settimane
Costo_dest	11.205	4.820,01	2.639,00	4.732,82	2.646,09	Costo per destinatario
Destinatari	11.205	17,01	13,95	17,94	15,85	N. destinatari effettivi
Td2001	11.205	5,22	2,70	5,18	2,82	Tasso di disoccupazione provinciale anno 2001
Assunzioni	11.205	0,33	0,47	0,42	0,49	Dummy: 1. (*)

Fonte: elaborazioni Istat-Struttura nazionale di valutazione Fse

La variabile Assunzioni è una variabile dummy che assume il valore 1 nel caso in cui il soggetto risiede in una provincia il cui rapporto Assunzioni previste e totale dipendenti sia maggiore del rapporto medio Assunzioni previste e totale dipendenti



## appendice D

# QUALITÀ DEL LAVORO

### 1 COSTRUZIONE DELL'INDICATORE SINTETICO SULLA QUALITÀ DEL LAVORO (ISQL)

Come già evidenziato nel testo, nella costruzione dell'indicatore sintetico (Isql) abbiamo preso spunto dal documento *Employment in Europe 2001*, cercando di classificare il tipo di lavoro trovato su quattro livelli (categorie) qualitativi:

- lavori senza prospettive (*dead-end jobs*);
- lavori poco retribuiti (*low-paid jobs*);
- lavori adeguatamente retribuiti (*decent-paid jobs*);
- lavori di qualità (*good jobs*).

Le variabili utilizzate hanno riguardato tre aspetti/dimensioni differenti del lavoro:

- tutela contrattuale;
- posizione professionale;
- retribuzione netta mensile.

Tanto per la tutela contrattuale che per la retribuzione sono stati classificati i lavori su due livelli: tutela (retribuzione) alta e tutela (retribuzione) bassa. Per quanto riguarda la posizione professionale abbiamo preferito inserire una categoria intermedia, giungendo quindi a classificare i lavori tra una posizione professionale alta, media e bassa.

Prima di descrivere nel dettaglio i singoli aspetti discriminatori tra le varie categorie, nel prospetto che segue (tav. D1) viene indicato il livello di aggregazione che consente di pervenire ai quattro livelli qualitativi sopra ricordati dell'Isql.

Tavola D1  
 Classificazione  
 della qualità del  
 lavoro in base  
 alla tutela  
 contrattuale, alla  
 posizione  
 professionale e al  
 reddito

Reddito	Tutela contrattuale alta			Tutela contrattuale bassa		
	Posizione professionale alta	Posizione professionale media	Posizione professionale bassa	Posizione professionale alta	Posizione professionale media	Posizione professionale bassa
Alto	Lavori di qualità	Lavori di qualità	Lavori adeguatamente retribuiti	Lavori adeguatamente retribuiti	Lavori adeguatamente retribuiti	Lavori adeguatamente retribuiti
Basso	Lavori poco retribuiti	Lavori poco retribuiti	Lavori poco retribuiti	Lavori poco retribuiti	Lavori senza prospettive	Lavori senza prospettive

**Tutela contrattuale:** Per la tutela contrattuale abbiamo fatto riferimento alla *temporaneità* o meno del contratto/rapporto di lavoro. In particolare la tutela contrattuale alta comprende tutti i contratti e/o rapporti di lavoro a tempo indeterminato, i lavoratori autonomi (esclusi coloro che hanno contratti atipici), nonché i lavoratori con contratti e/o rapporti di lavoro temporanei con scadenza superiore ai 3 anni; ovviamente la tutela contrattuale bassa comprende tutte le restanti tipologie di contratto e/o di rapporto di lavoro.

**Posizione professionale:** Sulla base della posizione professionale, opportunamente ricodificata per recuperare nella voce altro i lavoratori in apprendistato, i collaboratori coordinati e continuativi, si sono determinate come detto tre categorie, e precisamente: 1) posizione professionale alta: comprende i dirigenti, direttivi e quadri per i lavoratori dipendenti, e gli imprenditori e liberi professionisti per i lavoratori autonomi; 2) posizione professionale media: comprende gli impiegati per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, i lavoratori in proprio ed i collaboratori coordinati e continuativi per quanto attiene al lavoro autonomo; 3) posizione professionale bassa: operai, apprendisti, lavoratori in nero per quanto attiene al lavoro subordinato, soci di cooperativa, coadiuvanti familiari per quanto attiene ai lavoratori autonomi.

**Retribuzione netta mensile:** Coerentemente con quanto presentato in *Employment in Europe 2001*, il valore soglia del reddito è fissato al 75% del valore mediano. Per l'anno 2002 abbiamo considerato i microdati, disponibili in formato gratuito e anonimo, dell'*Indagine sui bilanci delle famiglie* della Banca d'Italia. In particolare dal data set abbiamo selezionato la sola area del Centro-nord e considerato le retribuzioni nette dei lavoratori dipendenti ed autonomi per i soli percettori di reddito per l'intero anno 2002. I dati sono stati poi puliti da quanti, sempre nel corso del 2002, possedevano tanto redditi da lavoro dipendente che redditi da lavoro autonomo sulla base della condizione principale.

Per quanto attiene ai lavoratori dipendenti sono state poi calcolate le ore mediamente lavorate separatamente per i lavoratori tempo parziale e per i lavoratori a

pieno tempo. In tutte le stime prodotte (reddito mediano, ore medie lavorate) è stato utilizzato il peso campionario così come suggerito nelle note di accompagnamento al data set.

Dal reddito mediano (euro 14.000,00) e dalle ore mediamente lavorate nella settimana (38,65) si è calcolato un salario orario che moltiplicato per le ore medie settimanali per i lavoratori a tempo pieno (39,65) e per le ore medie settimanali per i lavoratori tempo parziale (23,11) hanno consentito di ottenere valori del reddito mediano mensile per le due categorie di lavoratori. Ottenuti questi valori è stato preso, come anticipato, il 75% per definire i due valori soglia: euro 897,64 per i lavoratori a tempo pieno ed euro 523,20 per i lavoratori a tempo parziale.

Uno degli elementi di maggiore criticità (l'altro è la presenza di un 10% circa di *missing data*, vedi oltre) è la disponibilità dell'informazione sulla retribuzione mensile in classi. Se per quanto riguarda i lavoratori a tempo pieno considerare la classe di reddito "850-1.050 euro" sopra la soglia non comporta accentuati elementi distorsivi, lo stesso discorso non può essere fatto per il lavoro part-time fortemente concentrato nella classe "450-650 euro". All'interno di questa classe si è proceduto a discriminare ulteriormente tra retribuzione alta e bassa in base alle ore abitualmente lavorate.

Resta da considerare un ultimo aspetto relativamente al calcolo del valore soglia della retribuzione netta mensile. La retribuzione netta annua proveniente dall'indagine della Banca d'Italia, rappresenta il valore complessivo delle retribuzioni da lavoro subordinato e autonomo indipendentemente dal numero di mensilità percepite. Questo aspetto, da un lato minimizza l'effetto distorsivo di cui sopra, rendendo di fatto il valore di 850 euro (o 450 euro per i lavoratori a tempo parziale) più vicino al valore soglia di euro 897,64 (euro 523,20 per i lavoratori a tempo parziale), dall'altro però rende impossibile ogni tentativo di confronto tra la popolazione dei trattati e quella dell'*Indagine sui bilanci delle famiglie*, ammesso che da questa si possa estrarre un sottocampione rappresentativo di quanti hanno iniziato un'attività lavorativa tra il 2001 ed il 2002.

Qualsiasi tentativo di costruzione di un indicatore sintetico è soggetto a possibili critiche ed il presente non costituisce un'eccezione. Anche se in forma implicita è presente nel processo di sintesi una struttura dei pesi che assegna una posizione dominante al reddito. D'altra parte proprio l'elemento retributivo rappresenta l'anello debole per i citati problemi di cui si è appena discusso. Riteniamo comunque che per l'utilizzo che ne è stato fatto nel lavoro, l'indicatore sintetico proposto rappresenti una valida misura relativa della qualità del lavoro permettendo di individuare quelle che sono le caratteristiche legate al singolo individuo e/o al singolo progetto che più ne contribuiscono alla spiegazione.

## 2 TRATTAMENTO MANCATE RISPOSTE PARZIALI AI FINI DELLA COSTRUZIONE DELL'ISQL

Preventivamente alla costruzione dell'indicatore Isql si è reso necessario procedere ad imputare i dati mancanti (mancate risposte parziali) in tutte quelle variabili che entrano in gioco nella costruzione dell'indicatore stesso. A tal fine è necessario avere un quadro ben preciso di come i dati mancanti si distribuiscono nelle diverse variabili.

Le variabili utilizzate nella costruzione dell'indicatore sono:

- rapporto di lavoro;
- professione (più propriamente la variabile si riferisce alla posizione professionale);
- reddito;
- ore settimanali lavorate abitualmente.

La struttura dei dati mancanti è quella di seguito riportata (tav. D2) (dato mancante = \*):

Tavola D2  
Struttura dei dati  
mancanti relativi  
all'Isql

Rapporto lavoro	Professione	Reddito	Ore lavoro settimanali	N. osservazioni
*	*	*	*	7
	*	*	*	9
*		*	*	10
*	*	*		17
		*	*	80
	*		*	6
*			*	3
	*	*		15
*		*		21
*	*			7
			*	46
		*		583
	*			607
*				35
100	668	742	161	

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001 e su dati Banca d'Italia: Indagini sui bilanci delle famiglie 2002

Relativamente alla variabile “professione” è stato considerato come dato mancante anche la risposta “altro”. Per imputare i dati mancanti si è utilizzata la procedura *hotdeck* a singola imputazione procedendo variabile per variabile (in un contesto multivariato infatti la procedura non risulta efficiente).

Il set minimo di informazioni utilizzato per tutte le variabili è rappresentato dall'incrocio del genere, dell'età e del titolo di studio (sinteticamente indicato con la lettera X).

Rapporto lavoro =  $f(X)$

Professione =  $f(X, \text{rapporto lavoro})$

Ore lavorate =  $f(X, \text{full/part time})$

Reddito\_step1 =  $f(X, \text{professione, ore lavorate})$

Reddito\_step2 =  $f(X)$

Per la variabile reddito sono stati necessari due successivi passi. Il primo ha incrociato un maggior numero di informazioni che ha prodotto l'attribuzione di circa l'85% dei dati mancanti. L'operazione è stata quindi completata utilizzando il set minimo di informazioni (genere, età e titolo di studio) sui restanti dati mancanti da imputare.



## appendice E

# IL MODELLO LOGISTICO MULTINOMIALE

Nella stima del modello logistico multinomiale sono state considerate, oltre alla costante, sedici variabili esplicative, la maggior parte delle quali rappresentano variabili dicotomiche (*dummy variable*) (tav. E1).

Preventivamente alla stima del modello logistico multinomiale è stato effettuato sui dati un test, del tipo Wald, per l'ipotesi di *odds* proporzionali o più correttamente e genericamente noto come test delle regressioni parallele.

L'ipotesi delle regressioni parallele implicita tanto nei modelli *ordered logit* (nel qual caso coincide con l'ipotesi di *odds* proporzionali) che nei modelli *ordered probit*, può essere così formulata:

$$\frac{\partial \Pr (Y \leq 1 | X_k)}{\partial X_k} = \frac{\partial \Pr (Y \leq m | X_k)}{\partial X_k} \quad \text{per ogni } X_k \quad (1)$$

in altri termini, considerata una variazione in una variabile esplicativa qualsiasi  $X_k$ , l'effetto prodotto sulle probabilità cumulate è lo stesso per tutti gli *outcomes* della variabile dipendente.

Tavola E1  
 Quadro sintetico  
 delle variabili  
 utilizzate

Tavola E1 - Quadro sintetico delle variabili utilizzate

Variabile	N. osservazioni	Dati non pesati		Dati pesati		Descrizione
		Media	Deviazione standard	Media	Deviazione standard	
Donne	7.825	0,543	0,498	0,549	0,498	Dummy: 1=Donne 0=Uomini
Eta	7.825	24,013	7,388	24,293	7,620	Età (anno riferimento 2001)
Etasq	7.825	631,188	437,377	648,226	454,183	Età al quadrato (anno riferimento 2001)
Anni_istruzione	7.825	11,947	2,695	11,847	2,772	Anni istruzione (titolo di studio più alto conseguito all'iscrizione)
Extracom	7.825	0,051	0,221	0,058	0,234	Dummy: 1=cittadinanza extracomunitaria 0=cittadinanza comunitaria
Voto_alto	7.825	0,186	0,389	0,192	0,394	Dummy: 1=voto superiore o uguale a 9 0=voto inferiore a 9
Intensivo	7.825	0,508	0,500	0,464	0,499	Dummy: 1=frequenza corso >20 ore/settimana 0=altrimenti
Hsett	7.825	20,224	6,850	19,502	6,916	Numero ore corso per settimana
N_destinatari	7.825	17,037	13,776	17,957	15,775	Numero destinatari partecipanti
Obbligo_for	7.825	0,151	0,358	0,144	0,351	Dummy: 1=Obbligo formativo 0=Diverso da obbligo formativo
Reinserimento	7.825	0,104	0,305	0,166	0,372	Dummy: 1=Reinserimento lavorativo 0=Diverso da reinserimento lavorativo
Alta_for	7.825	0,038	0,192	0,033	0,180	Dummy: 1=Alta formazione 0=Diverso da alta formazione
Reg1	7.825	0,633	0,482	0,514	0,500	Dummy: regionale
Part_time	7.825	0,150	0,357	0,152	0,359	Dummy: 1=Part time 0=Full time
Stage	7.825	0,154	0,361	0,160	0,367	Dummy: 1=Trovato lavoro tramite stage 0=Altrimenti
Orefin	7.825	36,240	8,626	36,408	8,603	Ore medie settimanali di lavoro

Fonte: elaborazioni Istat-Struttura nazionale di valutazione Fse



### Test di Wald per l'ipotesi di odds proporzionali (o delle regressioni parallele)

Esistono in letteratura più test per verificare l'ipotesi di validità delle regressioni parallele. Per i nostri dati abbiamo utilizzato un Wald test che ha il pregio di testare la validità dell'ipotesi sia globalmente che per ciascuna variabile esplicativa singolarmente considerata. Il modello utilizzato assume la distribuzione logistica degli errori. L'ipotesi nulla può quindi essere formulata anche in termini di proporzionalità degli *odds* ratio.

Il test ha la formulazione standard:

$$W = (\mathbf{D}\mathbf{b})'(\mathbf{D}\mathbf{VAR}(\mathbf{b})\mathbf{D}')^{-1}(\mathbf{D}\mathbf{b}) \quad (2)$$

Dove  $\mathbf{D}$  è la matrice che definisce i vincoli lineari da verificare sotto l'ipotesi nulla:  $H_0: \mathbf{D}'\mathbf{b}=\mathbf{0}$ . Il numero delle righe di  $\mathbf{D}$ , ovvero il numero dei vincoli da verificare, definiscono i gradi di libertà della statistica chi-quadrato e corrispondono a  $(J-2)\times(K-1)$ , dove  $J$  è il numero degli *outcomes* della variabile dipendente e  $K$  è il numero dei regressori utilizzati comprensivi della costante.

Il vettore  $\mathbf{b}$  comprende tutti i vettori dei coefficienti delle variabili esplicative relativi alle stime di  $J-1$  modelli logit binari, nel primo dei quali la variabile dipendente assume valore 0 per valori dell'*lsq* minori o uguali ad 1, ed 1 per valori dell'*lsq* maggiori di 1; nel secondo modello la variabile dipendente assume valore 0 per valori dell'*lsq* minori o uguali a 2, ed 1 per valori dell'indicatore superiori a 2, il terzo modello segue per via logica dai precedenti. Da ogni singolo modello binario, vengono estratti oltre al vettore dei coefficienti, la matrice di varianza dei coefficienti stessi e le probabilità stimate di un *outcome* positivo. Tutti questi elementi sono necessari per procedere alla stima della matrice di (cross) varianze/(cross)covarianze definita nella formula del test come  $\mathbf{VAR}(\mathbf{b})$ . La matrice  $\mathbf{VAR}(\mathbf{b})$  è quadrata di ordine  $(J-1)\times k$ , nel nostro caso essendo  $J=4$  (gli *outcomes* della variabile *lsq*), e  $k=17$  (numero delle variabili esplicative più la costante), la matrice  $\mathbf{VAR}(\mathbf{b})$  è di ordine 51 e risulta così strutturata:

$$\mathbf{VAR}(\mathbf{b}) = \begin{bmatrix} \mathbf{W1} & \mathbf{W12} & \mathbf{W13} \\ \mathbf{W12} & \mathbf{W2} & \mathbf{W23} \\ \mathbf{W13} & \mathbf{W23} & \mathbf{W3} \end{bmatrix} \quad (3)$$

Ogni sottomatrice  $\mathbf{W}$  è quadrata di ordine  $k$ . In particolare  $\mathbf{W11}$ ,  $\mathbf{W22}$  e  $\mathbf{W33}$  sono le tre matrici di varianza/covarianza dei coefficienti stimati nei tre modelli *logits* binari. Le altre matrici rappresentano invece le cross varianze/covarianze dei coefficienti nei tre modelli stimati. Brant ha dimostrato che:

$$\mathbf{W}_{kj} = (\mathbf{X}'\mathbf{C}_{kk}\mathbf{X})^{-1}(\mathbf{X}'\mathbf{C}_{kj}\mathbf{X})(\mathbf{X}'\mathbf{C}_{jj}\mathbf{X})^{-1} \quad (4)$$

e con  $C_{kj}$  ( $N \times N$ ) matrice diagonale con elementi dati:

$$C_{kj} [i,i] = p_{ki} - p_{ki}p_{ji} \quad k, j = 1, 2, 3 \quad i = 1, \dots, N$$

Dove  $p_{ki}$  rappresenta la probabilità di un *outcome* positivo nel  $k$ -esimo modello binario *logits* stimato in precedenza.

I risultati del test sono riprodotti nella tavola E2

Il test è risultato, come era nelle previsioni, molto significativo ciò che porta a rifiutare l'ipotesi della validità dell'assunto di *odds* proporzionali, ovvero l'ipotesi di *parallel regression*.

Tavola E2  
Wald test per  
l'ipotesi di *odds*  
proporzionali  
ovvero delle  
regressioni  
parallele

	Statistica Chi-quadrato	Gradi di libertà	Probabilità
Totale	372,370	32	0,000
Donne	40,477	2	0,000
Eta	2,832	2	0,243
Etasq	1,705	2	0,426
Anni_istruzione	7,262	2	0,026
Extracom	11,014	2	0,004
Voto_alto	7,566	2	0,023
Intensivo	3,626	2	0,163
Hsett	8,827	2	0,012
N_destinatari	10,728	2	0,005
Obbligo_for	15,819	2	0,000
Reinserimento	0,093	2	0,954
Alta_for	9,745	2	0,008
Reg1	47,600	2	0,000
Part_time	137,315	2	0,000
Stage	8,061	2	0,018
Orefin	22,520	2	0,000

Fonte: elaborazioni Isfol-Struttura nazionale di valutazione Fse su dati regionali relativi ad interventi conclusi nel 2001 e su dati Banca d'Italia: Indagini sui bilanci delle famiglie 2002

### Il modello logistico multinomiale

Per l'identificazione del modello è necessario inserire un vincolo sui parametri da stimare. Usualmente il vincolo viene espresso ponendo a 0 i parametri relativi ad uno degli *outcomes* della variabile dipendente che viene ad assumere il ruolo di *outcome* di riferimento. Nel nostro caso si è scelto come *outcome* di riferimento L (low paid jobs).

Il modello stimato è dunque:

$$\begin{cases} \ln \Omega_{B|L} = \mathbf{b}_{B|L} \mathbf{x} \\ \ln \Omega_{D|L} = \mathbf{b}_{D|L} \mathbf{x} \\ \ln \Omega_{G|L} = \mathbf{b}_{G|L} \mathbf{x} \end{cases} \quad (5)$$

dove, indicando con  $\mathbf{x}$  il vettore delle variabili esplicative (compresa la costante) e con L e M due generici *outcomes* della variabile dipendente, si ha:

$$\ln \Omega_{L|M} = \ln \frac{\Pr (IQ_i = L | \mathbf{x})}{\Pr (IQ_i = M | \mathbf{x})} \quad (6)$$

e dove:

$$\Pr (IQ_i = K | \mathbf{x}) = \frac{\exp (\mathbf{x} \mathbf{b}_k)}{\sum \exp (\mathbf{x} \mathbf{b}_j)} \quad K= 1, \dots, L, M, \dots \quad (7)$$

la sommatoria al denominatore della (7) si riduce a:

$1 + \sum \exp (\mathbf{x} \mathbf{b}_j)$  con la sommatoria estesa agli *outcomes* della variabile dipendente diversi dall'*outcome* scelto come riferimento che lo ricordiamo soddisfa il vincolo:

$$\mathbf{b}_r = \mathbf{0}$$

da cui:

$$\exp (\mathbf{x} \mathbf{b}_r) = 1.$$



# **allegato 1**

*damanda di preiscrizione all'intervento*



## DOMANDA DI ISCRIZIONE ALL'INTERVENTO

(da utilizzare per gli interventi rivolti alle PERSONE)

A cura dell'Amministrazione titolare

Regione/Ministero .....		
Anno  _2_ _0_ _0_ _	Obiettivo  _	Asse e Misura  _ _
Tipologia di progetto .....		
PROVINCIA .....		
UFFICIO .....		
SOGGETTO PROPONENTE .....		
SOGGETTO ATTUATORE .....		
SEDE .....		
CODICE INTERVENTO  _ _ _ _ _	CODICE DESTINATARIO  _ _ _ _ _	

A cura del Soggetto attuatore

### VP\*

A. Indicare il criterio utilizzato nella selezione dei destinatari (indicare una sola modalità):	
1. Selezione in base alle attitudini e alla motivazione	<input type="checkbox"/>
2. Selezione in base alle competenze/skills	<input type="checkbox"/>
3. Selezione in base all'ordine di arrivo delle domande di iscrizione	<input type="checkbox"/>
4. Nessuna selezione	<input type="checkbox"/>

### VO\*\*

B. A seguito della selezione, il richiedente è:	
1. Ammesso all'intervento	<input type="checkbox"/>
2. Non ammesso all'intervento	<input type="checkbox"/>

### VO

C. Indicare se l'intervento è rivolto ad una delle seguenti tipologie di destinatari:	
1. Portatori di handicap fisici e/o mentali	<input type="checkbox"/>
2. Persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà (leggi di settore)	<input type="checkbox"/>
3. Extracomunitari	<input type="checkbox"/>
4. Nomadi	<input type="checkbox"/>
5. Tossicodipendenti	<input type="checkbox"/>
6. Ex-tossicodipendenti	<input type="checkbox"/>
7. Detenuti	<input type="checkbox"/>
8. Ex-detenuti	<input type="checkbox"/>
9. Nessuna delle precedenti categorie	<input type="checkbox"/>

\* VP = variabili prioritarie, rilevabili solo in entrata e utili all'approfondimento delle analisi dei target effettivamente raggiunti e alla comparabilità con le definizioni e gli aggregati Istat/Eurostat.

\*\* VO = variabili obbligatorie, presenti nell'archivio destinatari del Sistema nazionale di monitoraggio, utili alla quantificazione degli indicatori di realizzazione sui destinatari.





**VO****1. Indicare il titolo di studio posseduto:**

1. Nessun titolo o licenza elementare
2. Licenza media o superamento del biennio di scuola superiore
3. Diploma di qualifica acquisito attraverso corso scolastico
4. Qualifica professionale acquisita attraverso corso di formazione professionale
5. Qualifica acquisita tramite apprendistato
6. Diploma di maturità e diploma di scuola superiore
7. Qualifica professionale post-diploma
8. Certificato di specializzazione tecnica superiore (Ifts)
9. Diploma universitario, Laurea di base od altri titoli equipollenti (compreso Isef e Conservatorio)
10. Master post laurea di base
11. Laurea specialistica
12. Diploma post laurea (master, dottorato, specializzazione)

**VC\*****2. Indicare il voto e l'anno di conseguimento:**

1. Voto: ...../..... 2. Anno: |\_|\_|\_|\_|

**3. Se in passato ha frequentato e interrotto un corso scolastico di studi senza conseguire il titolo, indicare la scuola e l'ultimo anno completato:**

<b>VO</b>	<b>VC</b>
<b>Scuola</b>	<b>Ultimo anno completato</b>
1. Scuola media inferiore o di base	_
2. Biennio scuola secondaria riformata	_
3. Triennio scuola secondaria riformata	_
4. Istituto professionale	_
5. Istituto tecnico	_
6. Istituto magistrale	_
7. Istituto d'arte	_
8. Liceo	_
9. Università	_

\* VC = variabili consigliate, non necessariamente da rilevare in entrata ma utili all'approfondimento delle analisi dei target effettivamente raggiunti, alla migliore stima degli effetti netti (correzione delle *selection bias*), alla definizione di campioni stratificati. La rilevazione in entrata di tali variabili permette, inoltre, l'alleggerimento delle rilevazioni retrospettive.

VP

**4. Attualmente vive con:**

1. Famiglia d'origine con ambedue i genitori
2. Famiglia d'origine con un solo genitore
3. Coniuge/convivente
4. Coniuge/convivente e figli
5. Amici
6. Da solo
7. Altro (specificare \_\_\_\_\_)

VP

**5. Come è giunto a conoscenza dell'intervento?**

*(indicare una sola risposta)*

1. Da manifesti o depliant
2. Da internet
3. Dalla stampa quotidiana o spot radio televisivi
4. Da centri Informagiovani e disoccupati
5. Dal Centro per l'impiego pubblico
6. Dal Centro per l'impiego privato
7. Da informazioni acquisite presso la struttura che ha organizzato l'intervento
8. Dagli uffici dell'Assessorato formazione e lavoro (Regione o Provincia)
9. Dall'Agenzia del lavoro regionale
10. Dagli insegnanti della scuola
11. Da amici, parenti o conoscenti
12. Dall'azienda presso cui lavoro
13. Altro (specificare).....

VO

**6. Qual è la Sua attuale condizione professionale?**

*(indicare una sola risposta, passare a compilare la sezione corrispondente; successivamente compilare la dichiarazione riportata all'ultima pagina)*

1. In cerca di 1<sup>a</sup> occupazione in uscita dalla scuola/università   
(chi non ha mai lavorato, non studia e cerca lavoro)  
**compilare la sezione "A"**
2. Occupato   
(compreso chi ha un'occupazione saltuaria/atipica e chi è in CIG)  
**compilare la sezione "B"**
3. Disoccupato o iscritto alle liste di mobilità   
(chi ha perso o lasciato il lavoro anche se saltuario/atipico, donne che hanno l'intento di rientrare nel mercato del lavoro)  
**compilare la sezione "C"**
4. Studente   
(chi frequenta un corso regolare di studio scolastico/universitario)  
**compilare la sezione "D"**
5. Inattivo   
(chi non ha e non cerca lavoro)  
**compilare la sezione "E"**

## SEZIONE "A" - IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE

### VP

#### 1. Attualmente, cerca un lavoro?

1. Sì
2. No

### VO

#### 2. Da quanto tempo cerca lavoro?

1. Da meno di 6 mesi
2. Da 6 a 11 mesi
3. Da 12 a 24 mesi
4. Da oltre 24 mesi

### VP

#### 3. Nei trenta giorni precedenti ha effettuato azioni di ricerca di lavoro? (come ad esempio, presentazione domande di assunzione, richiesta ad amici/parenti informazioni su possibili lavori, contatti con servizi pubblici o privati di collocamento, ecc.)

1. Sì
2. No

### VP

#### 4. Ha effettuato ore di lavoro nella settimana precedente?

1. Sì
2. No

### VP

#### 5. Sarebbe immediatamente disponibile a lavorare?

1. Sì, a qualunque condizione
2. Sì, a condizioni di lavoro adeguate
3. No

### VC

#### 6. Indicare il titolo di studio dei genitori (anche se non più in vita):

- |                                  | Madre                    | Padre                    |
|----------------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1. Nessun titolo                 | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Licenza elementare            | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Licenza media o di avviamento | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. Diploma                       | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. Laurea                        | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

VC

7. Indicare la condizione/posizione professionale dei genitori (se pensionato/i indicare l'ultima condizione/posizione professionale ricoperta)

	Madre	Padre
<b>Non occupato</b>		
1. Casalinga/o	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Inabile al lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Disoccupata/o o in mobilità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Occupato alle dipendenze come:</b>		
1. Dirigente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Direttivo - Quadro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Impiegato o intermedio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Operaio, subalterno e assimilati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>Occupato autonomo come:</b>		
1. Imprenditore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Libero professionista (avvocato, medico, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Lavoratore in proprio (negoziante, artigiano, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Socio di cooperativa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Coadiuvante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

## SEZIONE "B" OCCUPATO O IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)

### VP

#### 1. Qual è la Sua attuale posizione professionale?

*(riferirsi all'attività prevalente se svolge più attività)*

##### Alle dipendenze come:

1. Dirigente
2. Direttivo - Quadro
3. Impiegato o intermedio
4. Operaio, subalterno e assimilati
5. Apprendista
6. Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese

##### Autonomo come:

7. Imprenditore
8. Libero professionista (avvocato, medico, ecc)
9. Lavoratore in proprio (negoziante, artigiano, ecc)
10. Collaboratore occasionale o coordinato e continuativo
11. Socio di cooperativa
12. Coadiuvante familiare

### VP

#### 2. Se lavoratore dipendente, a quale tipologia contrattuale afferisce?

*(riferirsi all'attività prevalente se svolge più attività)*

1. Lavoro interinale
2. A tempo determinato
3. A tempo indeterminato
4. In Cassa integrazione guadagni (Cig)
5. Lsu o Lpu
6. Contratto di formazione lavoro
7. Apprendistato
8. Tirocinio di lavoro, Piano d'inserimento professionale, Borsa di lavoro
9. Tirocinio obbligatorio per iscrizione ad albo professionale

### VP

#### 3. Svolge il suo lavoro:

1. A tempo pieno
2. A tempo parziale

VP

4. Qual è il settore di attività economica in cui opera?

	<b>codice Istat/Ateco 91</b>
<b>Agricoltura</b>	
1. Agricoltura, caccia e silvicoltura, pesca, piscicoltura e servizi connessi <input type="checkbox"/>	01, 02, 05
<b>Industria</b>	
2. Estrazioni minerali <input type="checkbox"/>	Da 10 a 14
3. Industrie alimentari delle bevande e del tabacco <input type="checkbox"/>	15 e 16
4. Industria tessile e dell'abbigliamento <input type="checkbox"/>	17 e 18
5. Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari <input type="checkbox"/>	19
6. Industria del legno e dei prodotti in legno <input type="checkbox"/>	20
7. Fabbricazione della pasta carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria <input type="checkbox"/>	21
8. Fabbricazioni di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari <input type="checkbox"/>	23
9. Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali <input type="checkbox"/>	24
10. Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche <input type="checkbox"/>	25
11. Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi <input type="checkbox"/>	26
12. Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo <input type="checkbox"/>	27 e 28
13. Fabbricazione di macchine e di apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione <input type="checkbox"/>	29
14. Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche <input type="checkbox"/>	Da 30 a 33
15. Fabbricazione di mezzi di trasporto <input type="checkbox"/>	34 e 35
16. Altre industrie manifatturiere <input type="checkbox"/>	36 e 37
17. Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua <input type="checkbox"/>	40 e 41
18. Costruzioni <input type="checkbox"/>	42
<b>Terziario</b>	
19. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali per la casa <input type="checkbox"/>	50, 51 e 52
20. Alberghi e ristoranti <input type="checkbox"/>	55
21. Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni <input type="checkbox"/>	Da 60 a 64
22. Intermediazione monetaria e finanziaria <input type="checkbox"/>	65, 66 e 67
23. Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali <input type="checkbox"/>	70, 71, 72, 73 e 74
24. Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria <input type="checkbox"/>	75
25. Istruzione <input type="checkbox"/>	80
26. Sanità e altri servizi sociali <input type="checkbox"/>	85
27. Altri servizi pubblici, sociali e personali <input type="checkbox"/>	Da 90 a 93
28. Servizi domestici presso famiglie e convivenze <input type="checkbox"/>	95
29. Organizzazione ed organismi extraterritoriali <input type="checkbox"/>	99

**VP**

**5. Quanti addetti ha l'azienda, ente, organismo presso cui lavora?**

1. Da 1 a 5 addetti
2. Da 6 a 9 addetti
3. Da 10 a 15 addetti
4. Da 16 a 49 addetti
5. Da 50 a 249 addetti
6. Da 250 a 499 addetti
7. Oltre i 500 addetti

## SEZIONE "C" DISOCCUPATO O ISCRITTO ALLE LISTE DI MOBILITÀ

### VO

#### 1. Da quanto tempo è disoccupato?

- |                      |                          |                     |                          |
|----------------------|--------------------------|---------------------|--------------------------|
| 1. Da meno di 6 mesi | <input type="checkbox"/> | 3. Da 12 a 24 mesi  | <input type="checkbox"/> |
| 2. Da 6 a 11 mesi    | <input type="checkbox"/> | 4. Da oltre 24 mesi | <input type="checkbox"/> |

### VP

#### 2. Ha effettuato ore di lavoro nella settimana precedente?

1. Sì
2. No

### VP

#### 3. Attualmente, cerca un lavoro?

1. Sì
2. No

### VP

#### 4. Nei trenta giorni precedenti ha effettuato azioni di ricerca di lavoro? (come ad esempio, presentazione domande di assunzione, richiesta ad amici/parenti informazioni su possibili lavori, contatti con servizi pubblici o privati di collocamento, ecc.)

1. Sì
2. No

### VP

#### 5. Sarebbe immediatamente disponibile a lavorare?

1. Sì, a qualunque condizione
2. Sì, a condizioni di lavoro adeguate
3. No

### VC

#### 6. In relazione all'ultimo lavoro svolto, che posizione professionale aveva?

*(riferirsi all'attività prevalente se svolgeva più attività)*

##### Alle dipendenze come:

1. Dirigente
2. Direttivo - Quadro
3. Impiegato o intermedio
4. Operaio, subalterno e assimilati
5. Apprendista
6. Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese

##### Autonomo come:

7. Imprenditore
8. Libero professionista (avvocato, medico, ecc)
9. Lavoratore in proprio (negoziante, artigiano, ecc)
10. Collaboratore occasionale o coordinato e continuativo
11. Socio di cooperativa
12. Coadiuvante familiare



VC

**7. Se lavoratore dipendente, a quale tipologia contrattuale afferiva?**

*(riferirsi all'attività prevalente se svolge più attività)*

1. Lavoro interinale
2. A tempo determinato
3. A tempo indeterminato
4. In Cassa integrazione guadagni (Cig)
5. Lsu o Lpu
6. Contratto di formazione lavoro
7. Apprendistato
8. Tirocinio di lavoro, Piano d'inserimento professionale, Borsa di lavoro
9. Tirocinio obbligatorio per iscrizione ad albo professionale

VC

**Svolgeva il suo lavoro:**

1. A tempo pieno
2. A tempo parziale

## SEZIONE "D" STUDENTI

VP

1. Indicare il tipo e l'anno scolastico o universitario in corso:

Tipo	Anno in corso
1. Corso di scuola secondaria	_
2. Corso Ifts (istruzione e formazione tecnica superiore)	_
3. Corso universitario o equipollente (compreso Isef e Conservatorio)	_
4. Corso post universitario	_

VP

2. Ha effettuato ore di lavoro nella settimana precedente?

1. Sì
2. No

VP

3. Attualmente, cerca un lavoro?

1. Sì
2. No

VP

4. Nei trenta giorni precedenti ha effettuato azioni di ricerca di lavoro? (come ad esempio, presentazione domande di assunzione, richiesta ad amici/parenti informazioni su possibili lavori, contatti con servizi pubblici o privati di collocamento, ecc.)

1. Sì
2. No

VP

5. Sarebbe immediatamente disponibile a lavorare?

1. Sì, a qualunque condizione
2. Sì, a condizioni di lavoro adeguate
3. No

## SEZIONE "E" INATTIVI

### VP

#### 1. Attualmente, cerca un lavoro?

1. Sì
2. No

### VP

#### 2. Se non cerca lavoro, per quale motivo?

1. Per problemi fisici e di salute
2. Per impegni familiari
3. Perché inizierò a cercare lavoro dopo l'intervento a cui vorrei partecipare
4. Perché dopo l'intervento inizierò a lavorare presso parenti/amici
5. Per mia scelta

### VP

#### 3. Ha effettuato ore di lavoro nella settimana precedente?

1. Sì
2. No

### VP

#### 4. Nei trenta giorni precedenti ha effettuato azioni di ricerca di lavoro? (come ad esempio, presentazione domande di assunzione, richiesta ad amici/parenti informazioni su possibili lavori, contatti con servizi pubblici o privati di collocamento, ecc.)

1. Sì
2. No

### VP

#### 5. Sarebbe immediatamente disponibile a lavorare?

1. Sì, a qualunque condizione
2. Sì, a condizioni di lavoro adeguate
3. No

## DICHIARAZIONE

...L... sottoscritt.... dichiara infine di essere a conoscenza che l'accettazione della presente domanda è subordinata all'effettuazione del intervento e che in caso di sovrannumero delle domande rispetto al numero di partecipanti previsti, la stessa è oggetto di selezione.

Allegati n° ..... come richiesto dal bando di ammissione.

Firma del richiedente

Per i minori di 18 anni firma del genitore o di chi ne esercita la tutela.

*Autorizzazione al trattamento dei dati personali*

## **allegato 2**

*Questionario per la rilevazione degli esiti  
occupazionali degli interventi rivolti alle persone  
in cerca di occupazione cofinanziati dal Fse*



Di seguito si riporta il questionario utilizzato per le indagini telefoniche di rilevazione degli esiti occupazionali. La versione riportata include sia le sezioni adottate obbligatoriamente da tutte le Autorità di gestione, che la sezione la cui adozione è facoltativa (sezione F).





## NOTIZIE SULL' ATTIVITÀ LAVORATIVA A SEI MESI DALLA CHIUSURA DELL'INTERVENTO

Porre i quesiti da 4 a 4.3 a tutti gli occupati (modalità 1 del quesito 3) e a tutte le persone che hanno effettuato ore di lavoro nel mese di riferimento

### 4. Di che tipo di lavoro si trattava? (prima di rispondere la prego di ascoltare tutte le possibilità previste)

1. Faceva un lavoro alle dipendenze (inclusi praticante, tirocinante, stagista retribuito, Lavori socialmente utili, ecc.)
2. Aveva un contratto di collaborazione coordinata e continuativa (vai alla domanda 4.2)
3. Aveva un contratto di prestazione occasionale (vai alla domanda 4.2)
4. Collaborava nell'impresa di un familiare o di un parente (vai alla domanda 4.2)
5. Lavorava a domicilio per conto di un'impresa (vai alla domanda 4.2)
6. Lavorava in una cooperativa di cui era sia socio che dipendente
7. Lavorava in una cooperativa di cui era socio (senza contratto di lavoro dipendente) (vai alla domanda 4.3)
8. Faceva un lavoro autonomo (con o senza partita IVA) (vai alla domanda 4.3)

#### 4.1. Che tipo di rapporto aveva?

1. Contratto di lavoro a tempo indeterminato (vai alla domanda 4.3)
2. Contratto di lavoro con agenzia interinale
3. Contratto di apprendistato
4. Contratto di formazione lavoro
5. Cassa integrazione guadagni, specificare da quanti mesi |\_|\_|\_| (vai alla domanda 5)
6. Tirocinio professionale
7. Contratto di tipo sovvenzionato (Piano di inserimento professionale, Borsa lavoro, tirocinio, Lavoro socialmente utile, Lavoro di pubblica utilità), specificare da quanti mesi |\_|\_|\_|
8. Accordo informale che non prevede il pagamento dei contributi da parte del datore di lavoro
9. Contratto di lavoro a tempo determinato

#### 4.2. Quale era la durata del contratto/rapporto di lavoro?

1. Meno di un mese
2. Da 1 a 3 mesi
3. Da 4 a 6 mesi
4. Da 7 mesi a un anno
5. Da più di 1 anno a 2 anni
6. Da più di 2 a 3 anni
7. Più di 3 anni
8. Tempo indeterminato
9. Durata non definita

#### 4.3. Si trattava di un lavoro a:

1. Tempo pieno
2. Tempo parziale

## SEZIONE FACOLTATIVA

### APPROFONDIMENTO SULLA ATTIVITÀ LAVORATIVA A SEI MESI DALLA CHIUSURA DELL'INTERVENTO

#### F.4.4. Qual era la Sua posizione professionale?

##### Alle dipendenze come:

1. Dirigente (vai alla domanda F.4.6)
2. Direttivo - quadro (compresi segretario comunale, docente di scuola secondaria, ufficiali delle FF AA da sottotenente a tenente colonnello) (vai alla domanda F.4.6)
3. Impiegato o intermedio (compresi docenti scuole materne ed elementari e i sottufficiali) (vai alla domanda F.4.6)
4. Operaio, subalterno o assimilati (compresi bidelli, uscieri, guardiani e i graduati fino al grado di caporal maggiore) (vai alla domanda F.4.6)
5. Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese (vai alla domanda F.4.6)
6. Altro (specificare) \_\_\_\_\_ (vai alla domanda F.4.6)

##### Autonomo come:

1. Imprenditore
2. Libero professionista
3. Lavoratore in proprio
4. Socio di cooperativa
5. Coadiuvante familiare
6. Altro (specificare) \_\_\_\_\_

#### F.4.5. Aveva dipendenti o collaboratori?

1. Sì
2. No

#### F.4.6. Qual era il settore di attività economica del suo lavoro?

		codice Istat/Ateco 91
<b>Agricoltura</b>		
1. Agricoltura, caccia e silvicoltura, pesca, piscicoltura e servizi connessi	<input type="checkbox"/>	01, 02, 05
<b>Industria</b>		
2. Estrazioni minerali	<input type="checkbox"/>	Da 10 a 14
3. Industria manifatturiera (vai alla domanda F.4.6.1)	<input type="checkbox"/>	
4. Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	<input type="checkbox"/>	40 e 41
5. Costruzioni	<input type="checkbox"/>	42
<b>Terziario</b>		
6. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali per la casa	<input type="checkbox"/>	50, 51 e 52
7. Alberghi e ristoranti	<input type="checkbox"/>	55
8. Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	<input type="checkbox"/>	Da 60 a 64
9. Intermediazione monetaria e finanziaria	<input type="checkbox"/>	65, 66 e 67
10. Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	<input type="checkbox"/>	70, 71, 72, 73 e 74
11. Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	<input type="checkbox"/>	75
12. Istruzione	<input type="checkbox"/>	80
13. Sanità e altri servizi sociali	<input type="checkbox"/>	85
14. Altri servizi pubblici, sociali e personali	<input type="checkbox"/>	Da 90 a 93
15. Servizi domestici presso famiglie e convivenze	<input type="checkbox"/>	95
16. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	<input type="checkbox"/>	99

**F.4.6.1. Potrebbe specificare il tipo di industria manifatturiera?**

		<b>codice</b>
		<b>Istat/Ateco 91</b>
1. Industrie alimentari delle bevande e del tabacco	<input type="checkbox"/>	15 e 16
2. Industria tessile e dell'abbigliamento	<input type="checkbox"/>	17 e 18
3. Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	<input type="checkbox"/>	19
4. Industria del legno e dei prodotti in legno	<input type="checkbox"/>	20
5. Fabbricazione della pasta carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	<input type="checkbox"/>	21
6. Fabbricazioni di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	<input type="checkbox"/>	23
7. Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	<input type="checkbox"/>	24
8. Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche	<input type="checkbox"/>	25
9. Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	<input type="checkbox"/>	26
10. Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	<input type="checkbox"/>	27 e 28
11. Fabbricazione di macchine e di apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione	<input type="checkbox"/>	29
12. Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	<input type="checkbox"/>	Da 30 a 33
13. Fabbricazione di mezzi di trasporto	<input type="checkbox"/>	34 e 35
14. Altre industrie manifatturiere	<input type="checkbox"/>	36 e 37

**F.4.7. Qual era l'orario abituale settimanale del Suo lavoro?**

N. ore |\_|\_|\_|\_|

**F.4.8. Quanti addetti aveva l'azienda, ente, organismo in cui lavorava?**

1. 1 (solo l'interessato)
2. Da 2 a 5 addetti
3. Da 6 a 25 addetti
4. Da 26 a 50 addetti
5. Da 50 a 249 addetti
6. 250 addetti e più

**F.4.9. Quanto guadagnava mediamente al mese (retribuzione netta)?**

1. Fino a 450 Euro (fino a 871.000 lire)
2. Da più di 450 a 650 Euro (da 871.000 a 1.258.000 lire)
3. Da più di 650 a 850 Euro (da più di 1.258.000 a 1.646.000 lire)
4. Da più di 850 a 1.050 Euro (da più di 1.646.000 a 2.033.000 lire)
5. Da più di 1.050 a 1.450 Euro (da più di 2.033.000 a 2.807.000 lire)
6. Da più di 1.450 Euro a 1.850 (da più di 2.807.000 a 3.582.000 lire)
7. Più di 1.850 Euro (più di 3.582.000 lire)

**F.4.10. In che data ha iniziato a svolgere tale lavoro?**

Mese |\_|\_|\_| Anno |\_|\_|\_|\_|\_|

**F.4.11. In che modo lo ha trovato?**

*(indicare una sola risposta facendo riferimento al modo più importante)*

1. Su segnalazione a datori di lavoro da parte di familiari, amici o conoscenti
2. Con inserzioni su giornali o su internet
3. Rispondendo a offerte di lavoro pubblicate sui giornali o su internet
4. Inviando domande a datori di lavoro (presentandosi di persona, telefonando, inviando il curriculum, ecc.)
5. Attraverso un servizio pubblico per l'impiego (ad esempio, uffici regionali o provinciali, servizi per l'impiego, ex uffici di collocamento)
6. Attraverso un centro di orientamento e informazione per giovani e disoccupati
7. Per concorso pubblico
8. Tramite il centro di formazione presso cui ha svolto il corso (nel caso di attività corsuale)
9. Attraverso l'azienda presso cui ha svolto lo stage/tirocinio/work experience, ecc
10. Tramite contatti acquisiti nei lavori svolti precedentemente
11. Attraverso agenzie private di collocamento/selezione
12. Rivolgendosi ad un'agenzia di lavoro interinale
13. Iniziando un'attività autonoma o collaborando ad una attività familiare

**F.4.12. Ritieni che i contatti stabiliti durante l'attività regionale/provinciale Le siano stati utili nel trovare lavoro?**

1. Molto utili
2. Abbastanza utili
3. Poco utili
4. Per niente utili

**F.4.13. (Nota: non somministrare nel caso l'intervento regionale consista di incentivi per l'occupazione) Nello svolgimento del lavoro quanto le è stato utile quello che ha appreso durante l'attività regionale/provinciale?**

*(indicare una sola risposta per ciascun item)*

**F.4.13a. Competenze specialistiche**

1. Molto utili
2. Abbastanza utili
3. Poco utili
4. Per niente utili

**F.4.13b. Capacità di rapportarsi con gli altri**

1. Molto utili
2. Abbastanza utili
3. Poco utili
4. Per niente utili

**F.4.13c. Cultura generale**

1. Molto utili
2. Abbastanza utili
3. Poco utili
4. Per niente utili

**F.4.13d. Uso di tecnologie informatiche (internet o software)**

1. Molto utili
2. Abbastanza utili
3. Poco utili
4. Per niente utili

**F4.14. Rispetto alle mansioni che svolge ritiene che il suo titolo di studio o attestato di formazione professionale sia:**

1. Eccessivo
2. Adeguato
3. Insufficiente

(Fine della sezione facoltativa)

**CONDIZIONE PROFESSIONALE A DODICI MESI DALLA CHIUSURA DELL'INTERVENTO**

**5. Qual era la Sua condizione professionale nel mese di ..... dell'anno .....? (definizione in automatico del mese e anno equivalenti a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento)**

*Fornire una sola risposta, nei casi di doppia condizione (esempio studente/lavoratore) indicare la condizione prevalente.*

1. Occupato (vai alla domanda 8)
2. Disoccupato alla ricerca di una nuova occupazione (inclusi gli iscritti alle liste di mobilità) (vai alla domanda 7)
3. In cerca di prima occupazione (vai alla domanda 7)
4. Aveva già un lavoro che sarebbe iniziato in futuro (vai alla domanda 7)
5. Studente
6. In servizio di leva o in servizio civile sostitutivo (fine dell'intervista)
7. Altro inattivo (casalingo/a, inabile al lavoro, ritirato dal lavoro) (vai alla domanda 7)

**ATTIVITÀ DI STUDIO**

**6. Indicare il tipo di corso seguito:**

1. Corso di formazione professionale post - obbligo
2. Corso di formazione professionale post - diploma
3. Corso di formazione professionale post - laurea
4. Scuola secondaria indirizzo professionale
5. Scuola secondaria indirizzo tecnico
6. Scuola secondaria indirizzo liceale (scientifico, ginnasio, linguistico)
7. Liceo artistico o istituto magistrale
8. Scuola magistrale o istituto d'arte
9. Corso Ifts (istruzione e formazione tecnica superiore)
10. Corso universitario
11. Corso post universitario

**6.1. Perché ha deciso di studiare?**

1. Per inserirsi nel primo lavoro
2. Per tornare a lavoro dopo un periodo di assenza o di disoccupazione
3. Per aggiornamento professionale
4. Per crescita culturale
5. Perché l'attività regionale/provinciale seguita lo prevedeva
6. Altro motivo

**7. Ha effettuato comunque una o più ore di lavoro nel mese di ..... dell'anno .....? (definizione del mese di riferimento in automatico, equivalente a 12 mesi dopo la chiusura dell'intervento)**

1. Sì
2. No (vai alla domanda 21)

**NOTIZIE SULL' ATTIVITÀ LAVORATIVA A DODICI MESI DALLA CHIUSURA DELL'INTERVENTO**

Porre i quesiti da F.8 a 20 a tutti gli occupati (modalità 1 del quesito 5) e a tutte le persone che hanno effettuato ore di lavoro nel mese di riferimento

**F.8. (Da somministrare solo a chi risposto ai quesiti della sezione facoltativa)**

Si trattava dello stesso lavoro che aveva sei mesi prima, nel (mm/aa) .....? (definizione in automatico del mese e anno equivalenti a 6 mesi dalla chiusura dell'intervento) (leggere tutte le possibilità)

1. Sì (fine dell'intervista)
2. Sì ma è cambiato il contratto/rapporto di lavoro (vai alla domanda 17)
3. No

**8. Qual era il settore di attività economica del suo lavoro?**

	<b>codice Istat/Ateco 91</b>
<b>Agricoltura</b>	
1. Agricoltura, caccia e silvicoltura, pesca, piscicoltura e servizi connessi	<input type="checkbox"/> 01, 02, 05
<b>Industria</b>	
2. Estrazioni minerali	<input type="checkbox"/> Da 10 a 14
3. Industria manifatturiera (vai alla domanda 8.1)	<input type="checkbox"/>
4. Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	<input type="checkbox"/> 40 e 41
5. Costruzioni	<input type="checkbox"/> 42
<b>Terziario</b>	
6. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali per la casa	<input type="checkbox"/> 50, 51 e 52
7. Alberghi e ristoranti	<input type="checkbox"/> 55
8. Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	<input type="checkbox"/> Da 60 a 64
9. Intermediazione monetaria e finanziaria	<input type="checkbox"/> 65, 66 e 67
10. Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	<input type="checkbox"/> 70, 71, 72, 73 e 74
11. Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	<input type="checkbox"/> 75
12. Istruzione	<input type="checkbox"/> 80
13. Sanità e altri servizi sociali	<input type="checkbox"/> 85
14. Altri servizi pubblici, sociali e personali	<input type="checkbox"/> Da 90 a 93
15. Servizi domestici presso famiglie e convivenze	<input type="checkbox"/> 95
16. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	<input type="checkbox"/> 99

**8.1. Potrebbe specificare il tipo di industria manifatturiera?**

1. Industrie alimentari delle bevande e del tabacco	<input type="checkbox"/> 15 e 16
2. Industria tessile e dell'abbigliamento	<input type="checkbox"/> 17 e 18
3. Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	<input type="checkbox"/> 19
4. Industria del legno e dei prodotti in legno	<input type="checkbox"/> 20
5. Fabbricazione della pasta carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	<input type="checkbox"/> 21
6. Fabbricazioni di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	<input type="checkbox"/> 23
7. Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	<input type="checkbox"/> 24
8. Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche	<input type="checkbox"/> 25
9. Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	<input type="checkbox"/> 26
10. Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	<input type="checkbox"/> 27 e 28

**codice**  
**Istat/Ateco 91**

- |  |                          |            |
|--|--------------------------|------------|
| 11 Fabbricazione di macchine e di apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione | <input type="checkbox"/> | 29         |
| 12 Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche                                 | <input type="checkbox"/> | Da 30 a 33 |
| 13 Fabbricazione di mezzi di trasporto   | <input type="checkbox"/> | 34 e 35    |
| 14 Altre industrie manifatturiere  | <input type="checkbox"/> | 36 e 37    |

**9. Qual era l'orario abituale settimanale del Suo lavoro?**

N.ore |\_|\_|\_|

**10. Quanti addetti aveva l'azienda, ente, organismo in cui lavorava?**

- 1 (solo l'interessato)
- Da 2 a 5 addetti
- Da 6 a 25 addetti
- Da 26 a 50 addetti
- Da 50 a 249 addetti
- 250 addetti e più

**11. In che data ha iniziato a svolgere tale lavoro?**

Mese |\_|\_| Anno |\_|\_|\_|\_|

**12. In che modo lo ha trovato?**

*(indicare una sola risposta facendo riferimento al modo più importante)*

1. Su segnalazione a datori di lavoro da parte di familiari, amici o conoscenti
2. Con inserzioni su giornali o su internet
3. Rispondendo a offerte di lavoro pubblicate sui giornali o su internet
4. Inviando domande a datori di lavoro (presentandosi di persona, telefonando, inviando il curriculum, ecc.)
5. Attraverso un servizio pubblico per l'impiego (ad esempio, uffici regionali o provinciali, servizi per l'impiego, ex uffici di collocamento)
6. Attraverso un centro di orientamento e informazione per giovani e disoccupati
7. Per concorso pubblico
8. Tramite il centro di formazione presso cui ha svolto il corso (nel caso di attività corsuale)
9. Attraverso l'azienda presso cui ha svolto lo stage/tirocinio/work experience, ecc
10. Tramite contatti acquisiti nei lavori svolti precedentemente
11. Attraverso agenzie private di collocamento/selezione
12. Rivolgendosi ad un'agenzia di lavoro interinale
13. Iniziando un'attività autonoma o collaborando ad una attività familiare

**13. Ritiene che i contatti stabiliti durante l'attività regionale/provinciale Le siano stati utili nel trovare lavoro?**

1. Molto utili
2. Abbastanza utili
3. Poco utili
4. Per niente utili

**14. (Nota: non somministrare nel caso l'intervento regionale consista di incentivi per l'occupazione) Nello svolgimento del lavoro quanto le è stato utile quello che ha appreso durante l'attività regionale/provinciale?**

*(indicare una sola risposta per ciascun item)*

**14a. Competenze specialistiche**

1. Molto utili
2. Abbastanza utili
3. Poco utili
4. Per niente utili

**14b. Capacità di rapportarsi con gli altri**

1. Molto utili
2. Abbastanza utili
3. Poco utili
4. Per niente utili

**14c. Cultura generale**

1. Molto utili
2. Abbastanza utili
3. Poco utili
4. Per niente utili

**14d. Uso di tecnologie informatiche (internet e software)**

1. Molto utili
2. Abbastanza utili
3. Poco utili
4. Per niente utili

**15. Rispetto alle mansioni che svolge ritiene che il suo titolo di studio o attestato di formazione professionale sia:**

1. Eccessivo
2. Adeguato
3. Insufficiente

**16. (Saltare nel caso si sia somministrata la sezione facoltativa. Da somministrare solo a chi ha risposto ai quesiti 4. sulla attività lavorativa a sei mesi dalla chiusura dell'intervento).**

**Si trattava dello stesso lavoro che aveva sei mesi prima, nel (mm/aa).....? (definizione in automatico del mese e anno equivalenti a 6 mesi dalla chiusura dell'intervento)** (leggere tutte le possibilità)

1. Sì *(fine dell'intervista)*
2. Sì, ma è cambiato il contratto/rapporto di lavoro
3. No

**17. Di che tipo di lavoro si trattava?**

1. Faceva un lavoro alle dipendenze (inclusi praticante, tirocinante, stagista retribuito, Lavori socialmente utili, ecc.)
2. Aveva un contratto di collaborazione coordinata e continuativa *(vai alla domanda 17.2)*
3. Aveva un contratto di prestazione occasionale *(vai alla domanda 17.2)*
4. Collaborava nell'impresa di un familiare o di un parente *(vai alla domanda 17.2)*
5. Lavorava a domicilio per conto di un'impresa *(vai alla domanda 17.2)*
6. Lavorava in una cooperativa di cui era sia socio che dipendente
7. Lavorava in una cooperativa di cui era socio (senza contratto di lavoro dipendente) *(vai alla domanda 17.3)*
8. Faceva un lavoro autonomo (con o senza partita IVA) *(vai alla domanda 17.3)*



### 17.1. Che tipo di rapporto aveva?

1. Contratto di lavoro a tempo indeterminato (*vai alla domanda 17.3*)
2. Contratto di lavoro con agenzia interinale
3. Contratto di apprendistato
4. Contratto di formazione lavoro
5. Cassa integrazione guadagni, specificare da quanti mesi |\_|\_| (*vai alla domanda 18*)
6. Tirocinio professionale
7. Contratto di tipo sovvenzionato (Piano di inserimento professionale, Borsa lavoro, tirocinio, Lavoro socialmente utile, Lavoro di pubblica utilità) specificare da quanti mesi |\_|\_|
8. Accordo informale che non prevede il pagamento dei contributi da parte del datore di lavoro
9. Contratto di lavoro a tempo determinato

### 17.2. Quale era la durata del contratto/rapporto di lavoro?

1. Meno di un mese
2. Da 1 a 3 mesi
3. Da 4 a 6 mesi
4. Da 7 mesi a un anno
5. Da più di 1 anno a 2 anni
6. Da più di 2 a 3 anni
7. Più di 3 anni
8. Tempo indeterminato
9. Durata non definita

### 17.3. Si trattava di un lavoro a:

1. Tempo pieno
2. Tempo parziale

### 18. Qual era la Sua posizione professionale?

#### Alle dipendenze come:

1. Dirigente (*vai alla domanda 20*)
2. Direttivo - quadro (compresi segretario comunale, docente di scuola secondaria, ufficiali delle FF AA da sottotenente a tenente colonnello) (*vai alla domanda 20*)
3. Impiegato o intermedio (compresi docenti scuole materne ed elementari e i sottufficiali) (*vai alla domanda 20*)
4. Operaio, subalterno o assimilati (compresi bidelli, uscieri, guardiani e i graduati fino al grado di caporalmaggiore) (*vai alla domanda 20*)
5. Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese (*vai alla domanda 20*)
6. Altro (specificare) \_\_\_\_\_ (*vai alla domanda 20*)

#### Autonomo come:

7. Imprenditore
8. Libero professionista
9. Lavoratore in proprio
10. Socio di cooperativa
11. Coadiuvante familiare
12. Altro (specificare) \_\_\_\_\_

### 19. Aveva dipendenti o collaboratori?

1. Sì
2. No

**20. Quanto guadagnava mediamente al mese (retribuzione netta)?**

1. Fino a 450 Euro (fino a 871.000 lire) *(fine dell'intervista)*
2. Da più di 450 a 650 Euro (da più di 871.000 a 1.258.000 lire) *(fine dell'intervista)*
3. Da più di 650 a 850 Euro (da più di 1.258.000 a 1.646.000 lire) *(fine dell'intervista)*
4. Da più di 850 a 1.050 Euro (da più di 1.646.000 a 2.033.000 lire) *(fine dell'intervista)*
5. Da più di 1.050 a 1.450 Euro (da più di 2.033.000 a 2.807.000 lire) *(fine dell'intervista)*
6. Da più di 1.450 Euro a 1.850 (da più di 2.807.000 a 3.582.000 lire) *(fine dell'intervista)*
7. Più di 1.850 Euro (più di 3.582.000 lire) *(fine dell'intervista)*

**RICERCA DI LAVORO**

**21. Nel mese di .....(mese e anno) cercava attivamente lavoro?** *(definizione del mese di riferimento in automatico, equivalente alla scadenza di 12 mesi dalla chiusura dell'intervento)*

1. Sì *(fine dell'intervista)*
2. No

**22. Nel mese di .....(mese e anno) era immediatamente disponibile a lavorare?** *(definizione del mese di riferimento in automatico, equivalente alla scadenza di 12 mesi dalla chiusura dell'intervento)*

1. Sì
2. No

**Fine dell'intervista**

- 1 *I termini della formazione. Il controllo terminologico come strumento per la ricerca*, ottobre 2002
- 2 *Compendio normativo del FSE. Manuale 2000-2006*, 1ª edizione dicembre 2002, 2ª edizione aggiornata dicembre 2003
- 3 *Compendio normativo del FSE. Guida operativa*, 1ª edizione ed. dicembre 2002, 2ª edizione aggiornata dicembre 2003
- 4 *Il FSE nel web. Analisi della comunicazione attraverso Internet*, dicembre 2002
- 5 *Informazione e pubblicità del FSE: dall'analisi dei piani di comunicazione ad una proposta di indicatori per il monitoraggio e la valutazione*, luglio 2003
- 6 *Politiche regionali per la formazione permanente. Primo rapporto nazionale*, luglio 2003
- 7 *Sviluppo del territorio nella new e net economy*, luglio 2003
- 8 *Le campagne di informazione pubblica: un'esperienza nazionale sulla formazione e le politiche attive del lavoro*, settembre 2003
- 9 *L'attuazione dell'obbligo formativo. Terzo rapporto di monitoraggio*, settembre 2003
- 10 *Manuale per il tutor dell'obbligo formativo. Manuale operativo e percorsi di formazione*, settembre 2003
- 11 *Secondo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia. Anno formativo 2000-2001*, settembre 2003
- 12 *Fondo sociale europeo: strategie europee e mainstreaming per lo sviluppo dell'occupazione*, ottobre 2003
- 13 *Il Centro di Documentazione: gestione e diffusione dell'informazione*, ottobre 2003
- 14 *I contenuti per l'apprendistato*, ottobre 2003
- 15 *Formazione continua e politiche di sostegno per le micro-imprese*, dicembre 2003
- 16 *L'apprendimento organizzativo e la formazione continua on the job*, dicembre 2003
- 17 *L'offerta di formazione permanente in Italia. Primo rapporto nazionale*, dicembre 2003
- 18 *Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo rapporto nazionale sulla domanda*, dicembre 2003
- 19 *La qualità dell'e-learning nella formazione continua*, dicembre 2003
- 20 *Linee guida per la valutazione del software didattico nell'e-learning*, dicembre 2003
- 21 *Apprendimento in età adulta. Modelli e strumenti*, marzo 2004
- 22 *Il monitoraggio e la valutazione dei Piani di comunicazione regionali: prima fase applicativa del modello di indicatori*, aprile 2004

- 23 *La comunicazione nelle azioni di sistema e nel mainstreaming per la società dell'informazione: un modello di analisi e valutazione*, aprile 2004
- 24 *La formazione continua nella contrattazione collettiva*, maggio 2004
- 25 *Definizione di un modello di valutazione ex-ante della qualità degli interventi fad/e-learning cofinanziati dal FSE (volume + cd rom)*, maggio 2004
- 26 *Appunti sull'impresa sociale*, maggio 2004
- 27 *Adult education - Supply, demand and lifelong learning policies. Synthesis report*, maggio 2004
- 28 *Formazione continua e grandi imprese (volume + cd rom)*, maggio 2004
- 29 *Guida al mentoring. Istruzioni per l'uso*, giugno 2004
- 30 *Gli appalti pubblici di servizi e il FSE. Guida operativa*, giugno 2004
- 31 *La filiera IFTS: tra sperimentazione e sistema. Terzo rapporto nazionale di monitoraggio e valutazione dei percorsi IFTS*, giugno 2004
- 32 *Una lente sull'apprendistato: i protagonisti ed i processi della formazione*, giugno 2004
- 33 *Tecnici al lavoro. Secondo rapporto nazionale sugli esiti formativi ed occupazionali dei corsi IFTS*, giugno 2004
- 34 *Approcci gestionali e soluzioni organizzative nei servizi per l'impiego*, giugno 2004
- 35 *Indagine campionaria sul funzionamento dei centri per l'impiego*, giugno 2004
- 36 *Indirizzi operativi per l'attuazione delle linee guida V.I.S.P.O. Indicazioni per il Fondo sociale europeo*, luglio 2004
- 37 *L'attuazione dell'obbligo formativo. Quarto rapporto di monitoraggio*, luglio 2004
- 38 *Terzo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia*, settembre 2004
- 39 *Accreditamento delle sedi orientative* 8 volumi in cofanetto, settembre 2004
- 40 *Trasferimento di buone pratiche: analisi dell'attuazione*, ottobre 2004
- 41 *Trasferimento di buone pratiche: schede di sintesi*, ottobre 2004
- 42 *Guida al mentoring in carcere*, novembre 2004
- 43 *Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi. Prima sperimentazione nell'area Obiettivo 3*, novembre 2004
- 44 *Certificazione delle competenze e life long learning. Scenari e cambiamenti in Italia ed in Europa*, dicembre 2004
- 45 *Fondo sociale europeo: politiche dell'occupazione*, dicembre 2004
- 46 *Le campagne di informazione e comunicazione della pubblica amministrazione*, dicembre 2004
- 47 *Le azioni di sistema nazionali: tra conoscenza, qualificazione e innovazione (volume + cd rom)*, gennaio 2005
- 48 *L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000-2006: stato di attuazione al termine del primo triennio*, gennaio 2005
- 49 *I profili professionali nei servizi per l'impiego in Italia ed in Europa*, gennaio 2005

- 50 *Le strategie di sviluppo delle risorse umane del Centro-nord. Un'analisi dei bandi di gara ed avvisi pubblici in obiettivo 3 2000-2003*, gennaio 2005
- 51 *La rete, i confini, le prospettive. Rapporto apprendistato 2004*, febbraio 2005
- 52 *La spesa per la formazione professionale in Italia*, febbraio 2005
- 53 *La riprogrammazione del Fondo sociale europeo nel nuovo orizzonte comunitario* (volume + cd rom), marzo 2005
- 54 *Informare per scegliere. Strumenti e documentazione a supporto dell'orientamento al lavoro e alle professioni*, aprile 2005
- 55 *Conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare. Integrazione delle politiche a problemi di valutazione*, aprile 2005
- 56 *Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani. V rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, maggio 2005
- 57 *La simulazione nella formazione a distanza: modelli di apprendimento nella Knowledge society* (volume + cd rom), giugno 2005
- 58 *La domanda di lavoro qualificato. Le inserzioni a "modulo" nel 2003*, giugno 2005
- 59 *La formazione continua nelle piccole e medie imprese del Veneto. Atteggiamenti, comportamenti, ruolo del territorio*, settembre 2005
- 60 *La moltiplicazione del tutor. Fra funzione diffusa e nuovi ruoli professionali*, settembre 2005
- 61 *Quarto rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia. Anno formativo 2002-2003*, settembre 2005
- 62 *La Ricerca di lavoro. Patrimonio formativo, caratteristiche premianti, attitudini e propensioni dell'offerta di lavoro in Italia*, settembre 2005
- 63 *I formatori della formazione professionale. Come (e perché) cambia una professione*, ottobre 2005
- 64 *I sistemi regionali di certificazione: monografie*, ottobre 2005
- 65 *Il Fondo Sociale Europeo nella programmazione 2000-2006: risultati e prospettive. Atti dell'Incontro Annuale QCS Ob3. Roma, 31 gennaio-1 febbraio 2005*, ottobre 2005
- 66 *Trasferimento di buone pratiche: case study. Terzo volume*, ottobre 2005
- 67 *Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi in obiettivo 1. Seconda sperimentazione in ambito regionale*, novembre 2005
- 68 *L'accompagnamento per contrastare la dispersione universitaria. Mentoring e tutoring a sostegno degli studenti*, novembre 2005
- 69 *Analisi dei meccanismi di governance nell'ambito della programmazione regionale FSE 2000-2006*, dicembre 2005
- 70 *La valutazione degli interventi del Fondo sociale europeo 2000-2006 a sostegno dell'occupazione. Indagini placement Obiettivo 3*, gennaio 2006







Finito di stampare nel mese di gennaio 2006  
dalla Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali  
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)